



...sento forte la necessità - per una volta - di **smettere i panni del parroco**: l'uomo chiamato ad essere guida nonostante gli siano state affidate tre comunità insieme a soli 30 anni, il predicatore nonostante certe circostanze e sofferenze siano di gran lunga più grandi di lui, l'amministratore chiamato ad essere "saggio" anche se non ha mai studiato in alcuna facoltà di Economia e Commercio. Desidero tornare semplicemente "Fabiano", sedendomi su un banco di una delle nostre chiese, come mi capita di fare, preferibilmente quando nessuno mi vede.

Sto fermo. Stranamente.

Tu lo sai, Gesù Bambino, che fra i circa 25.000 pellegrini presenti a Roma lo scorso 4 settembre - in occasione della beatificazione di papa Luciani - c'ero anch'io. Forse non dove alcuni mi avrebbero immaginato, ma quello poco conta... o conta relativamente. Ho avuto modo di cogliere il "pulsare della piazza": la trepidazione in vista dell'inizio della celebrazione, il salutarsi con un sorriso scoprendosi coinvolti nello stesso clima di gioia e gratitudine, il disagio dovuto alla pioggia che ci ha fatto compagnia per un buon

## Caro Gesù Bambino,

tratto della Messa, l'allungare il collo cercando di intravedere qualche volto noto, la necessaria pazienza e comprensione perché... si sa... non tutti sono lì con lo stesso spirito, né

Fino a quel momento, per noi il più atteso, nonostante stessimo celebrando la Messa e ben sapendo come il cuore della liturgia fosse altrove. La petizione presentata da

semplice, in una piazza coperta da variopinti ombrelli, è racchiusa tutta l'attesa vissuta dalla nostra gente da quell'intuizione dell'allora vescovo Vincenzo, che davvero credeva nella nostra terra e amava i suoi preti con gratitudine. In quel gesto vi sono racchiusi sguardi gravidi di memoria. In un semplice applauso, vi è il calore della gente di montagna scesa anche con gli abiti di un tempo ormai distante, che vede un proprio figlio e fratello additato dalla madre Chiesa quale modello da seguire, perché ha incarnato il Vangelo sul serio! Faticando, venendo criticato, addirittura deriso... ma con una fiducia incrollabile in Colui che lo aveva chiamato. Fino al soglio di Pietro.

Sai, **sognerei un applauso** così scrosciante come la pioggia che ci stava accompagnando domenica 4 settembre, **anche per te, Gesù Bambino**.

Sicuramente non sarebbe il tuo stile... non lo è mai stato.

Altrimenti avresti scelto ben altri genitori e ben altro alloggio per venire in mezzo a noi. E un domani - ormai adulto - non ti saresti sicuramente circondato di amici



Betlemme, Basilica della Natività.

tantomeno meno sono bellunesi... ed ancor meno agordini! Non si tratta di confini, ma di quell'orgoglio che ci porta a dire: siamo delle stesse parti di papa Luciani! Chi per motivi di nascita e radici, chi come me... semplicemente "per adozione".

un volto familiare, quello del nostro vescovo Renato. Si coglie l'emozione nel timbro della sua voce. Papa Francesco accoglie la richiesta, provvede alla formula latina di proclamazione, si inizia a scoprire il volto di papa Luciani: **e parte l'applauso**. In quel gesto

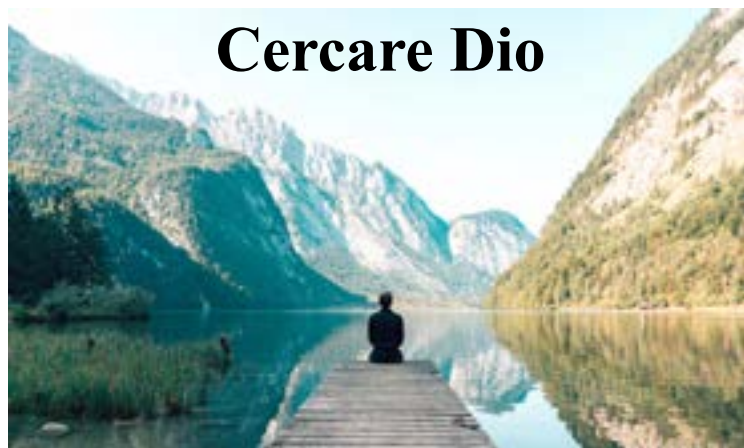
**A tutti Buon Natale!**

(segue da pag. 1)

che... tutto sommato... non erano né conduttori televisivi, né calciatori, né tiktokker, né illustri predicatori del piccolo schermo.

Però questo applauso potrebbe farti sentire che... sì... **stavamo cercando il tuo volto!** Con gioia, gratitudine ed orgoglio. Desiderosi di definirci "dei tuoi".

Farti riconoscere che sei l'atteso, proprio come il tuo popolo di appartenenza, Israele, ha coltivato a lungo il desiderio che tu ti rendessi presente in mezzo a loro come il Messia. A dire il vero, quando sei arrivato, non è che le cose siano state poi così lisce... anzi. Ma questa è un'altra storia. O forse la stessa, che ci aiuta a comprendere il tuo sguardo.



## Cercare Dio

Orpo! Non me ne sono accorto, Gesù Bambino; ho ragionato ancora una volta con categorie meramente umane. Ti chiedo scusa.

Tu "nasci ancora", anche quest'anno, per dare risposta alla nostra nostalgia di Dio. Anche se abbiamo smarrito le parole adatte per fartelo sapere.

Per farci intravedere che non cerchi piazze piene o chiese gremite, neanche il prete migliore che ci sia sul mercato, nemmeno il più perfetto gruppo di catechismo o la più sorridente famiglia delle nostre parrocchie.

**Cerchi un cuore - il nostro - dove semplicemente bussare**

**per farti accogliere.**

Per quello che siamo... nel deserto invernale delle nostre piazze, nel calore delle nostre case, nella fatica quotidiana del nostro essere e riconoscerci fratelli e sorelle, nella straordinaria bellezza dei nostri paesaggi.

Lì, a Betlemme, nel momento della tua nascita, il mondo era distratto da altro rispetto a te. Come oggi. Eppure tu, allora come oggi, hai saputo cambiare il cuore dell'uomo riempiendolo di Dio.

Gesù Bambino, forse forse... più che salutarti con un applauso caloroso, vorrei accoglierti con questa mia gente con la quale desidero essere fratello e dirti solamente: **ti aspettiamo, abbiamo bisogno di te!**

**don Fabiano**

## ORARIO DELLE CELEBRAZIONI NATALIZIE NELLE COMUNITÀ DEL PÓI DAL 18 DICEMBRE 2022 ALL'8 GENNAIO 2023

### Domenica 18 dicembre 2022

Durante le Ss. Messe festive, bambini e adulti sono invitati a portare con sé l'immagine del Bambinello, che verrà benedetta per poi essere posta nel presepio la notte di Natale.

### Lunedì 19 dicembre a Frassenè

ore 15.30 - 17.00: disponibilità per le confessioni (in chiesa)

ore 17.30: s. Messa vespertina in chiesa

### Martedì 20 dicembre a Rivamonte

ore 15.00 - 17.30: disponibilità per le confessioni (in chiesa)

ore 17.30: s. Messa vespertina in cappella

### Mercoledì 21 dicembre a Gosaldo

ore 15.30 - 17.00: disponibilità per le confessioni (in cappella feriale)

ore 17.30: s. Messa vespertina in cappella

### Giovedì 22 dicembre a Voltago

ore 15.30 - 17.00: disponibilità per le confessioni (in chiesa)

ore 17.30: s. Messa vespertina in cappella

### S. Messa nella notte di Natale (24 dicembre)

A Tiser alle ore 20.00, a Gosaldo alle ore 22.00, a Voltago alle ore 24.00

**Attenzione: quest'ultima celebrazione sarà a rotazione nelle comunità, per coloro che amano rispettare la consuetudine. Ciò significa che ogni anno, per una comunità soltanto, vi saranno due Ss. Messe natalizie.**

**Durante le festività natalizie - come di consueto - si raccomanda vivamente di prendere visione dell'agenda settimanale, che riporta con precisione orari e luoghi delle celebrazioni.**

### Domenica 25 dicembre

#### Solennità della Natività del Signore

Ss. Messe festive solenni secondo l'orario indicato: ore 10.00 a Voltago; ore 11.15 a Rivamonte; ore 18.00 a Frassenè.

### Sabato 31 dicembre - S. Messa di Te Deum UNICA per tutte e cinque le comunità cristiane

Quest'anno la celebrazione si terrà come di consueto alle ore 18.00 nella chiesa parrocchiale di **Tiser** (nel 2021 era a Gosaldo, nel 2020 a Frassenè e nel 2019 a Voltago).

### Domenica 1 gennaio 2023

#### Solennità di Maria Ss.ma, Madre di Dio

Ss. Messe festive solenni secondo l'orario indicato: ore 9.45 a Gosaldo; ore 11.15 a Rivamonte; ore 18.00 a Frassenè (anche per Voltago).

A Tiser vi è la celebrazione del giorno precedente.

### Giovedì 5 gennaio - vigilia della solennità dell'Epifania del Signore

Ss. Messa festive ore 18.00 a Voltago.

### Venerdì 6 gennaio

#### Solennità dell'Epifania del Signore

Ss. Messe festive secondo l'orario indicato: ore 8.30 a Tiser; ore 9.45 a Gosaldo; ore 11.15 a Rivamonte; ore 18.00 a Frassenè.

### Sabato 7 e Domenica 8 gennaio

#### Festa del Battesimo del Signore

(si conclude il tempo di Natale)

Le Ss. Messe verranno celebrate secondo il consueto orario festivo.

Il sabato a Voltago alle ore 18.00; La domenica: ore 8.30 a Tiser; ore 9.45 a Gosaldo; alle ore 11.15 a Rivamonte; ore 18.00 a Frassenè.



Vita parrocchiale

## Nel ricordo di don Stefano

## QUESTA FESTA... NATA DA UN DUBBIO...



**Frassenè - Voltago/PóI** - Venerdì 10 giugno scorso, ricorrevano i sei anni dall'improvvisa morte di don Stefano Pontil, dal 2008 fino al 2012 parroco di Voltago, Frassenè e Gosaldo e poi dal 2012 al 2016 solo di Voltago e Frassenè.

E' ancora ben impressa nella memoria di tanti, soprattutto dei giovani ai quali ha riservato la maggior parte delle sue energie, quella giornata che colpì come un fulmine a ciel sereno le comunità di cui era parroco.

Quest'anno, fra il gruppo giovani di Voltago e Frassenè, ha iniziato a circolare l'idea di salire sull'Amaról per

ricordare l'amico sacerdote e così un piccolo gruppo "di rappresentanza" è salito fin alla baita ed ha sostato insieme a don Fabiano per un momento di preghiera proprio presso il Capitello che ricorda don Stefano.

Nella giornata successiva, poi, dal duomo di Feltre è salito don Angelo Balcon, l'arciprete, per celebrare con la comunità di Voltago la s. Messa di suffragio per don Stefano, ricordando come questo fosse il loro 25esimo anniversario di ordinazione sacerdotale (insieme anche al nostro don Riccardo Parissenti, il 27 maggio 1997).

**Gosaldo/PóI** - Con la possibilità di tornar a celebrare le processioni, la sera di giovedì 16 giugno scorso le nostre comunità cristiane del PóI hanno ricevuto l'invito a riunirsi quest'anno nella chiesa di Gosaldo per poter vivere la s. Messa del *Corpus Domini*, seguita dalla processione unitaria.

Questa espressione - "unitaria" - l'abbiamo imparata a conoscere; essa esprime la scelta compiuta dalle nostre comunità attraverso il Consiglio Pastorale unitario di vivere alcuni momenti tutti insieme, alla luce del cammino non semplice che stiamo cercando di portare avanti.

Ancora nel 2019, riconoscen-



**Il momento della benedizione eucaristica e il Coro che ha accompagnato la celebrazione.**



do come per un solo sacerdote fosse di fatto impossibile vivere ben cinque processioni del *Corpus Domini* in un solo fine settimana, si è valutato di proporre la celebrazione alla sera del giovedì e di vivere la processione in modo itinerante ed unitario, accolti di anno in anno in una comunità diversa.

Stavolta, per un insieme di coincidenze, nella chiesa di Gosaldo abbiamo vissuto sia la

celebrazione unitaria della Prima Comunione (il 29 maggio), sia appunto quella del *Corpus Domini*, dove erano presenti i ragazzi neo comunicati insieme alle loro famiglie, i rappresentanti del locale gruppo Alpini, dei Vigili del Fuoco volontari e dei ladini, oltre che dei vari cori delle nostre parrocchie.

Insomma, una celebrazione che abbiamo cercato di vivere all'insegna del cammino intrapreso e provando ad affacciarci ancora una volta sul dono sommo che fa la Chiesa: la presenza viva del Signore Gesù nel Sacramento dell'Altare!

Il nostro parroco ha voluto, ad un certo punto dell'omelia, divenire provocatorio, sottolineando come di fatto la solennità sia storicamente legata ad un dubbio di fede del sacerdote boemo (Pietro da Praga?) in pellegrinaggio verso Roma al momento della consacrazione.

"Questo - ha sottolineato - consegna a noi una parola di speranza e di fedeltà.

Lì dov'è il nostro dubbio, la nostra fatica, il nostro limite... non cala il giudizio di Dio, bensì il balsamo della sua fedeltà... anche oggi".



**Il monumento del Konza all'imbrunire assiste silenzioso al muovere della processione.**



## TORNATA LA CELEBRAZIONE IN ONORE DELLA B.V. DEL CARMINE



**In ascolto della Liturgia della Parola.**

**Digoman** - Domenica 17 luglio scorso, la percezione era netta fra i vari fedeli che hanno deciso di raggiungere la chiesetta per la tradizionale festa:

ci si stava riappropriando di un tassello del cammino e della vita della comunità e quindi della sua storia. Lo si è colto e lo si è manifestato. Eloquenti

in questo senso sono state le parole dell'attuale sagrestana Renata: "Mi emoziona particolarmente pensare a tutte le persone di questa frazione che questa festa l'hanno vissuta e che a questa chiesetta hanno sempre voluto bene!".

I membri del coro interparrocchiale di Riva e Voltago che erano disponibili, hanno accompagnato la celebrazione donandole un tocco di festa e di giubilo. Il nostro parroco ha voluto richiamare le letture del giorno, unendole al luogo dove si stava celebrando. "L'incontro - ha ricordato - fonda l'esperienza stessa

della Chiesa. Dona alla Chiesa continuamente nuova linfa... proprio come qui è raffigurato l'incontro fra la Vergine Maria e la giovane Bernadette, lì a Massabielle di Lourdes. E la storia della salvezza è passata anche attraverso ciò".

Una chiesa curata e resa bella per l'occasione, una celebrazione partecipata con varie persone presenti all'esterno dell'edificio sacro... non c'è che dire: pur nella semplicità, pur nella diversità rispetto agli "anni gloriosi", la festa della Madonna in quel di Digoman anche quest'anno... ha scaldato il cuore!



**I coristi che hanno accompagnato la celebrazione.**

**Gosaldo** - ...ad essere del tutto sinceri, era da ben prima della pandemia che non si celebrava più la s. Messa estiva presso il Capitello del Crocifisso ai Bezzói di Gosaldo. Poi - certo - gli anni che a fatica stiamo cercando di lasciarci alle spalle non hanno agevolato il ritrovarsi. Ma quest'anno, in una bella giornata estiva... ce l'abbiamo fatta! Gli abitanti che d'estate ripopolano la frazione gosaldina hanno manifestato al parroco il desiderio di tornare a celebrare ed hanno approntato tutto al meglio, perché il contesto fosse piacevole e "di comunità"!

La celebrazione ha ruotato attorno alla memoria di san Lucano, vescovo (20 luglio), ma poi don Fabiano ha voluto richiamare come anche nei tratti semplici e quotidiani possano (e deb-

bano!) risplendere i doni che appartengono a ciascuno di noi e che possono dare bellezza alla comunità, anche citando alcuni esempi

concreti fra coloro che erano presenti. Il tutto si è concluso "in gloria" con un gran bel momento conviviale ricco di prelibatezze, il tutto orga-

nizzato e promosso dalla Franca. È stata un'iniziativa bella, certo da ripetere. Grazie a don Fabiano e a tutti i partecipanti!

## BEZZÓI: UN RICORDO CHE SI FA VIVO



## IL “RI-NATO” GONFALONE DI SAN GIUSEPPE



**Voltago** - Grazie all'impegno, sia in termini fattivi che economici, dell'*Union dei Ladin de Oltàch*, il 15 agosto scorso, durante la s. Messa della *Madòna d'Agóst*, a Voltago, si è potuto benedire e mostrare ai fedeli presenti il ri-nato gonfalone di S. Giuseppe.

Del drappo originario, che si

**Il ripristinato gonfalone come si presenta ora agli occhi dei fedeli e alla processione della *Madòna d'Agóst*.**

era perso nella sua integralità in quanto l'usura e il trascorrere del tempo lo avevano inesorabilmente logorato, si era sapientemente conservato sotto teca, in buono stato, la parte pittorica centrale, raffigurante proprio il santo con in braccio Gesù Bambino.

Grazie a documentazione fotografica e alla testimonianza di quanti lo ricordavano in uso, è stato possibile ricostruire il gonfalone in maniera fedele, anche nel colore del tessuto.

Dopo aver acquistato il materiale tessile e di merceria necessario, la maestria di alcuni volontari dalle mani d'oro e dall'immane impegno e buona volontà, è riuscita a far tornare il manufatto alla primigenia bellezza, tanto semplice quanto elegante.



Ringraziamo, quindi, Anna Parissenti, Daniele Schena (dai Delubi) e Giuseppe “Bepo” Case (da Renon) e, confidando in una ulteriore loro disponibilità futura, diamo loro appuntamento alla prossima occasione.

Infatti nella Parrocchiale è conservata la parte dipinta anche di un altro gonfalone il cui drappo, come quello di san Giuseppe, si è logorato dagli anni: quello di santa Teresa di Gesù Bambino (di Lisieux).

Infine, all'appello, con molta probabilità - vista la documentazione fotografica e altri dati che ne attesterebbero la presenza in passato - manche-

rebbe anche il gonfalone di san Fermo; di questo, purtroppo, non ci è rimasto alcunché, neppure la parte centrale dipinta.

Il lavoro da fare, quindi, è ancora tanto ma, un passo alla volta - anzi, un gonfalone alla volta - spero si riesca a recuperare, a riportare agli antichi splendori o a riproporre ex-novo, questi piccoli ma grandi tesori, tali non solo in termini di tessuti sapientemente dipinti e di stoffe damascate magistralmente cucite, ma, soprattutto, in quanto testimonianze sincere di fede e di vita di coloro che ci hanno preceduto.

Gabriele Riva

**Frassènè/Pói** È stata l'immagine del minuscolo ed evangelico “granellino di senape” a far da sfondo alla semplice, ma familiare celebrazione del Mandato catechistico alle famiglie ed ai catechisti, che ha avuto luogo nella chiesa di Frassènè per tutte le nostre comunità nel tardo pomeriggio di domenica 30 ottobre.

L'accoglienza da parte del parroco sul sagrato della

## IL MANDATO CATECHISTICO NELLE NOSTRE COMUNITÀ

chiesa, ha visto volti e sorrisi insieme ai genitori ed un'autunnale brezza serale, nonostante le calde temperature delle giornate.

Don Fabiano ha poi invitato i genitori a tracciare sulla fronte dei propri figli il segno della

croce, proprio come nel giorno in cui hanno chiesto alla Chiesa il dono del Battesimo. Attorno alla responsabilità della formazione alla vita cristiana assunta proprio dai genitori verte il cammino catechistico di questi ultimi due anni, che

certo presenta delle fatiche e zone d'ombra, ma che può diventare occasione per mamme e papà per scoprire la relazione con Gesù insieme ai loro figli, anziché demandare “in toto” la questione alla comunità cristiana, che sempre più fatica a generare la figura del o della catechista per accompagnare i ragazzi.

Il cammino di quest'anno presenta una novità rispetto allo scorso: non solo l'impegno in famiglia e gli incontri con il don nell'approssimarsi dei sacramenti, ma anche un appuntamento mensile unitario in una delle comunità insieme ai catechisti.

Il che significa che i ragazzi del medesimo gruppo, si troveranno tutti insieme - anziché nei tre gruppi che c'erano prima del Covid.

Un segno, un cambiamento, una novità... che certo dovranno essere portati a maturazione e accompagnati... che troveranno qualche critica e resistenza come ogni cosa... ma che vogliono manifestare un “essere Chiesa” in mezzo a noi.



## IL CORO PARROCCHIALE UNISCE LA B.V DELLA SALUTE A ZENICH



**Frassenè** - L'occasione del centenario del Gruppo Sportivo di Frassenè è stata propizia anche per il nostro coro parrocchiale per darci un segno di identità e di unione in un servizio alla comunità. Abbiamo sfilato insieme agli altri, con la coccarda fatta per l'occasione.



**Frassenè/Voltago e Zenich** - Lo scorso 21 novembre si è rinnovata l'antica usanza (di cui faticiamo ad avere una datazione precisa, ma sicuramente pluridecennale) del pellegrinaggio partito da Frassenè alla volta della chiesa della B.V. della Salute in quel di Zenich, passando per Miana, Voltago e Digoman. L'itinerario offre senza dubbio scorci di singolare bellezza dati dal Creato, ma anche un momento di singolare preghiera ed affidamento. Fino a giungere a Zenich e qui vivere la celebrazione della Messa che a pieno titolo potremmo definire "del pellegrino".



**La Valle/Póì** - Quest'anno si possiamo dire veramente di essere tornati appieno alle "buone abitudini"!

La sera del 22 novembre scorso, infatti, stavolta nella chiesa di La Valle, abbiamo festeggiato la patrona dei cantori e musicisti S. Cecilia com'eravamo soliti fare. Coinvolti il Coro parrocchiale di La Valle ed i Cori di Rivamonte e Voltago, vi è stata l'animazione liturgica della s. Messa celebrata dal nostro parroco assieme a don Roberto e poi il successivo momento conviviale presso il ristorante "Stella Alpina" di Voltago.

Don Fabiano ha voluto ricordare, attingendo alle letture, l'insegnamento che i martiri ed i santi possono offrire, vale a dire lo "stare" nel proprio tempo divenendo seme di Vangelo e la capacità

## I cori a La Valle per Santa Cecilia

di riconoscere nel proprio vissuto l'agire di Dio.

Un po' dispiaciuti per le

assenze degli altri cori amici, confidiamo vi possano essere altre, preziose e feconde

occasioni per crescere nella fraternità e nella collaborazione vicendevole.



## LA PROPOSTA DEI CRISANTEMI

**Gosaldo** - Anche quest'anno la vendita dei crisantemi, delle eriche e dei ciclamini a ridosso della festività di Tutti i Santi - che la nostra parrocchia da molti anni propone - come sempre ha avuto una grande adesione. In poco più di 3 ore sono stati venduti 218 vasi di fiori. Tolto il costo dei vasi, l'utile netto come sempre è destinato alla parrocchia. Un doveroso, grande grazie a tutte le persone che con generosità acquistando i fiori sostengono l'iniziativa. La generosità non fa e non ha mai fatto difetto alla gente di Gosaldo, anzi, attesta una grande sensibilità



e affetto verso la nostra imponente chiesa. Grazie di cuore ancora a tutti.

Donatella, Daniela,  
Franca e Lina

### Krampus... ma non solo

Dopo l'impegnativa ripresa per il gruppo giovani di Voltago e Frassenè con il ritorno dei Krampus, la sera di sabato 10 dicembre scorso in piazza di Frassenè (grazie davvero a tutti per l'organizzazione e la promozione!), un altro appuntamento li e ci attende.

La sera del 24 dicembre, infatti, in **piazza a Voltago** a partire dalle ore 21 fino alla Messa di Mezzanotte si terrà il **Concerto in piazza**; un'occasione che i nostri ragazzi hanno voluto creare e riprendere, per stare un po' in buona compagnia!

## IL FUTURO SINDACO



**Voltago e Frassenè** - Anche gli archivi hanno il loro interesse! Salutiamo con simpatia un giovanissimo futuro Sindaco Giuseppe Schena in occasione della "Festa degli Alberi" in Domadore (maggio 1998), alle prese con la messa a dimora di una piccola pianta

## SANKT FLORIAN: GEMELLAGGIO CHE SI FA PELLEGRINAGGIO

**Rivamonte** - Alcuni mesi fa, insieme a don Roberto, parroco della Val di Zoldo, è nata l'idea di creare un'occasione di gemellaggio fra le comunità che nella nostra diocesi si affidano a san Floriano di Lorch quale loro Patrono. Ecco quindi la proposta di un viaggio/pellegrinaggio nell'Alta Austria, dove si trova l'**abbazia di Sankt Florian**, appunto, per sostare sulla tomba del santo martire. Il programma è stato approntato dal nostro don, trasmettendolo poi alla competente agenzia per la prenotazione delle strutture necessarie. Ne verrà poi data comunicazione attraverso l'agenda settimana-

le. **Le date previste sono: da mercoledì 26 aprile a venerdì 28 aprile 2023.**

Sarà un viaggio un po' impegnativo (considerate le distanze e le tempistiche), ma che senza dubbio offrirà degli interessanti spunti di bellezza, arte e fraternità. **Con una particolarità** che segnaliamo fin da ora: considerata la provenienza dalle varie zone, la partenza sarà per tutti dal piazzale Resistenza (stadio) di Belluno. È evidente come la proposta sia "mirata" per Riva, ma aperta a tutte le nostre comunità sorelle! I posti a disposizione saranno limitati a circa trenta.



## SI TORNA... LÌ, DOVE TUTTO È INIZIATO!

**PóI** - Dopo l'obbligato stacco del 2020 e 2021, nel corso di quest'anno hanno ripreso (con una certa fatica) i pellegrinaggi in Terra Santa. Anche il nostro parroco si è mosso in questo senso, ben sapendo la sua passione per i Luoghi Santi. Ecco pertanto la proposta per il periodo dal 3 al 10 marzo prossimi. L'uscita ravvicinata del bollettino al Natale non offre molto tempo per la riflessione personale (la scadenza per le iscrizioni è fissata al 20 dicembre), ma in ogni caso chi avesse piacere, può rivolgersi direttamente a don Fabiano per il programma, i costi e le necessarie ed utili informazioni.



**Ricordo del pellegrinaggio in Terra Santa dell'estate 2015**

*Domenica 4 settembre scorso, le campane tutte della nostra Chiesa che è in Belluno - Feltre, a mezzogiorno, hanno suonato a festa. In quel di Roma, si sta celebrando l'Angelus presieduto da papa Francesco, al termine della solenne celebrazione eucaristica nella quale è stato elevato agli onori degli altari un figlio di questa terra bellunese ed agordina: papa Giovanni Paolo I, al secolo don Albino Luciani, come da noi tutti familiarmente conosciuto.*

*A presentare la petizione ufficiale al Sommo Pontefice, il nostro Vescovo poiché*

# Albino Luciani un papa agordino, beato!

*promotrice prima della Causa di Canonizzazione è proprio la diocesi alla quale apparteniamo.*

*La trepidazione ha accompagnato le giornate che hanno portato a quella domenica, per poi sciogliersi in un inno di non sfrontata né tantomeno urlata (non sarebbe secondo il nostro stile!) gratitudine per il dono che ci è fatto.*

*Don Albino è volto di*

*quella santità "ordinaria" che le nostre vallate sono state in grado di generare nel corso della storia... ma anche oggi!*

*In questa "sezione particolare" vogliamo riportare due testimonianze ed uno sguardo d'insieme sulla vicenda di don Albino... dicono come le nostre comunità abbiano conosciuto un Beato, che presto auspichiamo Santo!*



**Beato Giovanni Paolo I**

## La mia vita con il vescovo e poi patriarca Albino Luciani Ricordi di suor Matilde

*(Rita Rivis, Digoman 1930-Vittorio Veneto 2011)  
Testimonianza raccolta a Belluno il 3/10/2004 da  
Luigi Rivis che l'ha trascritta, poi rivista da suor Rita*

### **In Vescovado a Vittorio Veneto**

Nel 1966 ero nel collegio Sperti di Belluno e durante le vacanze di Natale, la mia provinciale mi ha mandata in Vescovado a Vittorio Veneto per sostituire una suora che si era ammalata seriamente. Sarei dovuta rimanere per 7/8 giorni, invece sono rimasta anche tutto l'anno seguente.

La sera che sono arrivata in Vescovado non mi aspettavano: ho incontrato prima il segretario e poi il vescovo che era la prima volta che lo vedevo. Il vescovo subito mi ha detto "Venga, venga, speriamo che non abbia freddo in questa casa". Aveva ragione

a dirlo perché era freddo e anche poco da mangiare; era una miseria, perché poveri, poveri, poveri.

Tanto è vero che una volta mi chiese di andare ad imbucare una raccomandata. "Però, Eccellenza, mi ci vogliono i soldi" gli ho detto. E allora lui frugando nei cassetti, nel portamonete e nelle tasche non aveva trovato le 300 lire che allora servivano per una raccomandata. Ho dovuto andare a farle prestare dalla superiora. Abbiamo capito dopo che tutto quello che lui riceveva, anche sotto forma di offerte, non lo usava mai per sé, faceva sempre carità, aveva sempre persone a cui dare.



**Vittorio Veneto 1959. Un gruppo di uomini di Azione Cattolica di Agordo in visita al vescovo Albino Luciani.**

La giornata del vescovo cominciava molto presto, si alzava verso le 5 e poi in chiesa a pregare: pregava veramente come un santo. La messa era alle 6, con il segretario don Arrigo. Dopo Messa un gocciolo di caffè e una frettolosa colazione per poi mettersi al lavoro nel suo studio.

Verso la fine dell'estate il patriarca Urbani, che era in vacanza a San Pietro di Feletto, telefona a Luciani che sarebbe venuto a Vittorio Veneto a parlargli. Il vescovo, nel rispondergli deve averlo anche invitato a cena perché subito mi chiama dicendomi: "Questa sera viene a cena da noi il patriarca con alcuni del suo seguito". Mi sentivo in imbarazzo perché non c'era la cuoca e non sapevo cosa preparare perché era tardi e in casa c'era ben poco. Ho ragionato un po' e ho preparato delle cose semplici e alla buona di Dio. Ricordo che quando andai a tavola a servirli Luciani subito disse: "Ah, stasera non

abbiamo la cuoca, ma vedrete che cenetta suor Matilde avrà preparato".

Mentre poi in cucina stavo lavando i piatti, il patriarca Urbani entrò e mi disse: "Suor Matilde, una cenetta così simpatica e così buona non l'avevo mai mangiata". E questo mi fece un piacere grande e mi sentii confusa anche perché avevo preparato una minestrina di verdure e poi patate e formaggio.

### **La sua cordialità**

Quando ci siamo incontrati la prima volta a Vittorio Veneto, è stato molto felice sapendo che provenivo dall'Agordino come lui e se aveva degli ospiti diceva loro: "Sapete che questa suora è mia paesana, siamo da quelle parti là tutti e due". Aveva un grande piacere a presentarmi come una agordina. E non mancava occasione di interessarsi dei miei, sempre con una bontà eccezionale.



**Vittorio Veneto. Il sorriso di suor Matilde (Rita) con alle spalle il cugino Luigi Rivis.**

*(segue a pag. 9)*



(segue da pag. 8)

Mi chiedeva spesso come stavo, come andava: “Guardi di mangiare” mi ripeteva; sempre così umile, così buono e semplice. E a Vittorio Veneto, d’inverno mi diceva: “Ha freddo suora? In questa casa fa tanto freddo”. Io non avevo problemi e facevo finta di niente, ma pensavo che in quella casa ci stava anche lui, poveretto.

### Verso gli ultimi

Ricordo che a Vittorio Veneto un poveretto veniva tutti i giorni a prendersi qualche cosa; si chiamava Paolo e un pomeriggio è arrivato mentre in sacrestia servivo il caffè al vescovo: come lo ha visto arrivare mi dice: “Lasci stare, lasci stare tutto, vada a servire Paolo”. “Ma eccellenza, Paolo può anche aspettare un momento” faccio io, e lui di rimando: “No, no, prima serva lui e poi venga da me”.

Anche quando c’erano operai in casa, ad una certa ora mi diceva: “Suor Matilde, ha portato un bicchiere di vino agli operai? Ha portato qualcosa da mangiare”. Sempre me lo ricordava, e non si dimenticava dei poveri. Per dire come era profondamente umano.

### Dialoghi con il patriarca Luciani

Una volta dissi al patriarca: “In questo palazzo mi sento una reclusa, questa è una prigione”. Lui, tutto umile, mi rispose: “No suora, non è vero, ci sto anch’io qui dentro”. E io, di rimando: “Va bene, ma lei esce tutti i giorni”. Passato un po’ di tempo, dopo che per alcuni giorni non era uscito, con la sua solita umiltà venne a dirmi: “Ha ragione suora di dire che questo palazzo è una prigione, non ce la faccio più”. E io felice risposi: “Bello! Ha provato anche Lei”.

La sera Luciani recitava sempre il Rosario. Ricordo che a Venezia lo recitava passeggiando lungo i corridoi del patriarcato. Una sera gli dissi: “Eccellenza, lei recita sempre il rosario, quando ci sono dei preti che lo fanno oramai di rado”. Al che, con semplicità e anche con fermezza mi rispose: “Io lo reciterò sempre anche perché l’ho imparato da mia madre”.

### Le vesti del patriarca

Come patriarca aveva bisogno di vesti e mantelli particolari. Lui, povero come sempre, mi fece prendere le vesti e i mantelli del suo predecessore Urbani: li stendemmo sul pavimento della sala e inginocchiati mi aiutò a misurare e tagliare. (Le vesti, per la loro sistemazione, le ho poi portate in una sartoria di Vittorio Veneto). Così non spese nulla per l’abbigliamento liturgico e ancora una volta si rivelò il povero evangelico.

### I suoi rapporti con gli umili

A Vittorio Veneto i locali del vescovado non erano ben disposti; infatti per andare nella camera da letto del vescovo non c’erano corridoi e si doveva passare anche per il suo studio. Così quando al mattino avevo rassettato la sua camera e dovevo ritornare, mi sembrava seccante disturbarlo specialmente se aveva ospiti. Lui, intuendolo, mi chiamava dicendo: “Suora ho finito! Venga, venga”. Allora, mentre con i miei stracci e la scopa passavo per lo studio diceva ai suoi ospiti, chiunque fossero: “Vedete questa suora, mi salva la diocesi con la scopa e con gli stracci”. Con la sua umiltà sapeva togliere dall’imbarazzo anche le persone umili come me.

A volte mi capitava di dovermi scusare se nel preparare la tavola per il desinare dimenticavo qualche cosa. Ma lui prontamente mi rispondeva: “Niente, suora, ho due mani anch’io e posso prendere quello che manca”. Era anche questa un’arte, un modo elegante per togliermi dall’imbarazzo.



Vittorio Veneto. 2007 Suor Matilde (Rita) con Vanda Ravis e la cugina Marina Del Negro Karen.



### La sua semplicità

Luciani si accontentava di tutto; non ho mai saputo cosa in particolare gli piacesse. Mai ha chiesto un pranzo particolare, un mangiare diverso: quello che si portava in tavola andava sempre bene, faceva festa a tutto e sempre ti ringraziava.

Era umile, umile, umile. Mi ha anche confidato: “Guardi che quando ero al Concilio mi dovevo pulire le scarpe, ci si lavava anche la biancheria, io ero abituato”.

### La sua generosità

Altro ricordo della sua generosità di quando eravamo a Pecol. Un giorno avevo in programma una escursione al rifugio Coldai: tanto volentieri sarei andata, ma avevo un forte mal di denti. Il vescovo, saputo, mi disse: “Oggi devo andare dal mio dentista a Belluno: io posso aspettare, le cedo il mio appuntamento, vada lei al posto mio”. E telefonato personalmente al dentista per avvertirlo del cambio, mi fece accompagnare in macchina dal suo segretario.

Una volta a Vittorio Veneto, in cucina mi ero ferita abbastanza seriamente ad un piede nel rompere un pezzo di legno

e il vescovo in persona si attivò a cercare delle garze perché mi medicassi. I giorni seguenti fu l’unico ad interessarsi della mia ferita.

### La sua umiltà interiore

Un altro episodio mi è rimasto indelebile di quando ero in vescovado a Vittorio Veneto. Io e il suo segretario don Arrigo Gobbo, ci eravamo prestati per aiutare le suore diocesane durante i lavori di restauro della casa degli esercizi spirituali. Infatti, per risparmiare la strada a delle suore anziane che dovevano curare il pollaio, si andava a turno noi due pensando di fare un atto di carità. La cosa non è però piaciuta alla madre generale che si è lamentata con il vescovo perché secondo lei volevamo sottrarre lo stipendio alle loro suore. Il vescovo, forse preso alla sprovvista, ci ha ripresi invitandoci a non fare più quel lavoro. Io e don Arrigo siamo rimasti amareggiati perché non pensavamo di dover essere così mal ripagati per un atto di carità e per di più dal nostro vescovo. Il quale deve essersi però accorto che l’avevamo presa male, tanto è vero che dopo cena ci ha detto: “Venite con me in chiesa, che recitiamo assieme la compieta”. Con don Arrigo ci siamo guardati meravigliati perché la compieta l’abbiamo sempre recitata per conto nostro e nei tempi che ognuno riteneva più opportuno. L’abbiamo recitata insieme, e al momento dell’esame di coscienza il vescovo si alza dal suo inginocchiatoio, si inginocchia per terra, ci chiede scusa per averci fatto una osservazione ingiusta e ci chiede di perdonarlo. È stato un gesto di umiltà che ricorderò per sempre.

(segue a pag. 10)

## 11 agosto 1968 - 11 agosto 2022 Il vescovo Albino Luciani a Frassené

Un ricordo dell'inaugurazione  
della nuova chiesa

Quell'undici agosto 1968, giorno dell'inaugurazione della nuova chiesa parrocchiale di Frassené, c'ero anch'io, con mio marito Noè Laveder, agordino di nascita e di cuore, presente allora in veste ufficiale, come responsabile presso la prefettura di Belluno dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa. Il vescovo consacrante, il nostro amato don Albino, era stato guida spirituale della mia adolescenza e, nel 1938, giovane cappellano di Agordo, era salito fino al villaggio di Laveder, invitato dalla mamma di Noè a mangiare i *susin*, particolarmente abbondanti quell'anno sugli alberi.

Ho un ricordo chiaro di quel giorno e del discorso fatto dal vescovo Luciani in quell'occasione. Si era da poco concluso il Concilio Vaticano Secondo che, nella costituzione *Sacrosanctum Concilium*, aveva affrontato il tema della riforma liturgica. Erano state fissate le nuove norme per la partecipazione del popolo di Dio al mistero eucaristico: si trattava di preparare i fedeli, abituati ad ascoltare la messa in latino, a vivere la celebrazione in forma attiva, uniti nello spirito. La consacrazione della nuova chiesa era l'occasione per spiegare, in modo semplice, il cambiamento ormai in atto.

Don Albino aveva la capacità di servirsi di esempi, presi dalla vita comune di ogni giorno, per chiarire bene il suo pensiero. Ricordo che, in un ritiro per studenti, in cui doveva spiegare la virtù della

prudenza, ci disse che noi ci troviamo spesso nella situazione di chi cammina in una strada piena di pozzanghere e dobbiamo stare molto attenti per non infangarci. Così quella domenica a Frassené, paese di villeggiatura, ci propose un esempio che si rifaceva proprio al comportamento di chi va a mangiare in albergo: una volta entrato, cerca un tavolo tranquillo, si siede con la sua famiglia, ordina quello che desidera, parla con i suoi cari e non si preoccupa affatto di quello che fanno gli altri.

Ci fece osservare che, prima del Concilio, questo succedeva anche in chiesa durante la messa: ognuno, appena entrato, si sedeva nel



posto preferito, apriva il suo libro di preghiere o diceva il rosario; chi era più istruito poteva anche leggere il messale in latino, mentre il sacerdote all'altare celebrava il rito per conto suo, completamente isolato dal popolo. Quando ci troviamo a casa nostra a mangiare in famiglia, invece, il clima è molto diverso: ci sediamo tutti attorno a un'unica tavola, contenti di stare

finalmente insieme e ognuno ne approfitta per comunicare agli altri le proprie esperienze. La nuova riforma liturgica della messa mirava a dare alla celebrazione eucaristica le caratteristiche di un pranzo in famiglia. Un messaggio chiaro e semplice, rimasto vivo nella mia memoria e che ci parla ancora oggi.

Maria Pia  
Pellegrini Laveder

## Giorni indimenticabili

Il profilo più attendibile di Luciani che deriva dalla documentazione storica

Per quanti nel 1978 avevano l'età della ragione, furono giorni indimenticabili: chi scrive rivive un po' di quell'emozione, ogni volta che tra i tetti del paese avverte quel **festoso scampanio**, come in quella sera di fine agosto, quando il nostro "don Albino" divenne Giovanni Paolo I. Quarantaquattro anni dopo la beatificazione consegna ufficialmente la sua memoria agli onori dell'altare.

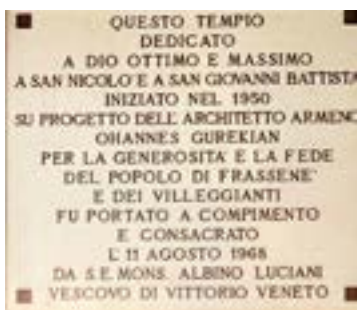
Tuttavia in questi decenni

la memoria collettiva è stata in qualche modo annebbiata da tre "stonature", che spesso hanno deviato l'attenzione: anzitutto la letteratura "noire", che sulla repentina morte ha ricamato e lucrato con il solito espediente del sospetto; in secondo luogo, i *cliché* che hanno ritratto il nostro conterraneo con semplificazioni impoverenti, prima fra tutte quella di "Papa del sorriso"; in terzo luogo, il dilagare dell'aneddotica, di cui siamo stati tempestati e che spesso torna nei racconti di questi mesi.

Per questo, tra i principali



Città del Vaticano, dicembre 1958. Albino Luciani consacrato vescovo da papa Giovanni XXIII, presenti anche i vescovi Gioacchino Muccin e Girolamo Bortignon.



La lapide in chiesa parrocchiale di Frassené che ne ricorda la consacrazione.

meriti della Causa di canonizzazione c'è quello di aver rimesso al centro dell'attenzione la sua figura di uomo di Chiesa e soprattutto il suo **magistero**, quello dei 34 giorni di pontificato come quello precedente. Non è un caso che il primo lavoro pubblicato dalla Fondazione Vaticana sia stato dedicato al magistero papale di Luciani, per restituire al pubblico l'ampiezza di un programma di pontificato appena abbozzato, ma già pienamente avviato; per riconsegnare la freschezza di una predicazione semplice, ma intensa e talora ardita; per risarcire le correzioni e le omissioni curiose e spesso strategiche che dopo la morte erano intervenute nelle edizioni ufficiali. Le più intriganti sono il saluto ai «Patriarchi delle Chiese orientali», che il Papa non dimenticò nell'omelia del 3 settembre, ma che venne espunto dagli *Acta Apostolicae Sedis*; identico destino per il commosso ricordo del metropolita russo Nikodim, che era morto tra le sue braccia il 5 settembre; e infine la speciale menzione del «noi di Chiesa» nell'esame di coscienza dell'ultima udienza del 27 settembre, quando il

(segue a pag. 11)

(segue da pag. 10)



### L'incontro "profetico" fra papa Luciani ed il futuro papa Giovanni Paolo II, suo successore.

Papa si chiedeva se «abbiamo veramente compiuto il precetto di Gesù che ha detto: "Ama il prossimo tuo come te stesso"». Restituire integrità e fedeltà alle sue parole era un atto importante e dovuto. Rimettere il suo magistero al centro dell'attenzione è il frutto più gustoso del **processo di canonizzazione**.

Questo è iniziato nel 2003, cinque lustri dopo la morte, perché le precedenti e pur autorevoli istanze non avevano trovato in alto l'atteso interessamento. Come ha sagacemente notato Luigi Accattoli, «il riconoscimento della sua santità ha chiesto più tempo rispetto sia al predecessore Montini, sia al successore Wojtyła», perché nella Chiesa non c'è mai stata una «corrente luciana», capace di spingere il carro insieme alla nostra piccola diocesi; non c'è mai stato chi volesse canonizzare la sua linea di governo, «dal momento che il suo governo finì prima d'iniziare». Inoltre al suo processo canonico non è stato scontato alcunché. Ma ora, alla fine di tanto impegno, possiamo orgogliosamente assaporare la meta raggiunta, perché tutto è stato fatto con scienza e coscienza. E questo è un valore aggiunto al lavoro e al traguardo stesso.

Giova, in questi giorni, ritornare all'intuizione e alla lungimiranza con cui **mons. Vincenzo Savio** volle dare inizio a questo percorso. Poiché alla nostra indole montanara piace crogiolarsi nella lamentazione, come un buon padre egli ci

suggerì di riscoprire i nostri tesori: prima l'arte delle chiese di montagna, per le quali avviò un'attività di valorizzazione e di restauro; ma c'era un altro tesoro da riscoprire, cioè le tracce di santità che son fiorite nelle comunità parrocchiali di montagna. Il cammino di "don Albino" era sicuramente il più evidente.

Inoltre senza sterili nostalgie è doveroso ricordare anche il *background*, nel quale affondano le **radici della santità** di Giovanni Paolo I. Ricordiamo la vitalità della sua parrocchia di origine in quei decenni, in cui venne guidata da parroci illuminati: don Antonio Della Lucia, formatore dei formatori di Luciani, e don Filippo Carli, maestro del futuro beato. Fu lui che gli insegnò l'obbligatorietà di un linguaggio comprensibile, istanza che per Luciani fu una stella polare fin nelle udienze della Sala Nervi. E se don Filippo diede al futuro vescovo e papa l'*imprinting* pastorale, vanno ricordati anche i vescovi Bortignon e Muccin e i superiori del nostro Seminario, che sul giovane prete agordino investirono e scommisero, incoraggiandolo a prepararsi ai passi futuri, che nessuno avrebbe allora immaginato. È quanto la diocesi di Belluno-Feltre porterà a Roma, davanti alla Chiesa universale, con gratitudine. E saranno ancora giorni indimenticabili.

**don Davide Fiocco**  
membro della Postulazione  
(dal sito della nostra Diocesi di Belluno Feltre)

## La voce di una pellegrina a Roma



4 settembre 2022, piazza s. Pietro: il momento dello scoprimento dell'immagine di papa Luciani durante le celebrazioni della sua beatificazione.

Quando ho saputo che Papa Giovanni Paolo I sarebbe stato proclamato Beato, ho provato una grande commozione.

Il ricordo di come sapeva rivolgersi alle persone con umiltà, mitezza, semplicità e del suo sorriso così amabile, ha suscitato in me un sentimento di nostalgia, per cui ho deciso di partecipare al pellegrinaggio diocesano a Roma, con tanti altri fedeli in un clima di cordialità e di gioiosa condivisione.

Molti sono stati i momenti di preghiera comunitaria e di riflessione su tutta la vita sacerdotale di Albino Luciani, vero pastore, servo umile di Dio. Con parole semplici e chiare, ma non per questo

meno profonde, ci ha insegnato a mettere in pratica il Vangelo nella nostra quotidianità.

Finalmente domenica 4 settembre tutti noi pellegrini ci siamo ritrovati in piazza San Pietro per assistere alla cerimonia di beatificazione di Papa Luciani, felici e commossi, ma soprattutto grati. Papa Francesco, che ha presieduto la S. Messa, durante l'omelia ci ha esortato a chiedere al Beato Luciani il sorriso dell'anima, quello trasparente che non inganna e a pregare come Lui pregava: "Signore prendimi come sono, con i miei difetti, con le mie mancanze, ma fammi diventare come tu mi desideri. Amen".

Alberta Avogadro

### Alcuni significativi commenti raccolti in internet sulla beatificazione di Papa Luciani

- *Resterà sempre nei nostri cuori, il Papa dalle sue semplici virtù, il Papa buono e dal suo dolce sorriso!*

- *È da "LUI"... I miei paragoni... nel tempo. Unico e raro!*

- *L'umiltà personificata!*

- *Per me era beato già in vita! Purtroppo il destino o chi per lui non ci ha concesso di tenerlo, ma Papa Luciani fece in tempo a lasciarci degli insegnamenti riguardo all'umiltà, alla semplicità dei poveri.*

- *Grazie a Papa Luciani per la sua frase: Dio è anche mamma. Buona festa oggi a Roma. È bello pensare che è stato come noi, ma... la sua fede è una VIA per la Chiesa.*

- *Grazie A Dio di avercelo donato anche se per poco!*

- *Solo a vederlo pieno di bontà ti riempie il cuore, ti voglio tanto bene Papà Luciani!*

- *Beati gli umili!*

**Giovedì 6 ottobre 2022**  
**Partenza da Agordo - Arrivo a Viterbo**

C'è molta curiosità, voglia di scoperta e condivisione nello slancio con cui don Fabiano apre la descrizione del viaggio: "Dai che riprendiamo!"

Lo pensa anche Marco, l'autista quarantenne dai folti capelli e barba neri che guida con determinazione e sicurezza lungo le strade che portano a Viterbo. La valle agordina, ormai alle spalle, dorme ancora mentre cinquanta persone sonnecchiano e aprono il loro animo a nuovi paesaggi e a terre larghe e piatte. Lo speranzoso pensiero di viaggiare, che ha contraddistinto il cammino delle comunità cristiane del Póì, è finalmente ripreso e la malattia da coronavirus (Covid-19) in parte passata. Una preghiera e un Angelus uniscono nel segno della croce l'inizio del viaggio.

Marco conosce molto bene il tragitto, i tempi, le soste tecniche necessarie per un caffè e non solo. Sa che quasi seicento chilometri dovranno essere percorsi per raggiungere la meta distante sessanta chilometri da Roma.

Marco conosce i tempi e le esigenze dei viaggiatori e quando accosta per la prima sostanziosa sosta è già un

## Dal 6 al 9 ottobre 2022

# Nella terra dei Falisci

*Diario del viaggio organizzato per le Comunità cristiane del Póì*

volto amico. Il ristorante *Il giardino del Papero*, a Viterbo, ci conforta del buon cibo quotidiano.

\*\*\*

Lorenzo, la guida che ci accompagna alla visita di **Viterbo**, è un giovane uomo alto e bello con una dizione che subito carpisce la nostra

attenzione e accende la nostra simpatia. Vede arrivare un gruppo dalle terre alte di montagna del bellunese e gli sguardi, le domande spicciolate per aprire un dialogo con gli astanti sono fluide e serene. Non ha fretta; i tempi sono lenti. Sa dove condurci e molto bene conosce la storia antica



**Dalla Loggia dei Papi il cielo entra nella piazza come una benedizione**



**Lo stemma della famiglia della Rovere**

ritroviamo bambino quando, in un'occasione speciale, fu protagonista di un mini trasporto e camminò soddisfatto e fiero nel suo ruolo di mini facchino.

Ci spostiamo ed entriamo nella piazza del Plebiscito sulla quale s'affacciano edifici eretti tra il 1200 e la fine del 1400, in un sovrapporsi di epoche e di bellezza. E grande ed è delimitata dal Palazzo dei Priori (1470) con lo stemma della famiglia della Rovere, dalla chiesa (consacrazione 1145), dal Palazzo del Podestà (1264) e dalla Prefettura (1247).

I palazzi del medioevo e del rinascimento, le bellissime fontane, il set cinematografico per un film della Disney, fanno da sfondo al chiacchiericcio ininterrotto di qualche anziano seduto - forse da sempre - sulle panchine. Superiamo palazzo Farnese e dopo una leggera salita si apre, come un respiro profondo, la piazza di San Lorenzo. Valentino della Pagnotta acquistò a metà del 1400 la elegante casa medievale sulla sinistra della piazza. Nel 1369 fu costruito il campanile accanto alla Cattedrale di San Lorenzo vicino al Palazzo Papale (1267) al quale accedettero, risalendo la grande scalinata di pietra, i cardinali riuniti per il primo conclave della storia che si tenne nel 1271.

Dalla Loggia dei Papi il cielo entra nella piazza come una benedizione e l'architettura armoniosa, eretta nel 1267, reca grazia a tutto l'intorno.

Lorenzo cammina sicuro verso il Medioevo. Ci accompagna in Piazza S. Pellegrino e ci scopriamo d'un tratto



**Viterbo. L'elegante casa medievale Pagnotta.**

della città dei papi. Tiene la mano destra in tasca e con la sinistra addita torri, fontane, stemmi, scritte scolpite. Racconta di Santa Rosa la patrona della città a cui è dedicata la grande festa che ogni anno si ripete il 3 settembre. Tutti partecipano e per le strade riecheggiano gli "Evviva Santa Rosa!". Santa Rosa è bella in cima al baldacchino, alto quasi trenta metri e pesante più di cinquemila chili, portato a spalla da cento facchini. L'ultimo tratto, in salita, lo fanno di corsa; devono arrivare alla Chiesa di Santa Maria delle Rose e va mantenuta la stabilità della macchina tenendo opportunamente tese delle corde. Lorenzo racconta e Marianna, la giovanissima del gruppo, con due occhi veloci e neri incastonati sotto la lunga frangetta, segue con attenzione quelle parole che si fanno immagini. In quei racconti lo

(segue a pag. 13)

(segue da pag. 12)

**Viterbo. Piazza San Pellegrino.**

immersi in un paesaggio urbano che ricorda le casette dei nostri umili presepi. Sono case sospese con archi, passaggi, terrazze, profferli; il selciato a grandi pietre sembra ancora riecheggiare il rumore dei carri e il passo dei pellegrini della via Francigena ha il ritmo lento di sempre, ieri e oggi.

**Venerdì 7 ottobre 2022**  
**Caprarola - Falerii Novi -**  
**Civita Castellana**

**Caprarola. Palazzo Farnese**

Nel 1530, quando era ancora cardinale, Papa Paolo III (1468-1549) aveva iniziato a Caprarola i lavori per una fortezza pentagonale su progetto del Sangallo. Alla morte del Sangallo, nel 1546, era stata edificata solo la base della fortezza. Quest'ultima passò in mano al nipote del papa Paolo III Alessandro Farnese (1520-1589) e a lui si deve la realizzazione del Palazzo Farnese. Jacopo Barozzi da Vignola (1507-1573), uno dei più importanti architetti del tempo, fu incaricato di riprogettare l'edificio che perse il carattere difensivo e fu ripensato come residenza. Nel

1573 l'edificio fu completato.  
 \*\*\*

È il 7 ottobre. «Chi arriva oggi a Palazzo?» Se lo sta sicuramente chiedendo il cardinale Alessandro Farnese, mentre si sporge dalla finestra aperta posta in posizione centrale della facciata.

Dall'altezza del piano nobile, il celebre cardinale vede arrivare due gruppi di 25 persone ciascuno. Vengono dalle terre veneziane e hanno fatto sapere che non mangeranno a Palazzo; le cucine, poste al piano sotterraneo e ricavate nel tufo, rimarranno dunque ferme.

Ad accoglierci è un cortile interno circolare, sul quale si affacciano due porticati sovrapposti con volte affrescate.

Al piano dei prelati, piccole e numerose porte in legno sono altrettanti ingressi ai loro appartamenti privati. Sopra, si trova il piano nobile, quello da cui qualcuno ci osserva, e

più in alto, più arretrati e poco visibili, si intravedono il quarto e quinto piano, assegnati rispettivamente ai cavalieri e agli staffieri.

Il cortile centrale raccoglie l'acqua piovana e le grate sotto i nostri piedi danno luce ai magazzini e alle cucine sottostanti.

Saliamo la scala interna elicoidale che ruota intorno a 30 colonne di peperino, con sopra un imponente tetto a cupola.

Pare che il cardinale Alessandro Farnese per raggiungere il piano nobile, prima di affacciarsi curioso al suo balcone, sia salito su quella scala senza mai scendere dalla groppa del suo cavallo. Immagina di far abbattere le case che si trovano davanti ai suoi occhi e ipotizza una lunga "Via Dritta" che apra la prospettiva visiva per chi arriva a Palazzo. (Sarà l'architetto detto il Vignola a progettare e far realizzare il viale tra il 1557 e il 1564).

Mentre attende i suoi ospiti ricorda con nostalgia la sfinitezza di quando, nel 1546 di ritorno da Roma aveva a lungo posato, insieme al fratello Ottavio e al nonno Papa Paolo III, per Tiziano Vecellio, l'artista di Venezia. Una bizzarra coincidenza: l'incontro con un pittore veneziano allora e un gruppo che viene in visita da quelle stesse terre.

\*\*\*

Con una certa reverenza, qualcuno di noi vorrebbe far sapere a Farnese che la coincidenza è ancor più grande perché Tiziano, noto come artista di Venezia, portava in realtà nei suoi quadri profumi

**Un angelo affrescato... porta gli occhi al cielo e chiede di meditare.**

di boschi e colori che aveva assorbito in Cadore, un po' più a nord della laguna, partendo - come noi - da terre alte di montagna per viaggiare verso il centro dell'Italia.

\*\*\*

Ovunque affreschi di pregio, ovunque maioliche decorate con il giglio simbolo della famiglia Farnese. Ovunque scritte scolpite sulla pietra degli architrave che riportano il nome del cardinale Alessandro Farnese a marcare quel piano in cui, divisi, ci sono il suo appartamento estivo e quello invernale.

Passiamo attraverso una cappella di forma circolare che ci invita ad un approccio quieto con il Palazzo. Un angelo affrescato porta il dito indice davanti alla bocca e chiede silenzio; porta gli occhi al cielo e chiede di meditare.

In seguito i confini del viaggio si allargano ed entriamo nella stanza *della mappa del mondo*, con affreschi di esploratori come Cristoforo

(segue a pag. 14)

**Parte del Gruppo a Caprarola.**

(segue da pag. 13)

## Nella terra dei Falisci



### Civitas Castellana. Amanti falisci.

Colombo, accanto a mappe di ciò che allora si conosceva del mondo. È una straordinaria sorpresa per tutti: l'America era stata scoperta appena un secolo prima di quell'affresco e la rappresentazione delle terre conosciute non si discosta poi molto dalle nostre carte geografiche.

Fuori dagli appartamenti, superando dei ponti di collegamento, si trovano i giardini all'italiana: non ci sono fiori, domina il verde. Ingentiliscono i luoghi alcune fontanelle, statue, cascatelle che ricordano i piccoli ruscelli di montagna. *La casina del piacere* è chiusa ai visitatori e piace sapere che il Presidente della Repubblica Italiana Luigi Einaudi li andava a soggiornare per godersi l'estate. Nella parte alta svetta il bosco con alberi secolari e castagni. Alcuni di noi si distaccano dal gruppo, irresistibilmente attratti dalla raccolta di qualche castagna, pronti ad infrangere qualche regola, sotto lo sguardo attento di giardinieri e custodi comunque pronti a chiudere un occhio.

\*\*\*

Alessandro Farnese, ancora muto e fermo alla finestra addita la via dritta e ci suggerisce la *trattoria del Cimino* dove Anna, la cuoca, ha trascritto su una grande lavagna il menù

del giorno. Ci spostiamo. Una sosta è gradita anche dal palato. E i sapori di queste terre arriveranno anche nelle valli dell'Agordino grazie a quella prelibatezza del posto a cui nessuno di noi sembra poter resistere: la famosa *crema nocciolina*.

\*\*\*

Marco riapre le porte e saliamo in corriera. La coltivazione ordinata e diffusa di noccioli e di olivi gode del clima mite. Scorrono davanti ai nostri occhi piccoli borghi abbarbicati. Intravediamo il Lago di Vico e arriviamo in prossimità della testimonianza silenziosa di un popolo, i Falisci, che furono sterminati dai Romani.



Santa Maria Maggiore.

Morirono in 15.000. Solo gli artigiani vennero risparmiati perché la loro manodopera e le loro competenze potevano essere opportunamente sfruttate.

Attraversiamo le possenti mura in tufo di *Porta Giove* e percorriamo con mestizia il lungo viale con visita sulle rovine della città falisco-romana di **Faleri Novii**.

**Civita Castellana**, sorta sulle rovine di Faleri Veteres la città dei Falisci.

La rocca è un'opera militare realizzata dallo Stato pontificio tra la fine del 1400 e l'inizio del 1500. A progettare e ad avviare la costruzione dell'ambiziosa opera fu il celebre architetto e ingegnere militare Antonio Giamberti da Sangallo detto il Vecchio. Sarà poi l'architetto Antonio da Sangallo il Giovane a completare la direzione dei lavori.

Dal 1977 il forte accoglie il museo archeologico dell'agro Falisco con i numerosi reperti della scomparsa civiltà falisca (Periodo: dal X al III secolo a.C.). Le impronte del passato diventano sculture.

Io porto a casa un buon ricordo: la scultura in pietra di tufo di due amanti che si raccontano la loro giornata. Stanno dentro la magia di un cielo d'autunno, con i suoi delicati riflessi dorati, complice della loro intesa.

Lei ha appena raccolto sulla nuca i lunghi capelli, si è guardata dentro il lucido specchio e si è messa al collo una collana di pietre; lui, a torso scoperto e con una lunga



### Museo Forte Sangallo

tunica a coprire le ginocchia, porta il braccio sulla spalla sinistra dell'amata. Sono entrambi rilassati, i loro corpi abbandonati su una seduta in pietra con la testa appoggiata allo schienale. Il loro amore passa attraverso quel guardare lontano fino a noi, oggi. Io colgo l'intensità di quell'amore e li vedo annusare l'odore dell'autunno.

Ha un nome questa sensazione olfattiva, *petricore*, un nome che deriva proprio dalla materia che ci circonda, quella pietra, quella terra. Petricore è l'odore intenso della prima pioggia che cade sul terreno da tempo asciutto; è odore della morte legato ai tramonti di civiltà e alla caducità del creato.

### Cattedrale di Santa Maria Maggiore risalente al XII secolo.

Una facciata stupenda, un'ampia scalinata ed un portico bellissimo con marmi policromi cosmateschi blu, rosso e oro: così si presenta ai nostri occhi la Cattedrale di Santa Maria Maggiore. Entrando, camminiamo su un altrettanto meraviglioso pavimento cosmatesco formato da 17 cerchi concentrici che terminano nel transetto con un quinconce.

Seduti sui banchi della chiesa riposiamo e ci diamo il tempo lungo necessario ad osservare attentamente tanta bravura che attraversa i secoli. Ci lasciamo toccare intimamente dalla bellezza e il legame con Colui che ci ospita infonde in noi fiducia e si fa istante infinito.

Silvana  
(1-continua)



Vita paesana

## DON ANTONIO DELLA LUCIA UN COMPAESANO CHE HA FATTO SCUOLA



**Frassenè** - Nella serata di sabato 9 luglio scorso, la chiesa detta "antica" di Frassenè ha fatto da cornice alla presentazione della biografia su don Antonio Della Lucia, intitolata: "Il Cavalier don Antonio Della Lucia - Biografia di un pastore rivoluzionario, filantropo e profeta". Era presente lo storico Loris Serafini (nella foto), autore del corposo studio (il primo), che ha il merito di porre in luce non solo l'opera sociale, ma anche e soprattutto il ministero sacerdotale ed il contesto storico di don Antonio.

Ad introdurre la serata, il parroco don Fabiano, che ponendosi accanto all'antico fonte, ha sottolineato come la serata ruotasse attorno a quel 16 maggio 1824, giorno in cui don Antonio è nato ed a quel fonte è stato battezzato. È seguito l'intervento del sindaco Giuseppe Schena, che richiamando il titolo di "Cavaliere" attribuito al compaesano, ha ricordato un altro uomo che nei giorni precedenti era stato ricordato per la sua opera, il Cav. Del Vecchio. L'Autore,

il dott. Serafini, nel corso della serata, ha voluto sottolineare come il paragone calzasse in modo preciso, pur operando in due epoche diverse come Ottocento e Novecento. Ha concluso i saluti il presidente della Cooperativa Agordino, Roberto Chissalè, richiamando come - di fatto - l'attuale Latteria di Vallata operante a Tóccol di Agordo e nell'intera vallata agordina (nata nel 2006) possa a pieno titolo richiamarsi all'intuizione di don Antonio, a cui si attribuisce la fondazione della prima Cooperativa sociale d'Italia.

La serata è quindi proseguita potendo ascoltare la narrazione efficace ed appassionante del dott. Serafini, che con competenza e documenti storici ha tratteggiato l'alto profilo di don Antonio. Ne è emerso come la sua particolare sensibilità sociale non potesse scindersi dall'alta considerazione del suo mandato come ministro di Dio e della Chiesa, manifestatosi nei lunghissimi anni da arciprete di Canale d'Agordo e vicario foraneo (quindi rappre-

sentante del vescovo, in anni in cui egli si spostava poco da Belluno) per tutta la Val Bióis e l'alto Cordévole. Non possiamo poi scordare come papa Luciani si possa considerare a pieno titolo "frutto" dell'appassionato ministero di don Antonio, essendo egli stato il parroco/formatore della mamma Bortola Tancon e del poi arciprete di Canale don Filippo Carli.

La serata si è conclusa con un vivo apprezzamento per l'opera di ricerca svolta dal dott. Serafini e con alcuni simpatici stuzzichini di formaggio offerti gentilmente dalla Coop. di Vallata di Tóccol decisamente... a tema!



La copertina del volume su don Antonio Della Lucia di Loris Serafini, edito da "Bellunesi nel mondo".

## Renato Pietrogiovanna: le esperienze professionali di un perito minerario



La copertina del libro di Renato Pietrogiovanna.

**Agordo/Voltago** - L'APIM (Associazione dei Periti Industriali Minerari) sta portando avanti la lodevole iniziativa di raccogliere e pubblicare le esperienze professionali e di vita dei periti minerari che hanno svolto la loro attività in diversi settori industriali e molti paesi in ogni continente. Questa raccolta avviene sia in formato cartaceo che attraverso interviste che vengono registrate in collaborazione con l'ABM (Associazione Bellunesi nel Mondo).

L'APIM, come scrive il presidente Luca Luchetta, "vuole incoraggiare i periti minerari a lasciare traccia

delle loro memorie, che meritano di essere tramandate alle nuove generazioni sia come arricchimento professionale ma anche come insegnamento di vita, prima che l'oblio del tempo le cancelli per sempre".

Nel corso dell'assemblea annuale dell'APIM, tenutasi il 13 agosto scorso presso la sala don Tamis della Comunità Montana ad Agordo, è stato presentato il libro scritto dal perito minerario Renato Pietrogiovanna originario di Dìgoman (Voltago Agordino).



La consegna del libro all'Apim: da sn. i per.min. Alberto Da Roit, Luca Luchetta presidente Apim, Renato Pietrogiovanna e Gianni Gatta consigliere Apim.



## Le “Berte” di Oretta - parte IV -



Sono trascorsi ormai tre anni da quando ricordammo anche in questa sede i tre volumi de “Le “Berte” di Oretta” pubblicati tra il 2016 e il 2018. Dobbiamo però ora aggiornarci, dal momento che alla fine dello scorso anno è uscito un nuovo volume di oltre 200 pagine con le quali Oretta Paternoster ci riporta alla mente altre persone, luoghi ed usanze della Frassenè del Novecento.

Non è certo il caso di porre nuovamente in evidenza le particolarità che caratterizzano gli scritti di Oretta (come ad esempio l'inframezzare al testo frasi in dialetto che contribuiscono a dare maggiore enfasi alla narrazione, sempre accompagnata questa da una ricca documentazione fotografica grazie anche ad immagini d'epoca), facendo apparire il suo lavoro come un'opera singolare e di notevole interesse in tutti i sensi, per cui ci limiteremo ora a soffermarci sul contenuto di quest'ultimo volume.

La prima parte, che riguarda “la vita e il lavoro di una volta”, ci offre un'ampia panoramica su numerosi argomenti legati alla Frassenè della seconda metà del secolo scorso: dai tanti sacrifici che dovevano essere affrontati da chi risiedeva in montagna, ai successi ottenuti dal paese nel settore

turistico, ai diversi espedienti utilizzati nel lavoro e nella vita familiare di tutti i giorni. Si passa poi al ricordo di tante persone, a cominciare dai parenti (innanzi tutto il mitico Barba Salva, zio di Oretta e già protagonista di tante storie riportate nei tre volumi precedenti, e poi alla sorella Delia, purtroppo scomparsa ancora in giovane età, alle due figlie ed ai nipotini), e poi el Gigio, el Tano, el Meno, el Bepi Botol, la Felicita di Gosaldo, el Giorda, per finire con don Piero Del Din (oltre ad altri personaggi di cui non è espressamente riportato il nome per motivi che i lettori potranno facilmente capire...).

Per quanto riguarda i luoghi, se ne citano espressamente solo due, ma di tipo completamente diverso: l'ufficio postale, che aveva sede nell'allora Albergo Posta, e “la busa dei Boi”, il laghetto, scomparso da anni, posto in una conca sotto al rifugio Scarpa.

La descrizione delle attività che caratterizzavano i diversi mesi dell'anno e in particolare quelli invernali (con particolare attenzione a quanto avveniva in occasione del periodo natalizio) conclude la parte narrativa, cui fa seguito una raccolta di detti vari, ovviamente riportati in dialetto.

Da non trascurare, infine, l'“appendice”, nella quale con il titolo di “una piccola riflessione” Oretta annuncia che avrebbe presto abbandonato la sua attività lavorativa durata oltre mezzo secolo (evento concretizzatosi poi alla fine di quest'anno), dicendo che “è arrivato il tempo di realizzare altri sogni, certamente meno impegnativi ma ugualmente appaganti”.

Cosa ci riserverà allora per il prossimo futuro?

Pier Franco Sonnino

## NUOVE AREE ATTREZZATE PER I PIÙ PICCOLI



### La benedizione all'area attrezzata di Voltago...

**Voltago e Frassenè** - Il 12 settembre scorso, i piccoli alunni della scuola dell'infanzia di Frassenè si sono recati al nuovo parco giochi per festeggiare, insieme a don Fabiano, al sindaco Giuseppe e a Bruno Zanvit, l'inaugurazione dell'area a loro dedicata. Poco prima, avevano vissuto lo stesso momento i ragazzi della Scuola Primaria a Voltago, dove vi era stato anche l'alzabandiera con una rappresentanza del Gruppo Alpini. Il Sindaco Giuseppe ha voluto ricordare, in entrambi i momenti, come l'intervento fosse stato messo in cantiere dall'amministrazione Zanvit. Che per lungo tempo ha guidato ed accompagnato la vita civile del comune di Voltago.

**Una mamma**



...e successivamente a quella di Frassenè, immediatamente utilizzata dai nostri contentissimi piccoli compaesani.

## ZUCCHE... DI QUALITÀ!



**Frassenè** - Ecco lo speciale raccolto di zucche fatto in quel di Sarda Ranch, con un soddisfatto Nicola ad indicarne la migliore: a voi dire quale sia! Sembra però che quest'anno la zucca vada per la maggiore: queste tre sono sospette, nell'orto di Enrico Conedera, per tutti ormai “el Conny”. Ne è stata dichiarata l'origine: si possono ammirare la sagra di Combai, nella Pedemontana... Non saranno autoctone, ma bellissime in ogni caso.



## Concluso il restauro esterno della Chiesa parrocchiale

**Gosaldo** - L'occasione si presentava propizia domenica 18 settembre scorso, in occasione della tradizionale festa patronale dell'Addolorata. In quella circostanza il nostro parroco ha voluto "riconsegnare" all'intera nostra comunità la Chiesa parrocchiale al termine dell'intervento di restauro esterno, iniziato la seconda metà di giugno e terminato con la fine di agosto.

L'edificio è tornato all'antico splendore, sia nella facciata (compreso il portone bronzeo) che nel resto delle sue pareti. Il tutto è stato reso possibile accedendo al cosiddetto "bonus facciate", mentre il

rimanente è stato a carico della parrocchia.

Un notevole aiuto è arrivato dall'assegnazione fondi dell'8xmille sia per il 2021 che per l'anno corrente e grazie ad alcune elargizioni particolari: una in memoria di don Vinicio Marcon e una da Luxottica, sempre attenta e sensibile al nostro territorio.

Non da ultimo, il contributo del BIM e la sensibilità particolare di alcuni parrocchiani. Fondamentale è stata la vicinanza dell'Amministrazione comunale per il disbrigo di alcuni cavilli burocratici emersi in corso d'opera.

La spesa affrontata è stata



tosta per una piccola comunità come la nostra e il "buco" economico al momento permane. **Confidiamo nella sensibilità di tutti, pur consci del delicato momento che stiamo**

**vivendo...** ma altrettanto certi di come l'intero abitato del Don abbia recuperato in bellezza nella cura e decoro dell'edificio parrocchiale che si trova al suo centro.

## Interventi in chiesa a Riva

**Rivamonte** - A margine della presentazione dei lavori in quel di Gosaldo, non vogliamo tralasciare alcuni interventi compiuti in chiesa a Riva, che attestano le molteplici sfaccettature del "prendersi cura di ciò che ci è affidato" nelle nostre comunità cristiane. È stata infatti sistemata la bussola d'ingresso (i fedeli avranno notato l'inserito in vetro nelle due porte laterali), i confessionali sono stati distanziati dai muri (così da farli "respirare" di più), è stato dato l'antitarlo all'intero coro ligneo ed infine sono stati sistemati tutti gli infissi del piano di calpestio, apponendo dei vetri più resistenti e trattando il legno.

## TUTTI CON L'AIRC

**Voltago** - Continua la serie del triplice appuntamento con la Fondazione AIRC (Associazione Italiana per la Ricerca contro il Cancro) e con i suoi volontari.

Dopo le arance e le azalee, il terzo e ultimo momento, è stato quello della vendita dei cioccolatini.

La mattina di sabato 12 novembre, puntuali come

sempre, i nostri collaboratori erano presenti nel parcheggio a fianco del municipio e la sera, fuori della chiesa parrocchiale, durante l'orario della s. Messa prefestiva.

Per questo appuntamento i *Cioccolatini della Ricerca* hanno fatto capolino anche all'ingresso della cripta di Frassenè, la sera di domenica 13, prima e dopo la s. Messa. Pure a Rivamonte i volontari del paese nostro vicino, si sono prodigati alla stessa maniera, nella mattinata sempre di domenica 13.

Un grazie va, quindi, a tutti questi aiutanti, ma un altro grande ringraziamento va rivolto a tutti coloro - fortunatamente siete tanti - che aiutano la ricerca contro questa terribile malattia.

Arriverci alla prossima occasione, ovvero a gennaio, con le *Arance della Salute*.

Gabriele



## CANTÀ SAN MARTÌN



**Frassenè** - Bello quando suonano al campanello ed aprendo inizia una simpatica canzoncina che evoca le festa generosa di San Martin! Capisci che è novembre e che finché ci sono i bambini c'è davvero speranza!



## Il 3 settembre ricordando un caro amico Seconda "Va pian ma riva" Memorial Alan Scusel

**Voltago** - Sabato 3 settembre 2022 l'A.D. Polisportiva Voltago ha organizzato la seconda edizione della *Va pian ma riva*, gara podistica non competitiva suddivisa in due percorsi, uno di 1,5 km per i bambini e uno di 7 km per gli adulti, creata per ricordare insieme il nostro caro amico Alan.

Erano quasi trecento i partecipanti alla manifestazione accorsi quest'anno al campo sportivo comunale "Renzo da Campo" di Voltago Agordino che hanno gareggiato lungo le vie ed i sentieri del paese.

Diversi sono stati gli approcci alla manifestazione, c'è chi ha corso lungo tutto il tracciato con l'obiettivo di vincere o migliorare la prestazione dell'anno precedente, chi invece ha deciso di godersi una passeggiata in compagnia.

Nonostante il tempo non fosse dei migliori siamo rimasti molto sorpresi e felici della grande partecipazione all'evento che ha visto aumentare il numero di iscritti rispetto all'edizione precedente.

Ha riscosso molto successo anche tutto quello che è stato il contorno della gara in sé, come la musica suonata in vari punti del percorso e la festa successiva, senza dimenticare l'animazione post-gara per i bambini a cura del Gruppo Giovani locale.

Per noi della Polisportiva Voltago è stato un immenso piacere organizzare questo evento che ha visto coinvolte tutte le associazioni del Comune e l'Amministrazione comunale stessa. È sempre bello vedere tanti volontari che si danno da fare per garantire l'ottima riuscita del memorial; da parte mia non posso fare altro che ringraziare ciascuno di loro per l'ottimo lavoro svolto. Oltre ai volontari che hanno dato una mano ci tengo a ringraziare di cuore anche i nostri sponsor che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione.

**Simone Merlin**  
Presidente A.D.  
Polisportiva Voltago



**Manuela Bulf, prima assoluta donne 7 km.**



**Premiazione della 1,5 km.**

## Bambini a Ren: speranze per il futuro?



**Ren di Tiser** - Ed ecco un inusuale scatto per la nostra piccola comunità di Tiser! Eppure quest'estate, nel giardino della Franca in quel di Ren...l'età media era decisamente bassa!



**Partenza della gara di 7 km.**

## Dalla scuola di Gosaldo... con amore!

Buongiorno a tutti dagli alunni della scuola primaria: Ginevra, Valentina, Matvii, Vanessa e Marta. Da pochi giorni è con noi anche un nuovo alunno che si chiama Makar.

Non siamo tanti, ma siamo felicissimi di poter restare nella nostra bellissima scuola... dopo i molti lavori eseguiti alcuni anni fa e il rifacimento del tetto di quest'estate è davvero splendida e coloratissima!

In classe abbiamo imparato tante cose: ci ha colpito soprattutto il racconto della maestra/nonna Pinuccia sull'alluvione del '66, che riportiamo a parte.

Cogliamo l'occasione per ringraziare il Comune e gli Amici della Piazza per il generoso contributo che danno per le nostre attività; un grazie anche a tutti coloro che ci supportano in ogni modo.

Con un grande abbraccio,  
**Buon Natale a tutti voi!**

### L'alluvione del '66 nel ricordo della maestra Pinuccia

A quel tempo la maestra Pinuccia insegnava ad Andraz e si trovava a Gosaldo in occasione delle festività di Ognissanti e dei Defunti, che all'epoca si prolungavano fino al 4 novembre.

In quei giorni a Gosaldo erano cadute moltissime precipitazioni e la mattina del 4 novembre la maestra Pinuccia ritenne fosse prudente partire

alla volta di Andraz, non sapendo in che condizioni fossero le strade.

Pinuccia cercò di andare a prendere l'auto ma, arrivata all'altezza di quella che oggi è la Coop, fu costretta a fermarsi: il Vaionel era straripato e non era possibile passare; tornò pertanto a casa. Verso le 14 si affacciò ad una finestra di casa sua e vide la Gosalda



**La maestra Pinuccia incontra gli alunni. Il nostro piccolo, ma variegato gruppo.**



che usciva impetuosamente dal suo letto portando con sé scope, sedie, tavolini... temette che ci fossero vittime.

La notte si sentirono rumori assordanti: boati, sordi tonfi, sassi che rotolavano... la famiglia di Pinuccia pensò anche di scappare di casa, ma alla fine tutti rimasero dov'erano.

L'alba del giorno dopo offrì un terribile spettacolo di desolazione: l'intera piazza del Don era ricoperta di sassi, fino al primo tetto della chiesa; quasi per miracolo, però, l'immenso disastro non aveva fatto vittime e tutti gli abitanti del Don furono felici di ritrovarsi ancora vivi.



## PORCELLANE ARMONIOSE!

**Rivamonte** - Al di là delle numerose presenze che si sono succedute alla mostra "Armonie di Colori", allestita a Rivamonte Agordino dal 30 luglio al 15 agosto dalle donne del locale "Gruppo Porcellana", ciò che ha immediatamente colpito, nello sguardo dei visitatori al loro primo approccio con i lavori esposti, è stata la sorpresa alla vista di una così ricca e varia sinfonia di colori, di forme dei manufatti collocati sui tavoli e appesi alle pareti.

Il termine "armonie" si dimostra quanto mai appropriato ad esprimere l'accurato accostamento di stili, di tecniche di pittura e di soggetti raffigurati: dal paesaggio, ai fiori in una gamma quanto mai vivace e fantasiosa, agli animali (gatti, pesci e uccelli), ai volti di donna; analoga attenzione ha riguardato l'accostamento di oggetti con decorazioni di gusto orientale o mediterraneo o ispirati alle più famose porcellane europee o infine di soggetti frutto della fantasia creativa dell'esecutrice.

A conferma di quanto detto, riporto qualche commento trascritto dall'albo delle presenze: *"Bellissima mostra! L'unico rammarico è non abitare qui per po-*

*ter esser parte di voi".* O ancora: *"Un colpo d'occhio accattivante che si dispiega in dettagli di straordinaria precisione".*

Da segnalare anche che la mostra è stata impreziosita da una serie di splendidi acquerelli di Rita Mottes, componente del Gruppo e dall'affettuoso ricordo riservato a Ornella Dal Col, recentemente scomparsa, da sempre attiva esponente del sodalizio.

Soddisfazione quindi in primo luogo della maestra Gabriella Gnech, ma anche delle allieve e di quanti hanno contribuito all'allestimento della mostra, in primo luogo a Giorgio a cui va un grazie particolare per la perizia e la pazienza. Il tutto gratificato dall'unanime ammirazione e apprezzamento espressi dai tanti visitatori che hanno decretato il successo dell'originale rassegna.

Grazie infine all'Amministrazione Comunale che ha concesso l'uso gratuito della Sala Polifunzionale, garantendo visibilità a un'attività meritevole di essere conosciuta.

Alla prossima mostra, quindi, con nuovi lavori naturalmente altrettanto belli.

**Luisa Coin**



**Un aspetto della mostra "Armonie di colori" del Gruppo Porcellana.**

## La fatica, la nostalgia, il pianto... la storia!

**Gosaldo** - Era l'alba di una fredda mattina di febbraio del 1947 quando, nella bella frazione di California di Gosaldo, Antonio Dalle Feste salì sulla corriera che lo avrebbe portato a prendere il treno a Bribano con destinazione la Francia, precisamente a Moulins, nel dipartimento dell'Allier, dove giunse con alcuni parenti dopo un viaggio durato due giorni e mezzo.

Quarto di otto fratelli, a nove anni da poco compiuti, Antonio lascia a oltre un migliaio di chilometri la famiglia, i fratelli e un anno scolastico incompiuto. Nell'immediato dopoguerra la povertà era tanta e tante erano le bocche da sfamare. Per non gravare sulle scarse risorse della famiglia, tantissimi bambini erano costretti, come nei decenni precedenti, a partire con i seggiolai per lavorare come "gaburi", ovvero apprendisti seggiolai, ignorando quelle che sarebbero state le reali condizioni di vita lavorativa. Il doloroso distacco dalla famiglia veniva temporaneamente mitigato dalla curiosità di vedere e poi salire sul treno.

La sua storia da "gaburo" Antonio Dalle Feste in terra francese la racconta così: "La mattina di buon'ora si caricavano gli attrezzi e la paglia sulla bicicletta e si partiva, passando di casa in casa a chiedere se la famiglia aveva bisogno di sedie. Quando si trovava del lavoro da fare, ci si fermava in quella casa fino a quando le sedie ordinate non

erano state fatte. La mattina ci svegliavamo alle cinque e facevamo colazione dai nostri padroni. Si lavorava anche fino a mezzanotte e io a volte mi addormentavo mentre impagliavo".

Antonio racconta anche le condizioni di vita dei Konze e dei Gaburi: "Dormivamo nei fienili, si faceva un buco nel fieno, io mi infilavo in un sacco, che la mia mamma mi aveva dato alla partenza, e mi coprivo anche con la giacca di velluto che mettevo durante il giorno e come cuscino usavo i pantaloni. Ricordo che quando non mi addormentavo sopraffatto dalla stanchezza, la nostalgia di casa spesso diventava insostenibile e tanti sono stati i singhiozzi soffocati nel fieno. A casa certo eravamo poveri, dormivamo in quattro nel letto, ma ero a casa mia. A casa sono tornato solamente dopo 3 anni".

Dalla Francia, dove ha trascorso alcuni anni lavorando sempre come seggiolaio, Antonio si è trasferito in Svizzera, dove ha lavorato in una fabbrica di sedie. Andato ormai in pensione da tanti anni, ha sempre dedicato parte del suo tempo al volontariato e a far conoscere l'arte del Konza nelle manifestazioni locali, soprattutto nei dintorni di Lugano dove risiede. Da sempre molto richiesto per questo tipo di divulgazione, ampia è la curiosità e l'interesse delle persone.

Antonio ha recentemente partecipato alla quarantatreesima Sagra della Castagna



**Alla sagra della castagna di quest'anno.**

a Morbio Superiore, invitato personalmente dal sindaco. In quell'occasione il giornale e la televisione locale gli hanno dedicato uno spazio. Quell'ingegno nato alla fine del 1700

nel comune di Gosaldo è divenuto poi arte, continua a vivere, ed essere tutt'ora, arte anche all'estero e soprattutto essere storia.

**Lina Marcon**

## I fratelli Riva



**Voltago** - Le nostre comunità son fatte di volti... di radici e di legami, che tutti noi ben conosciamo. Ecco una bella immagine dei fratelli Riva: Giannina, Ruggero e Remigio ad una presentazione, in sala polivalente maestro Gianni De Col in Voltago, di una pubblicazione di Gabriele Riva nell'agosto 2021.



**Antonio Dalle Feste ad una festa di anni fa.**

**Gosaldo** - Domenica 7 agosto a Borso del Grappa (Tv) si è tenuta la nona edizione del Concorso formaggi della montagna italiana. Scopo dell'evento è quello di promuovere e valorizzare i formaggi delle aree montane e i luoghi dove vengono prodotti - dalle malghe alle aziende di montagna - quali attività fondamentali per il turismo, l'economia e l'ecologia del territorio, valorizzando in particolar modo quelle aziende che producono in quota.

All'evento ha partecipato anche l'Azienda agricola di Liliana De Nato di Gosaldo, riscuotendo un grande successo, visto che a classificarsi primo tra i formaggi è stata la sua robiola di capra, prodotta a quota 1200 metri nella frazione Le Feste. Si tratta di un altro importante riconoscimento dopo la medaglia d'oro e la gran menzione ottenute dai formaggi di capra dell'azienda gosaldina al Concorso Regionale dei formaggi del Veneto del 2021. Attualmente sono una quindicina le tipologie di formaggi che vengono prodotti dall'Azienda agricola Liliana. L'ultimo in ordine d'arrivo è "Dolomia", il fenomeno dell'enrosadira in un formaggio, ottenuto con lattica di capra sfumata in crosta con polvere di barbabietola, dal sapore delicato. Questo formaggio, che richiede almeno un mese di cure e un ambiente apposito perché possa raggiungere la stagionatura ottimale, vuole essere un esplicito omaggio alle Dolomiti, i bellissimi e unici monti pallidi che all'alba e al tramonto si tingono di rosa, e soprattutto alle Pale di San Martino e alle Vette Feltrine che circondano Gosaldo.

La produzione di formaggi è stata avviata nel 2018 con un piccolo allevamento di capre camosciate delle Alpi, ma già

## L'enrosadira "Dolomia" I formaggi di Liliana De Nato premiati al concorso regionale



La premiazione a Borso del Grappa (TV).

da qualche anno Liliana alleva asini e caprette cashmere, con lo scopo di curare il territorio tenendo puliti i prati - gli asini e questo tipo di capre sono degli ottimi operatori ecologici -, ai quali si sono aggiunti un piccolo apiario, galline ovaiole di vari tipi e una moderata produzione di zafferano e varie erbe aromatiche.

Ma le attività dell'Azienda non si fermano alla produzione casearia. Nel 2020, grazie all'iniziativa di Liliana, a Le Feste di Gosaldo nasce la prima Fattoria Didattica dell'Agordino, alla quale è stato dato il nome "Per fare un albero ci vuole il seme". Previo appuntamento, scolaresche, centri estivi gruppi e famiglie possono visitare la fattoria in maniera da conoscere e apprezzare la bellezza e la rilevanza di una realtà sana e ben curata in quota e in luogo disagiato. Questa "aula a cielo aperto", come vengono definite le Fat-



Liliana nel suo caseificio, durante la lavorazione del latte.

torie Didattiche, permette di svolgere percorsi e laboratori didattici su diverse tematiche, ad esempio l'educazione alimentare, e conoscere come si svolge l'attività quotidiana in una fattoria, dalla cura degli animali alla trasformazione della materia prima.

Il 2 dicembre 2021 l'Azienda di Liliana riceve il Patrocinio del Ministero della Cultura per l'importante rilevanza socioculturale dell'iniziativa "Lascia un libro prendi un libro", e viene quindi inserita nella rete nazionale per lo scambio gratuito e libero di

libri. La piccola libreria si raggiunge percorrendo un antico sentiero che porta a Skandolèr, dove si trova uno dei pascoli dell'azienda. Il sentiero è curato e arricchito con delle tavolette di legno recuperato dopo la tempesta Vaia, le quali raccontano i vari tipi di alberi che si possono incontrare nei boschi di montagna. Lungo il sentiero si possono inoltre sfiorare i muretti a secco risalenti al Settecento, opere antiche dettate dalla necessità di recuperare maggior terreno coltivabile. Dal 2018 queste costruzioni sono patrimonio immateriale dell'Unesco.

Queste non sono le uniche iniziative in ambito didattico e culturale in cui Liliana è coinvolta. Alcuni mesi fa infatti ha partecipato al bando di concorso "Fuori classe", indetto dalla Regione del Veneto in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale. La proposta era rivolta alle scuole di ogni ordine e grado e alle fattorie didattiche della Regione con l'obiettivo di progettare percorsi innovativi di educazione civica. L'iniziativa nasce in risposta alla nuova normativa che prevede appunto il reinserimento dell'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole. Cuore del bando sono i 17 obiettivi individuati dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e che trattano tra le altre cose di salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali, della scelta di modi di vivere inclusivi tutelando la salute e il benessere psico-fisico dei cittadini, la tutela dei patrimoni materiali e immateriali delle comunità e il consumo responsabile. Un'iniziativa che sembra cucita su misura per l'imprenditrice di Gosaldo che, supportata dal professor Antonio Gasperi dell'Istituto Calvi di Belluno, presenta un progetto che sviluppa ben 15 obiettivi su 17. Il 29 maggio scorso a Mogliano Veneto, l'Assessore regionale all'agricoltura e al turismo Federico Caner e il Sindaco di Mogliano Veneto Davide Bortolato hanno consegnato l'Attestato ai Dirigenti Scolastici e ai responsabili delle Fattorie didattiche che sono risultati vincitori.

L'Azienda agricola Liliana e

(segue a pag. 22)



Il formaggio "Dolomia", in onore delle nostre Dolomiti.

(segue da pag. 21)



**Il sentiero per Skandolér: muretto a secco del Settecento.**

l'Istituto Calvi con il progetto innovativo "Cambi-AMO" si sono aggiudicati il secondo posto su 55 partecipanti di tutta la Regione, unica scuola del Bellunese. Adesso, dopo cinque anni di impegno e di duro lavoro, disagi e difficoltà, l'imprenditrice gosaldina fa un bilancio: "La maggior difficoltà è stata causata principalmente dalla lunga chiusura della Sp 3 della Val Imperina, che ha stravolto la gestione dell'Azienda", precisa De Nato. "Non essendoci passaggio, la vendita sul posto è praticamente nulla, fortuna-

tamente ci sono le consegne a domicilio. Comunque vedere che i miei prodotti vengono apprezzati e riconosciuti è gratificante. La soddisfazione più grande però deriva dal progetto "Fuori classe", un progetto culturale innovativo che ha dato moltissimo" conclude Liliana. Questa è la dimostrazione che, malgrado gli schiaffi inferti ai territori montani, anche in quota si può fare cultura di alto livello, basta saperla cercare e valorizzare.

**Lina Marcon**

(Da *L'Amico del Popolo*, 1-9-2022)



**La proposta del "lascia un libro, prendi un libro" al limite del pascolo.**

### IN REDAZIONE...

Per facilitare il lavoro redazionale del nostro bollettino unitario, possiamo contare sulla disponibilità di alcuni referenti, considerato come la collaborazione sia sempre auspicabile e gradita.

Coloro che avessero quindi piacere di inviare articoli o fotografie possono farlo contattando direttamente o scrivendo, oltre al parroco  
- donfabiano@virgilio.it a:

- Nicola Vettorello:  
[bollettino.frassene@gmail.com](mailto:bollettino.frassene@gmail.com)  
per la parrocchia di Frassene.  
- Giovanni Dal Col:  
[bollettino.voltago@gmail.com](mailto:bollettino.voltago@gmail.com)  
per la parrocchia di Voltago.  
- Marisa Menegazzi:  
[marisss@libero.it](mailto:marisss@libero.it)  
per la parrocchia di Gosaldo.  
- Loris Santomaso:  
[loris.santomaso@gmail.com](mailto:loris.santomaso@gmail.com)  
per le parrocchie di Rivamonte e Tiser.

## MERCATINI... MA NON SOLO!



**Il momento dell'allestimento...**

**Voltago** - Anche nell'estate appena trascorsa, durante alcuni giorni del mese di agosto, la sala comunale "G. De Col" si è riempita di manufatti artigianali e di sfiziose delizie mangerecce (assolutamente fatte in casa!) preparate dalle sapienti mani di tanti paesani che hanno subito risposto in maniera positiva all'appello del "Mercatino di Ferragosto".

Da ormai vari anni, infatti, d'estate o nel periodo subito precedente il Natale, vengono organizzati dei mercatini dell'artigianato e delle dolcezze con lo scopo di raccogliere dei fondi utilizzati per l'organizzazione e la realizzazione di varie attività culturali, ricreative e ludiche, proposte in paese durante il corso dell'anno; una parte del ricavato va poi, solitamente, donato alla Parrocchia perché lo utilizzi dove ritiene più necessario (quest'anno sono stati offerti 1.000 €).

Un altro duplice e importante motivo per cui vengono organizzati questi mercatini è quello di mostrare ai visitatori la bravura, la fantasia e la creatività di quanti propongono le loro creazioni e, allo stesso tempo, quello di invogliare e

incoraggiare altri potenziali artigiani a creare e a mostrare ciò che sanno fare.

Il mercatino, dunque, non è solo un luogo di vendita fine a se stesso, ma rappresenta anche un vero e proprio momento comunitario e di socialità.

L'esortazione è, quindi, quella di condividere con gli altri ciò che spesso si produce lontano da occhi esterni a quelli della sola famiglia o degli amici e di cui, spesso, si ha una certa retrosia nel mostrare ad un pubblico più vasto, perché lo si ritiene (a torto), "non all'altezza".

Fare lavorare la propria creatività e fantasia è anche una maniera per esprimere se stessi e le proprie emozioni; è un modo per aprirsi agli altri e per condividere con questi sentimenti e idee.

Allora, ringraziando vivamente tutti coloro che hanno proposto le proprie creazioni o hanno reso possibile in qualsiasi altra maniera il mercatino, non resta altro da dire che: «Arrivederci alla prossima occasione; non solo per acquistare qualcosa, ma anche per produrla e mostrarla agli altri».

**Gabriele Riva**



**...e il risultato finale!**

## 4 novembre: Riflessioni dalle lapidi ai Caduti



**Gosaldo.** Presso il Monumento ai Caduti, presente il sindaco Da Zanche.

La stessa sosta ed il ricordo nella preghiera si sono tenuti anche a Voltago e Frassenè.



Gosaldo accertati morti nel conflitto 1915-18 o negli anni immediatamente successivi, per malattie e ferite contratte in esso. E ad essi vanno aggiunti

un caduto in Libia nel 1913 e oltre 40 nel secondo conflitto mondiale, di cui 27 mai più tornati dalla Russia. Ed ecco di nuovo i dispersi, per cui rimaneva solo il nome sul monumento ai Caduti.

Tornando al 1915-18, l'identità dei soldati cominciava a perdersi quando erano ancora in vita; errori ortografici, errori di trascrizione su elenchi di reparto e ruoli matricolari erano all'ordine del giorno. Sulle croci di legno dei cimiteri improvvisati dietro le prime linee i nomi dipinti dai compagni deperivano in fretta, soggetti magari alle intemperie delle alte quote o alle valanghe, per esempio. E così ai soldati rimasti ignoti sul campo si aggiungevano quelli di cui la sepoltura diventava non identificabile. Anche al momento della definitiva sepoltura nei Sacrari militari l'errore sui loculi era frequente e lasciava nel dubbio i cari che riuscivano a localizzare la tomba. È il caso del caporale Fedele Bernardin, del btg alpini Monte Pavione morto nel 1916 sulle Cime di Rava in Trentino orientale, sepolto inizialmente a Malga

Sorgazza, ma che ora riposa al Sacrario di Trento come "Felice".

Dopo un secolo dalla Grande Guerra, strumenti un tempo insperati - come la rete internet - ci permettono di riconoscere luoghi di sepoltura di questi nostri concittadini, mandati a combattere ed a soffrire nei luoghi più disparati. È il caso del caporale Giovanni Da Zanche, della classe 1886, di professione supplente postale, del btg alpini sciatori Monte Marmolada, catturato su Monte Fior, sull'Altipiano di Asiago il 4 dicembre 1917, morto il 16 maggio 1918 nel campo di prigionia di Hart nella regione della Bassa Austria. La sua tomba si trova tuttora in un cimitero di prigionieri italiani nel comune di Sankt Georgen am Ybbsfeld presso la città di Amstetten, nel nord dell'Austria.

Elenchi di caduti pubblicati recentemente su un meritorio sito ([pietrigrandeguerra.it/cimiteri-e-sacrari-allestero](http://pietrigrandeguerra.it/cimiteri-e-sacrari-allestero)). Un ricordo ed una preghiera per tutti i nostri compaesani Caduti, testimoni e protagonisti di terribili vicende.

S.D.D.



**Frassenè** - Con la celebrazione della ricorrenza dei Santi - come ormai di consueto - si è deposta una corona ai Caduti presso il Monumento di Frassenè.

Alla presenza del Sindaco e di altri esponenti dell'Amministrazione, un rappresentante degli alpini del gruppo locale ha deposto la corona commemorativa.

Si è poi proseguito per il camposanto dove si sono ricordate le anime e benedette le tombe dei nostri cari defunti.



## Il bilancio della Pro Loco Un'estate ricca di eventi

**Gosaldo** - Questo 2022 è ormai prossimo alla conclusione e arriva il momento di fare un "bilancio" di questi mesi passati. È stato un anno ricco di eventi e attività, caratterizzato da una gran voglia di ricominciare, ritornare alle vecchie tradizioni e ritrovarsi insieme.

Elemento costante fin dall'inizio dell'anno è stato il bar, aperto quattro giorni a settimana nei mesi di bassa stagione, poi tutti i giorni da giugno a settembre. Oltre a rappresentare un punto di ritrovo per coltivare la socialità di paese, si è prestato a scopi culturali e ludici. Gli avventori hanno potuto apprezzare le serate di "aperitivo con l'autore" che hanno visto protagonisti vari scrittori con le proprie opere, tra cui Francesca Gallo con "Margrando" e Lisa de Luca con "Il misterioso tempo"; per i più piccini invece, le letture animate itineranti con Cecilia Marcon per le vie e i boschi del Don.

La stagione delle manifestazioni è stata aperta a maggio con la festa per l'anniversario del bar, la giornata ecologica e l'annuale Fiera di Primavera.

Durante l'estate sono stati riproposti i tradizionali eventi, arricchiti da alcune novità.

Primo fra tutti, grande ritorno del Gemellaggio con Saint-Marcel-Bel-Accueil: agli amici francesi è stato offerto un fine settimana nell'Agordino, con visita al museo di Papa Luciani a Canale d'Agordo, seguito dal pranzo nella sede dell'Auser di Tiser e da un pomeriggio passato al Don con visita al museo del seggioiaio e alla mostra fotografica sulle tracce del passato di Gosaldo allestita appositamente. La sera poi, cena sotto il tendone con l'intrattenimento del Gruppo Folk del Póì.

In un secondo momento è stata organizzata la tradizionale "Passeggiata ai piè della Croda Granda", quest'anno svoltasi in un contesto più ampio, rappresentando infatti la tappa gosaldina della *CorriPoi*. L'iniziativa prevedeva quattro gare podistiche itineranti nei comuni del Póì: *RivaRon* a Rivamonte, *Va Pianma Riva* a Voltago e *Frassenè Cross* nell'omonima località. A Gosaldo, l'immane manifestazione contava quest'anno quasi 300 corridori tra grandi e



Miss California in edizione estate 2022...

piccini e ha visto il contributo di tutti i volontari, dalle iscrizioni alla distribuzione del cibo, dalla segnaletica e preparazione dei percorsi alle premiazioni.

Proseguendo, appuntamento doppio il tredici agosto: *Sognando California* al mattino e *Cicchetti con musica* la sera. La prima è stata raccolta con successo, con la consueta collaborazione con la ProLoco sospirolese dei Monti del Sole. Novità di quest'anno l'elezione di Miss California, che ha visto sfilare ai Pattine donne e ragazze presenti alla manifestazione; la giuria ne ha poi decretato una vincitrice.

Altrettanto entusiasmo ha animato l'appuntamento serale presso il tendone, arricchito

quest'anno dalla presenza del gruppo musicale *The Darts* che ha accompagnato l'assaggio di vini e cicchetti con musica pop-rock.

A settembre, poi, l'immane *Sagra dell'Addolorata*: per il sabato sera era prevista la cena sotto il tendone a base di pollo allo spiedo, accompagnata da musica dal vivo; per il pranzo della domenica, dopo la S. Messa e la processione, pranzo sotto il tendone, pesca di beneficenza allestita nella Chiesetta di San Giacomo e animazione con giochi nel pomeriggio.

Con ottobre ormai alle porte, si è svolta infine la *Festa dei Nonni*. La consueta Messa è stata seguita dal pranzo conviviale, quest'anno presso il Ristorante Miravalli, location diversa dal solito. La giornata è stata occasione di festa e incontro per gli anziani e nonni del paese, trascorsa tra risate, ricordi e balli grazie alla musica dal vivo.

Concludendo, la ricca stagione ha dato l'opportunità di proporre nuovamente giornate di festa dopo due anni di "stop forzato" e lo staff ProLoco si dice soddisfatto del successo che le iniziative organizzate hanno riscontrato. Si ringraziano tutti i volontari che in ogni maniera hanno contribuito alla buona riuscita delle stesse, mettendo a disposizione tempo e spirito d'iniziativa. Inoltre, si ringraziano paesani (e non!) che hanno partecipato con entusiasmo alle giornate di convivialità proposte: vi terremo aggiornati sulle eventuali iniziative invernali, vi aspettiamo!

**Lo staff ProLoco**



Foto di gruppo dei "gemelli di Sant Marcel" davanti alla casa natale di papa Luciani.



Certo a tutti noi è capitato di partecipare ad avvenimenti che ci sono noti in quanto vi abbiamo partecipato molte altre volte, magari per decenni. Ma vi è mai capitato di viverli con maggior partecipazione e coinvolgimento emotivo? Per quanto ovvio, credo questo accada perché in quel momento o in quel giorno ci sentiamo bene dentro di noi, siamo in pace e quindi più aperti a cogliere ed accogliere le buone cose che ci accadono attorno. Può anche succedere che in conseguenza allarghiamo i nostri orizzonti così che quel fatto e quel momento riusciamo a collocarlo e collegarlo ad altri momenti non solo personali che si vivono nella comunità. Personalmente credo di aver vissuto qualcosa di simile questa estate e ciò mi ha imposto una riflessione che vorrei condividere per comprendere meglio perché le "solite cose" avevano assunto un sapore diverso e per farlo ho cercato di "riavvolgere" il nastro del film da inizio estate fino a San Martino e se volete lo "riguardiamo" assieme.

### **Domenica 31 Luglio Benedizione e deposizione corona al Monumento dei Caduti**

Conservo fin da ragazzo il ricordo di questo doveroso omaggio ai nostri Caduti, che il Covid - come per tante altre iniziative - negli ultimi anni ne ha limitato la realizzazione. Per l'occasione il gruppo Alpini di Tiser ha rotto i "pandemici indugi" e così i soci ANA, gli aggregati al gruppo,

## La "buona estate" della comunità di Tiser

volontari e membri Associazioni locali hanno formato una squadra di oltre 20 persone che dopo aver allestito la struttura davanti alla canonica (che servirà poi anche per la festa di S. Rocco) ha organizzato un ottimo "pranzo alpino" al quale hanno aderito oltre 150 persone. Il tempo - che si sa aiuta sempre - era bello, come lo sarà poi per tutte le altre ricorrenze. Un colpo d'occhio al capiente tendone pieno di persone che con palpabile piacere si ritrovava e si raccontava dopo così tanto tempo e soprattutto dopo quanto la pandemia ha imposto a tutti. Poi ho osservato gli addetti operativi alla festa; chi alla griglia, chi sotto la tettoia, chi

operoso all'interno, ognuno con il suo compito. Mi coglie un momento di chiarezza che va aldilà della festa in corso e poi mi dico, che pur con tutte le sue difficoltà e peculiarità, questa piccola comunità sa "essere viva" e me ne rallegro.

Bella poi l'idea di premiare l'Alpino più anziano del gruppo, il sempre sorridente Mario da Laveder con il quale si è intonato il vecchio adagio "E la rónca su pai prà...".

### **Festa dell'Assunta, San Rocco (16 agosto) e Asta delle Anime, San Bartolomeo patrono di Tiser (24 agosto)**

"Per questi secoli dall'alta tua cima la tua parrocchia guardando vegliasti...". Que-



**Il riconoscimento a Mario da Laveder, l'alpino più anziano del gruppo, insieme al Sindaco.**



**Una significativa foto di gruppo dei volontari in occasione della festa degli alpini.**

sta frase che trovo nella poesia *Un saluto alla vecchia guglia* di Teresa Renon mi rende l'immagine del tempo che è scorso sotto la guglia del campanile della nostra bella parrocchiale ancor più lucente e vestita a festa dopo gli importanti lavori post Vaia. Immaginare tutto questo mi è più facile farlo chiudendo gli occhi andando ai ricordi e alle immagini che la mente mi rimanda per quanto relativamente breve sia il mio vissuto.

Già, perché la guglia è testimone non solo degli avvenimenti da noi più conosciuti riguardanti l'ultimo secolo in quanto trascritti, ma dei secoli



**Colpo d'occhio della nostra chiesa nel giorno di S.Rocco.**

scorsi, dell'umile e laboriosa vita nei piccoli villaggi, del mesto sguardo di chi la guardava partendo e di quello gioioso per chi ritornava.

Sono state anche quest'anno vive e partecipate le ricorrenze menzionate. Il ferragosto si sa collega un po' tutte le varie feste agostane. Si pensi che dal punto di vista civile è antichissima in quanto istituita nel 18 A.C dal primo imperatore romano Ottaviano Augusto dal quale prende il nome (feriae Augusti-riposo di Augusto) e da allora ai giorni nostri è rimasto un giorno che identifica il riposo e periodo feriale. Da festa pagana, la ricorrenza fu assimilata dal Cristianesimo con la solenne celebrazione dell'Assunzione al cielo di Maria.

A Tiser il giorno dopo ferragosto è da sempre ancora grande festa in quanto da lunga tradizione si festeggia San Rocco e anche in questa giornata è "stretto" il legame fra la festa religiosa e quella di paese, al pari del 24 agosto giorno in cui si celebra il nostro patrono San Bartolomeo al quale si sa essere dedicata la parrocchiale. Sempre vive e partecipate queste ricorrenze nelle quali quando il tempo lo consente a ognuna delle S. Messe ne segue la processione fino alla piazza del paese dove vengono portate, precedute dagli stendardi e dal celebrante, le statue dei santi di quel giorno. Ne segue il "campanòt", dove un manipolo di divertiti volenterosi guidati negli ultimi anni da Gabriele rinnovano, suonando a mano le campane, le melodie a noi trasmesse da don Giuseppe Marcon.

(segue a pag. 26)

(segue da pag. 25)



**Il momento del campanòt.**

Che dire poi dell'Asta delle anime nel pomeriggio di San Rocco? Anche questa da secoli è diventata una consolidata tradizione che esprime la generosità della comunità verso le necessità della propria chiesa. Doni offerti dalle persone che esprimono spesso una stupefacente creatività. Ricami e lavori di maglieria da nonne e mamme, l'arte dei nostri careghète e non solo che trasformano il legno in belle quanto preziose cose utili, dipinti, eh sì, perché abbiamo avuto anche veri artisti pittori fra di noi, e infine tante belle e preziose cose anche di famiglia donate perché possano rivivere altrove. L'asta è sempre partecipata, "ricca" di generosità e desiderio di essere comunità. E poi la festa, promossa e gestita con tanto impegno dagli stessi gruppi citati all'inizio. Credo tutto abbia avuto inizio tanti anni fa con delle gran polente fatte

nella piazza di Tiser dove ho il ricordo di canti musica balli e altre iniziative come ad esempio *La Salèra*. In seguito dopo la ristrutturazione della canonica e la creazione di strutture adeguate, la festa traslocò dalla piazza dove quando arrivava una macchina bisognava fare ala. Importante fu allora il grande lavoro di volontari come lo fu un generoso lascito di un nostro paesano emigrato in Canada. Generosità per la propria comunità espressa da chi è vicino ma anche da chi da lontano chiude gli occhi rivivendo ricordi del suo paese natale, di quella guglia che lo ha visto partire.

#### **San Bartolomeo a Coradin**

In occasione della festività del Patrono, da quasi 25 anni la comunità di Renon organizza nel pomeriggio di quel giorno questo ritrovo in località Coradin, luogo che si trova - per chi non lo sa - lungo la

strada forestale che da forcella Aurine porta a Rivamonte. In questo posto e nel vicino Lagón ci sono tuttora stalle e fienili dove un tempo non così lontano gli abitanti di Renon l'estate portavano le mucche, considerato che dove ora c'è quasi solo bosco una volta tanti erano i prati per la fienagione. Ora c'è anche qualche piccola abitazione vissuta l'estate o nei weekend. È invece presso la baita generosamente messa a disposizione da Bepo e Donata che avviene la festa, non prima però di esserci recati al vicino capitello di San Bartolomeo per la benedizione, una preghiera e un canto con il sempre presente don Fabiano. Da ammirare quanto è bello questo capitello e quanto ben curato esso sia. Anche quest'anno, nonostante la ricorrenza fosse infrasettimanale una sessantina di persone si sono qui date appuntamento. *Patate formài e capùs*, un dolcetto, canti accompagnati dalla fisarmonica del Titòt, tanta buona amicizia e desiderio di stare assieme sentendosi comunità.

#### **Il canto di San Martino**

Un'adesione straordinaria all'iniziativa riproposta anche quest'anno dai "Cantarin de San Martin de Tiser e Riva" ai quali si è aggiunto anche qualcuno da Voltago. Ci furono anni nei quali questa tradizione che da sempre ci appartiene sembrava essersi un po' smarrita. Ma nel 1997, un gruppetto di nostri paesani



**...ed il ritrovo pomeridiano presso il Capitello in onore del Patrono.**



**Ai Coradin... non può certo mancare il Titòt...**



**...e grazie all'accoglienza del Bepo e la Donata, qui immortalati assieme ai promotori.**



**La benedizione dei bambini al termine della Messa di s. Bartolomeo... presenti anche i nostri due sacerdoti oriundi di Tiser: una gioia! Eccoli... padre Giovanni Case e don Damiano Selle.**

(chi non ricorda il Bepi da Selle e la sua fisarmonica, il Celestino "postin", Guido e Tino, solo per citare qualcuno), incoraggiati anche da Dario e Michela due carissimi amici di Mestre appassionati ricercatori di antiche tradizioni nel ballo e nella musica, ecco che il canto di San Martin tornò a riecheggiare nei nostri

(segue a pag. 27)

(segue da pag. 26)

## L'estate di Tiser

La "risalita" dei Cantarin... dai Bitti col Bino, fin su alla chiesa, con il favore delle tenebre...

villaggi. Noi abbiamo raccolto il loro testimone portandolo avanti con la speranza di poterlo consegnare ad altri che verranno. Eravamo in 25 a cantare e in 55 a Rivamonte "Al Molin" per gustare i buoni gnocchi. Durante la serata si è organizzata una pesca di beneficenza con lo scopo di "rafforzare" la generosa *Minèla* ricevuta dalle persone per il nostro canto. *Qui corre l'obbligo di render conto: fra Minèla e pesca sono stati raccolti euro 1.400 così destinati. Euro 450 per sostenere le esigenze di una famiglia ucraina accolta nelle casette della Croce Rossa a Gosaldo; euro 450 all'Ass.ne Agordina San Martino, impegnata nella raccolta e distribuzione di beni di prima necessita; euro 500 alle monache della Certosa di Vedana alle quali si rivolgono persone bisognose e che inoltre pregano per tutti noi.* Piccoli gesti di solidarietà che scaldano il cuore e danno un senso più compiuto alla giornata. E così come ogni anno si ritorna a casa contenti, canticchiando le canzoni della serata anche qui accompagnate dalla speciale fisarmonca del Titòt... "A un altran che torneremo se così piace al Signor".

### Oltre la cronologia degli eventi...

Mi viene spontaneo riflettere non solo su quanto abbiamo ripercorso in queste righe nel rivivere "la buona estate di Tiser". Ormai da molti decenni, forse dall'alluvione del 1966, ben sappiamo i nostri paesi hanno subito una lenta ma costante trasformazione dovuta anche al sensibile calo demografico. *Siòn senpèr manco, i dóven i é caminadi e no i torna, le politiche no le ne à iutà, pitòst le ne à abandonà ecc...*, queste sono le frasi che da anni ci ripetiamo. Addentrarci nelle motivazioni è lavoro da sociologi anche se pure noi che non lo siamo una qualche idea ce la siamo fatta.

Madre Teresa di Calcutta in un suo scritto esortava fra le altre cose a "non vivere di foto ingiallite" e per farlo prima di tutto bisognerebbe provare a



smantellare - che non vuol dire dimenticare - quel "na ólta sì che l'era mejo, adès ecc..." e un tentativo pur se teorico provo a farlo.

Negli eventi raccontati credo di aver notato, anche nelle "solite cose", tante buone e rinnovate sinergie. Abbiamo tutti imparato che una pandemia non porta mai con sé nulla di buono, ma oltre agli strascichi negativi, l'isolamento forzato ha fatto riscoprire nell'animo delle persone il bisogno degli altri, di stare assieme, di essere comunità. Questo aspetto era palpabile e se ho visto bene questo non è da poco perché allora l'essere in pochi può essere meno importante se cambia il modo di esserlo. Alcuni aspetti poi meritano di essere evidenziati come ad esempio che in questi ultimi anni alcune case si sono "riaperte". Nuclei familiari anche giovani che con una scelta "coraggiosa" sono venuti ad abitare nei nostri paesi, altri rientrati dopo una vita all'e-



stero, qualcuno ha messo a posto casa e vi dimora stagionalmente. Si sono visti cantieri aperti attorno a delle abitazioni che saranno pure le "seconde case", ma poco o tanto verranno vissute.

Il circolo "Auser Còl Bèl" con tanta fatica ha retto con caparbietà alla situazione imposta dal Covid e per questo tanto di cappello a chi ne tira le fila e vi collabora attivamente dedicando il suo tempo per un circolo che rappresenta un punto di aggregazione importante. Alpini e Protezione Civile regalano energie importanti per le esigenze locali e non solo quando accadono le



devastazioni come Vaia, e in paese c'è chi si occupa di tener pulita e decorosa la piazza, in alcune occasioni anche il camposanto, senza pensare che certi servizi competerebbero alle pubbliche amministrazioni...

Infine, e non è cosa da poco in questi tempi, l'aumento della portata linee informatiche/internet rendono possibile con una certa tranquillità lo smartworking.

Forse avrò annoiato il lettore, dando la sensazione di mescolare capra e cavoli, ma l'intento era semplicemente provare a spostare l'attenzione e valorizzare le cose buone che ci sono ora e che rappresentano un buon viatico per guardare avanti con maggior fiducia e per consentire a tutti di vivere altre buone stagioni.

Italo Rualta



...ed i frutti della terra per la lotteria a termine della serata insieme.



## Vita foraniale

# La nostra bolla

*“Guardali! Mi era sembrato di vedere qualcosa! Ma dove siamo? Che posto è questo? Che anno è? Questa foresta è incredibilmente fitta, non riesco a vedere nulla...”*

Il rischio porta sempre con sé un po' di paura ma d'altra parte chi non osa non vince, giusto?

Questi esploratori (metafora del nostro gruppo animatori) si avventurano nella foresta impervia alla ricerca di nuove esperienze e di brivido.

Seppur inesperti e guidati per la maggior parte del viaggio dal capogruppo don Fabiano, ce la mettono tutta e sono vogliosi di oltrepassare il ponte dell'ignoto e saper affrontare anche le situazioni più pericolose e difficili come la cura di vesciche e piccoli graffi oppure la rimozione di zecche (quest'anno ci si è quasi potuto accendere il falò vista la grande quantità).

L'inventiva non manca al nostro gruppo che si vede impegnato nell'organizzazione e creazione di giochi improntati a far divertire i cuccioli abitanti della foresta come giornate di sopravvivenza, foreste horror per dare un po' di pepe alla giornata, tornei vari, giochi a

squadre di ogni genere, sfide a tappe, giochi d'acqua per rinfrescare un po' il caldo clima che caratterizza l'ambiente della giungla, e una bella gita.

Il nuovo gruppo di esploratori deve aver un po' disorientato i piccoli cuccioli, di cui i più grandi erano abituati a vedere esploratori più esperti e vissuti, forse anche un po' più sciolti e rilassati!

Anche per il nostro capogruppo è stata una novità: nuovo gruppo formato quasi interamente da persone che non avevano mai vissuto un'avventura simile, e, seppur con tutta la buona volontà, ancora carenti sotto vari aspetti, dove c'è ancora tanto da imparare, ma non per questo l'esplorazione ha portato cattivi frutti, anzi, ci sono stati tanti nuovi cambiamenti che il gruppo ha saputo portare dando un risvolto positivo alle classiche tradizioni e stupendo anche il don!

Certo ci sono stati momenti un po' ardui, che però sono stati affrontati, e risolti, facendosi

### Un'istantanea del gruppo animatori.



coraggio assieme, qualche sospiro, preoccupazione, ma tutto andrà sempre per il meglio se ci si aiuta a vicenda, se si fa lavoro di squadra, e a quel punto il gruppo diventa una famiglia, dove ci si vuol bene, dove ci si preoccupa l'uno per l'altro, tutto diventa più facile, perché si può sempre contare sulla fiducia altrui.



Ma ci dev'essere qualcosa che non va però, c'è qualcosa di insolito... puff!... ecco spiegato tutto! Siamo ai Masoch, località di Gosaldo, alla Malga dei Faggi, ci siamo talmente immersi nella nostra bolla che queste due settimane si le abbiamo vissute qui ai Masoch, con Tarzan come tema del campeggio, ma nella mente eravamo altrove, in una terra lontana, dove scimmie e umani vivono insieme e la regola dell'aiuto al prossimo è la più importante che ci sia.

Così i vostri piccoli giungono sani e salvi a casetta, facendo così scoppiare la nostra bolla, tornando alla realtà esterna, al mondo di tutti i giorni, ma portando con sé nuove esperienze, una sporca e puzzolente montagna di vestiti e nuove conoscenze che solo il campeggio può dare (come ad esempio l'importanza del sapone)

Ci vediamo alla prossima avventura!

Il gruppo animatori



Scorcio sulla celebrazione finale della s. Messa per il turno medie (dalla V elementare alla III media).

## Un unico canto, sceso dalle nostre valli verso la Cattedrale di Belluno



Ogni anno, in occasione della festa del Patrono della nostra Diocesi, s. Martino di Tour (insieme ai Ss. martiri Vittore e Corona), una forania della nostra Chiesa locale (forania: vale a dire insieme di comunità cristiane di una ben precisa zona, seguita dal suo vicario di zona e dai sacerdoti) è invitata a presenziare, così da testimoniare il legame effettivo e reale che sussiste fra le parrocchie di tutta la diocesi e la chiesa Cattedrale, dove nelle celebrazioni più solenni è presente il Vescovo, segno e garanzia di comunione.

Quest'anno, l'invito è stato rivolto alle comunità cristiane della nostra Convergenza foraniale, costituita nello specifico dalla Conca agordina, Val Biois, Alto Cordevole e Fodóm.

A presenziare, tutti i nostri sacerdoti, a cominciare dal nostro parroco don Fabiano, che da ottobre 2019 presta anche il suo servizio come "Vicario foraneo", vale a dire rappresentante del vescovo per l'intera zona, fino a Livinallongo.

In una Cattedrale vera-

mente gremita, con i fedeli giunti dalle comunità ed anche le rappresentanze di alcuni gruppi folk in ambito tipico, la liturgia è stata decisamente arricchita dal canto di circa 40 coristi. Il segno merita veramente di essere sottolineato!

Trovatisi in due occasioni presso la chiesa di Cencenighe, essi hanno rappresentato i vari cori della nostra zona. Guidati dai maestri Denni Dorigo (Fodóm), Milena Da Roit (La Valle) e Mattia Troi (Colle) e con all'organo Oscar Nagler (Fodóm), hanno reso manifesto il desiderio di coltivare la comunione vicendevole, pur ammettendo e riconoscendo i tratti peculiari e storici di ogni zona della nostra Convergenza.

Al termine, tutti i partecipanti hanno ricevuto in dono un piccolo vasetto di miele che, a detta del Vicario foraneo, ha voluto un po' "addolcire" la fatica delle novità che la nostra Chiesa diocesana sta vivendo, ma anche richiamare il gusto della fraternità che può nascere da occasioni così semplici eppure intense.

## Santa Cresima e Prima Comunione



Rivamonte 1 maggio  
mattina



Rivamonte 1 maggio  
pomeriggio



Gosaldo 29 maggio

**Pói**-Lo scorso 1 maggio, nella chiesa di Rivamonte, abbiamo vissuto la celebrazione unitaria della Cresima, alla presenza del nostro vescovo Renato. Consi-

derato il significativo (per noi) numero di cresimandi, si sono tenute due celebrazioni, una al mattino ed una al pomeriggio (v. foto in alto), entrambe animate dal Coro di Riva e Voltago, che ringraziamo per questo "sforzo liturgico". I nostri neo cresimati sono: *Bedont Isabella, Bedont Rebecca, Benvegnù Andreas, Canali Lara, Costantini Elia, Curti Marianna, Da Zanche Victor, Dal Don Alice, Dalla Piazza Eva, Della Lucia Mosè, Fossen Vanessa, Maguolo Barbara, Murer Anna, Paganin Melany, Paganin Marysol, Schena Mosè, Soppelsa Siria, Soppelsa Noemi, Valcozzena Alvise, Vigilante Anastasia e Zamengo Davide.*

Il 29 maggio successivo, nella chiesa di Gosaldo, abbiamo poi vissuto la celebrazione unitaria della Prima Comunione per *Calonego Nathan, Casarin Francesco, Conedera Gianluca, Conedera Irene, Conedera Iris, Da Ronch Nicola, Gnech Valentina, Lucchetti Gaia, Marcon Valentina e Milanese Nicole.*



Belluno. La rappresentanza dei coristi in cattedrale per la festa di san Martino.



**Fabio Miniussi.**

A 30 anni fa, esattamente al 19 luglio 1992, risalgono due miei indelebili ricordi, legati entrambi allo stesso luogo: mi riferisco all'ultima mia escursione al rifugio Scarpa-Gurekian e all'inaugurazione del "Sentiero naturalistico Fabio Miniussi" alla Pala della Madonna, nel gruppo dell'Agnèr, itinerario escursionistico dedicato appunto alla memoria di Fabio Miniussi, compagno con la sua famiglia di tante mie escursioni nelle Dolomiti, scomparso tragicamente nel 1989 a seguito di una caduta accidentale dalla bicicletta.

Come già ebbi occasione di scrivere, in quel giorno si radunarono al Rifugio Scarpa-Gurekian - nonostante la giornata afosa e il fatto che la seggiovia da Frassené non fosse più in funzione - un centinaio di persone, le quali, dopo aver assistito alla Messa officiata da don Mario Vallata, l'indimenticabile cappellano dell'ospedale di Agordo, presenziarono alla cerimonia di inaugurazione del sentiero, introdotta dai discorsi celebrativi di Lucia Pahor (presidente del CAI di Monfalcone, cui erano iscritti Fabio - che ne era anche vice-presidente - e la sua famiglia) ed Eugenio Bien (presidente della Sezione

## 30 ANNI FA... IL SENTIERO "Fabio Miniussi" all'Agnèr

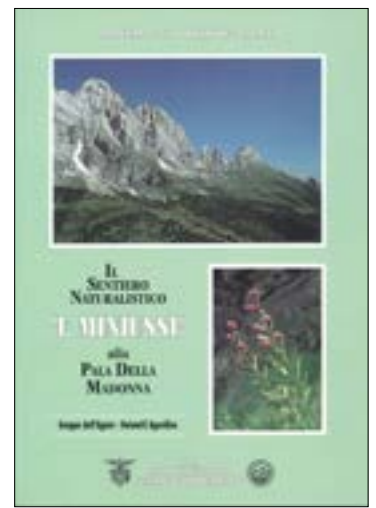
Testo e foto di **Pier Franco Sonnino**  
Sezione Agordina del Cai

Agordina del CAI). Don Mario Vallata ed Eugenio Bien, pur non avendo mai avuto occasione di conoscere Fabio di persona, di lui ne avevano sentito parlare in maniera tanto convincente ed appassionata da considerarlo un amico, come si notò anche dalla loro emozione nel ricordarlo.

Mi sembra superfluo porre in risalto ancora una volta le doti morali di Fabio e le molteplici attività cui si era dedicato nel corso della sua pur breve esistenza, attività non certo irrilevanti, anche se celate da una notevole modestia, come ben sintetizzato dalle parole di uno degli intervenuti: "*Sapeva dare anche se non sapeva dire*", nonché il suo amore per la montagna, intesa questa nel senso più ampio del termine: egli era infatti non solo un ottimo escursionista e rocciatore, ma sapeva anche contemplare ed apprezzare la natura, dote questa che molti dei più celebrati frequentatori della montagna non posseggono, preferendo essi spesso porre in evidenza il lato esibizionistico ed il fattore fisico delle loro imprese, trascurando il contesto in cui si trovano ad agire.

Nel corso del suo intervento Eugenio Bien ripercorse anche la "storia" del sentiero, a partire dall'idea iniziale, allorché famigliari ed amici di Fabio avevano proposto di ricordarlo con un "qualcosa" di concreto,

ad esempio con una ferrata sugli Spiz d'Agnèr (montagna che Fabio frequentava spesso). Questa ipotesi venne però scartata, anche perché in quegli anni di ferrate nelle Dolomiti ne erano sorte parecchie, per cui ci si orientò alla creazione di un sentiero escursionistico che conducesse alla Pala della Madonna, attraversando così una zona di notevole interesse naturalistico. Due o tre giornate di duro lavoro nel 1991 e un'altra nell'anno successivo per il completamento, tennero impegnati una cinquantina di volontari che realizzarono un'opera che - come pose in rilievo anche l'allora sindaco di Taibon, Bruno Bulf, nel suo intervento in rappresentanza della Comunità montana agordina - costituisce ancora oggi



**La copertina dell'opuscolo descrittivo e illustrativo del sentiero "Miniussi", pubblicato per l'occasione.**

Paolo Ballis che riproduceva il percorso del sentiero. Venne anche presentato un fascicolo con una dettagliata descrizione del tracciato da un punto di vista sia escursionistico che naturalistico, curato da Arvedo Decima e Giorgio Fontanive per la parte geologica e da Cesare Lasen per quella botanica.

E per concludere, mi si



**Un gruppo di partecipanti alla cerimonia di inaugurazione del sentiero il 19 luglio 1992.**

una delle vie più appropriate per far conoscere e valorizzare la conca agordina.

Nell'occasione alcuni alpini in congedo di Monfalcone ricordarono pure il padre di Fabio, il capitano Renato Miniussi, che prese parte alla guerra d'Africa, fu prigioniero in Russia e venne anche decorato con la medaglia di bronzo al valor militare per avere salvato un commilitone, facendo per quest'ultimo episodio un parallelo con il figlio che, pure lui, salvò la vita ad un operaio.

Nel corso della cerimonia, poi, la famiglia Miniussi donò alle sezioni del CAI di Agordo e di Monfalcone un'opera lignea dello scultore agordino

permetta qui una nota strettamente personale ma sentita: un pensiero alla mamma di Fabio, la professoressa Maria Luisa (Mariuccia) Mirabella Miniussi. Oggi ha "solo" 97 anni, ma dalle foto che ho spesso occasione di vedere, sembra averne almeno 20 di meno. Insieme a mia mamma ed alla signora Grasso aveva costituito negli anni Sessanta del secolo scorso un "trio" affiatatissimo, che guidò i rispettivi figli (in totale 7) ancora minorenni, accompagnati spesso anche da loro amici, in tantissime escursioni in tutti i gruppi delle Dolomiti, incluse pure parecchie vie ferrate di media difficoltà.



**La scultura lignea di Paolo Ballis donata dalla famiglia Miniussi (a sinistra si scorgono la mamma e la sorella Lina) alle sezioni di Agordo e di Monfalcone del CAI.**



## Vita amministrativa

### LE ELEZIONI COMUNALI DEL 12.6.2022



INSIEME A RIVA

Bressan Giacomo (2)  
Canali Monica (6)  
Fadigà Luca (28)  
Fossen Lisa (10)  
Guadagnin Fabio (4)  
Maguolo Alessandro (9)  
Scheda Angelo (3)  
Sommariva Emilia (6)  
Sommariva Lisa (6)  
Torrighia Paolo Domenico (37)

**Auguri di buon lavoro  
a Sindaco, Giunta  
e Consiglio!**

**Gosaldo** - Le frazioni di Le Foche, Lambroi, Deneore, Maggait, Ren, Selle, Coltamai, Bitti, Giardo e Pettuine ubicate nel comune di Gosaldo, lungo la provinciale 2 della Valle del Mis avranno un acquedotto degno di questo nome?

Semberebbe di sì secondo l'assicurazione data da Bim-Gsp con un'e-mail inviata ai firmatari della petizione che lo scorso 24 settembre avevano denunciato le condizioni in cui versa l'opera di presa dell'acquedotto che serve le frazioni: «I lavori di sistemazione all'acquedotto di Col de le Roe saranno eseguiti presumibilmente entro il 2023».

Come riferito anche dalla stampa, essendo privi di acqua potabile da un mese (l'acqua è poi tornata potabile proprio in quei giorni), alcuni abitanti della zona erano andati di persona a verificare la situazione dell'acquedotto e, in seguito, avevano chiesto a settantasette persone (tra valligiani e proprietari di seconde case) di firmare l'appello a Bim Gsp, alla Prefettura e al Comune di Gosaldo affinché intervenissero al più presto, attraverso un vero grido d'allarme: «Il nostro acquedotto è in una situazione a dir poco disarmante: le prese e la vasca di carico sono alla mercé di chiunque passi, umani o animali che siano».

Venerdì 11 novembre, dopo un mese e mezzo di silenzio totale, Bim Gsp ha scritto ai firmatari e, per conoscenza, alla Prefettura e al Comune di Gosaldo. «È in corso di progettazione la sistemazione della sorgente con intervento diretto del commissario delegato per l'emergenza Vaia», ha detto il direttore generale della società, Marco Bacchin, «si presume che i lavori saranno eseguiti entro il

### SERVE PROTESTARE PER IL DIRITTO ALL'ACQUEDOTTO



2023. Nel frattempo provvederemo a effettuare periodici controlli sulla qualità dell'acqua in modo da intervenire prontamente per garantire l'erogazione dell'acqua potabile».

Nella lettera inviata il 24 settembre gli abitanti delle frazioni

della valle del Mis avevano evidenziato anche la situazione dei tubi provvisori che Bim Gsp aveva posizionato tra i Bitti e Ren e che passano sopra i resti del ponte crollato con l'alluvione del dicembre 2020: «Tubi che portano l'acqua a una famiglia di ottantenni che d'inverno devono arrangiarsi a scongelarli se vogliono che gli arrivi l'acqua». «Per quanto riguarda il bypass provvisorio realizzato da Bim Gsp nell'estate 2022 a seguito dello schiacciamento in diversi punti della condotta esistente», ha replicato Bacchin, «è stato dato avvio alla progettazione della posa di nuova e definitiva condotta idrica».

Soddisfatti della risposta ottenuta i cittadini delle frazioni: «Siamo contenti del risultato», dice Giorgia Ascari, abitante a Ren, «la nostra petizione ha portato buoni frutti. Seguiremo l'iter del progetto di Bim Gsp che ringraziamo per l'impegno che oggi ha dimostrato, confidando nel fatto che dalle parole, poi, si passi ai fatti. Ringraziamo molto anche la responsabile dell'Usl Dolomiti che abbiamo contattato in queste ultime settimane e che ci ha prestato la sua attenzione».

Per Ascari e per gli altri abitanti della valle la promessa di Bim Gsp sarebbe anche la prova che lavorando con un certo metodo si possono raggiungere gli obiettivi che ci si prefiggeva.

«Questa storia dimostra che non è vero, come qualcuno dice, che non serve a niente protestare e rivendicare i propri diritti di cittadini», conclude, «pensiamo che l'impegno e la costanza nel chiedere ciò che ci spetta possano portare ad ottenere quanto legittimamente richiesto».

### Tavolo di coordinamento delle Associazioni Nuovo centro di idee per il Comune

soddisfare eventuali richieste al Comune, per quanto possibile.

Oltre alle manifestazioni organizzate dalle singole Associazioni, che finalmente

hanno riportato vita e movimento nel Comune, nella scorsa primavera è partita un'importante iniziativa per aiutare la popolazione ucraina, vittima del tremendo con-

flitto che dallo scorso febbraio sta devastando il suo territorio. È stata infatti organizzata la *Lotteria per la Pace*, che grazie ai proventi ottenuti dalla vendita dei biglietti, ha reso possibile inviare in Ucraina medicine, vestiario e alimenti, per curare e dare sostegno alle vittime della guerra.

Si spera che in futuro la sinergia dimostrata finora continui e si possa arrivare a creare ulteriori momenti di incontro e divertimento per la popolazione comunale e per la gente che arriva da fuori. C'è sempre stata una grande energia nel mondo del volontariato e la speranza è che coinvolga sempre di più anche i giovani, per mantenere vivo anche nei prossimi anni il nostro piccolo Comune.

Viki Riva





Vita associativa



Tra Lignano Sabbiadoro e la Laguna di Grado si estende un'area lagunare di incantevole bellezza: la Laguna di Marano, una riserva naturale nella quale dimorano numerose specie di uccelli e pesci.

Ed è su queste acque lagunari che il nostro Gruppo Alpini ha organizzato il 16 ottobre la gita: alla scoperta dei Casoni.

Tra le barene, affacciati sui canali, sorgono i cosiddetti Casoni, le tipiche costruzioni in canna e legno utilizzate un tempo dai pescatori sia come deposito che come luogo di riparo e riposo tra una battuta di pesca e l'altra; la loro funzione potrebbe essere

## Gruppo Alpini Frassené

### Gita alla scoperta dei Casoni



paragonata a quella delle nostre casere o baite.

Alle 8,15 partenza dal porto di Marano, dopo una lunga navigazione che ha lambito la città di

Lignano Sabbiadoro e ha risalito la foce del fiume Stella, siamo approdati ad un Casone, dove ci aspettava un buon pranzo a base di pesce con l'intratte-



nimento musicale di Adriano, Capitano della motonave.

Nel pomeriggio durante il ritorno verso il porto di partenza c'è stata la nostra lotteria, partecipata e apprezzata anche da persone di altri gruppi che condividevano con noi la gita.

Prima del rientro a Frassené non poteva mancare la visita ad una famosa cantina della zona per la degustazione di un buon bicchiere di vino.

Simpatica compagnia, sole splendente, divertimento assicurato, appuntamento alla prossima gita del 2023!

In una compagine di eccezionale bellezza, apertasi con una mattinata fantastica, si è svolta al campo sportivo di Frassené la tradizionale festa Alpina.

Il 6 agosto, alle prime luci dell'alba è arrivato "dalla bassa" un allestimento spiedo alla veneta caricato con 250 porzioni, che, a fuoco lento lento si sono arrostite sotto l'imponente sguardo dell'Agnèr, che sembrava volerle mangiare alcune.

La mattinata ci ha regalato un'alba incredibile sulle crode, il campo con la nuova struttura al coperto, i bagni, il magazzino,

## La festa alpina al campo sportivo



*Durante la Nazionale adunata di Rimini svoltasi dal 5 all'8 maggio, abbiamo visto sfilare ordinatamente migliaia e migliaia di penne nere, che hanno manifestato a tutti l'orgoglio e la forza della Alpinità. Qualcuno ha voluto sporcare ed infangare la nostra associazione, ma il tempo è stato galantuomo, ed ora si trovano a dover rispondere di quanto fatto. Noi intanto godiamoci la bella immagine degli alpini sciatori, ripresi da tutte le televisioni nazionali, che hanno messo in risalto proprio i componenti del nostro gruppo.*

ci hanno favorito tutto l'aspetto logistico.

Per questo aspetto ringraziamo sentitamente il sindaco Giuseppe Schena ed il Comune di Voltago che ci hanno concesso l'utilizzo dell'area ancora in fase di finiture.

Alle 10.30 il ritrovo dei primi partecipanti, curiosi e contenti del luogo, poi alle 11 l'alzabandiera, che ha seguito un breve ma intenso saluto del Sindaco.

Partecipata da molte persone la Santa Messa che si è tenuta nella parte del campo vicino agli alberi, per avere un po' di riparo dal sole che batteva veramente forte.

Poi tutti sotto la nuova struttura lignea che, fornita di tavoli e

panche per quasi 300 persone, ha permesso a tutti di trovare posto e di essere ben serviti.

Molto apprezzati lo spiedo, i contorni, la frutta e le bevande, che da tradizione del nostro gruppo non ci lasciano mai insoddisfatti.

La musica dal vivo di Eros Ferroni, con la sua fisarmonica, hanno dato quel tocco di novità e di qualità della nostra festa, l'intervento canoro del nostro Parroco ha fatto da ciliegina sulla torta.

Buona l'affluenza degli ospiti villeggianti, un po' meno dei paesani, ma su questo ci lavoreremo per dimostrare giorno per giorno che gli Alpini, e in particolare il nostro gruppo, è di sani principi, di aperta cultura e visione trasparente nelle azioni e nei conti.

La tradizionale pesca a premi per i partecipanti ha allietato la giornata, che ci ha regalato uno scroscio di pioggia sul finale, ma eravamo tutti al coperto, incuranti del meteo.

Insomma, a dirla tutta, valeva la pena di farlo, per chi è venuto ed anche per noi, per la soddisfazione di aver ripreso dopo due anni di stop questo appuntamento, che vogliamo far diventare un momento ricorrente per il nostro paese.

**Il cronista**





## Gruppo Alpini Voltago

### Due giornate a Piandisón e malga Agnèr "de inte" Il nuovo Consiglio Direttivo per gli anni 2022/24

**Voltago** - L'estate è passata senza poter ancora usufruire di Piandisón. Infatti, le Associazioni aderenti alla "Casa Alpina di Piandisón", in primavera avevano deciso con rammarico e dispiacere causa "Covid", di evitare ulteriori complicanze nell'organizzare feste e/o manifestazioni.

Tuttavia, per mantenere, per quanto possibile in ordine la "Casa" avevano programmato una giornata ecologica che si è tenuta, con buon responso di volontari, il 25 giugno scorso

so e terminata con un'ottima spaghetтата. Il locale Gruppo Alpini oltre che collaborare a Piandisón; come da tradizione, ha organizzato sabato 9 luglio una giornata ecologica in malga Agnèr "de inte" e alla croce della "costa de la Madòna" con sfalcio, pulizia e dando decoro ai due "siti" alle pendici dell'Agnèr. Anche qui una buona partecipazione di volontari che hanno terminato la giornata, con un ottimo pranzo, a cura degli Alpini attorno alla grande tavola all'interno della malga.

Il 10 febbraio scorso sono state rinnovate le cariche del Gruppo.

- **Capogruppo:** Nerio Rivis  
- **Vicecapogruppo:** Ottorino Fossen  
- **Segretario:** Marino Conedera  
- **Consiglieri:** Celeste Ghebber, Ilio Conedera, Tullio Comina, Elio Rivis e Paolo De Biasio.  
L'Assemblea annuale si è te-



nuta giovedì 8 dicembre scorso (festa dell'Immacolata) con la S. Messa alle ore 9.45 a seguire benedizione e deposizione di una corona al Monumento ai Caduti e quindi trasferimento presso la sala Gianni De Col per l'Assemblea annuale. Al termine, come da tradizione, il rinfresco.

Il Capogruppo  
Nerio Rivis

## GRUPPO FOLK DEL PÓI: A TUTTO...BALLO!

**Pói** - In questo articolo vi vogliamo raccontare un po' di noi, il Gruppo Folk del Pói, e di tutte le bellissime esperienze che ci hanno resi partecipi nel corso di questo 2022.

Prima di tutto vogliamo ricordarvi che il nostro Gruppo nasce a Gosaldo nel 1996 in seno all'unione ladina di quel comune; successivamente il Gruppo accoglierà ballerini provenienti anche da altri comuni limitrofi quali Rivamonte e Voltago; solamente in un secondo momento si aggiungeranno componenti da altri paesi, alcuni anche all'infuori dell'Agordino. Questa positiva contaminazione ha permesso al gruppo di dare forma ad una bellissima collaborazione fra i vari componenti, sia dal punto di vista organizzativo, sia dal punto di vista creativo.

A questo proposito vogliamo ricordare che a maggio di quest'anno ci sono state le elezioni del direttivo che hanno visto affermarsi le figure dei componenti più giovani: Michela Dell'Osbel (Presidente), Federico Savio (Vice Presidente), Gabriele Riva (Capobal e Consigliere), Arianna Naldo (Vice Capobal e Consigliere) e Dennis Baiolla (Tesoriere e Consigliere). Il nuovo direttivo, tra le tante cose, si è subito attivato per organizzare al meglio le prove presso la sala "G.



La presenza al carnevale di Rivamonte.

De Col" di Voltago. Dapprima ci riunivamo un paio di domeniche al mese, mentre a partire da giugno abbiamo organizzato gli incontri con due domeniche mensili e, nelle settimane intermedie, con un paio di prove i mercoledì sera. Questi incontri così cadenzati ci hanno permesso, prima di tutto, di approfondire le prove, di permettere a chi era assente la domenica di recuperare in un giorno infrasettimanale e soprattutto di prepararci al meglio in vista degli appuntamenti che ci avrebbero visti partecipi da luglio in poi.

Ma facciamo un passo indietro; la nostra stagione è iniziata molto prima.

(segue a pag. 34)



Il corso di ballo presso la scuola primaria di Voltago.



Alpini e volontari alla giornata ecologica in malga Agnèr "de inte" e a Piandisón il 25 giugno scorso.



## Il ricordo del 25 aprile



Presenti insieme alle istituzioni del basso Agordino presso il monumento ai Caduti a Voltago, per testimoniare che ci siamo e siamo per la commemorazione della liberazione dal Nazifascismo.

(segue da pag. 33)

A febbraio 2022 siamo stati ospiti di alcuni carnevali tradizionali svolti in Agordino: Selva di Cadore, Rivamonte, Laste, Rocca Pietore e Canale d'Agordo. Queste occasioni ci hanno riempito il cuore perché per una giornata si è staccata davvero la mente e ci si è immersi in una dimensione particolare fatta di musica, balli, condivisione, spensieratezza, divertimento e tanto calore umano, elementi che negli ultimi anni ci sono mancati e che a volte abbiamo fatto fatica a riconquistare. Forse è stata dura all'inizio ma una volta che ci siamo 'riconnessi' di nuovo, sono nate delle bellissime vibrazioni che ci hanno fatto stare davvero bene.

Torniamo nuovamente agli eventi: a marzo siamo stati ospiti ad Agordo della tradizionale ricorrenza annuale de 'La Vècia Pòpa', momento sempre sensibile anche ai temi politici, attuali, goliardici e tanto altro. In questa occasione non abbiamo esibito i nostri balli, ci siamo però lanciati in mezzo alla gente, danzando a ritmo di musica. Una giornata soleggiata, tanti bambini che accorrevano e si divertivano, ma quello che aleggiava nell'aria era la voglia di ricominciare, lasciando alle spalle un periodo 'particolare' e provando a respirare l'aria di primavera che la stessa Vècia Pòpa ci esortava a fare.

Durante l'estate, poi, ci siamo dedicati a varie altre prove perché diversi erano gli appuntamenti del programma estivo ed autunnale. Così ci siamo messi subito all'opera per ripassare vari balli, non solo quelli che dovevamo esibire nelle manifestazioni ma anche quelli che a volte lasciamo in disparte. Si tratta di danze della nostra tradizione che negli anni abbiamo cercato di studiare ed imparare con il supporto dei nostri musicisti Claudio e Donatella, ma anche con l'aiuto di ricercatori e studiosi come Attilio Baccarin, che ci hanno proposto coreografie ormai dimenticate. Proprio questi sono i balli che entreranno nel programma di 'ripasso' del 2022 e del 2023, in vista soprattutto di un nuovo progetto. Stiamo raccogliendo e documentando, infatti, queste danze, per registrarle e documentarle in un DVD; vogliamo mantenere viva la tradizione, far conoscere alla gente del posto, in prima battuta, e a tutto il nostro pubblico, questi balli e per fare ciò abbiamo pensato di documentarli per lasciarne un ricordo vivo. Fare ciò, a volte, non è semplice perché è necessario intervistare le persone che nel passato ballavano questi balli ma la passione di farlo è tanta e ciò ci spinge a farlo nel migliore dei modi.

Ritorniamo a noi: vogliamo ricordare un evento che ha coinvolto l'intera vallata: il 27 giugno è venuto a mancare Leonardo Del Vecchio, imprenditore e fondatore dell'azienda Luxottica.



L'esibizione a Loreggia (PD).



In occasione della *desmontegada* a Selva di Cadore.

Noi, in sinergia con gli altri gruppi folk dell'Agordino, ci siamo subito attivati per essere presenti alla cerimonia che si è tenuta il 30 giugno presso il PalaLuxottica di Agordo, in quanto ci sembrava doveroso rendere omaggio ad una persona così importante per tutti noi, anche per coloro che non hanno vissuto da vicino questa enorme realtà ma ne ha e ne sta beneficiando dal punto di vista economico e sociale.

Proseguiamo con altre occasio-



La registrazione presso il rif. Scarpa di Frassene.

ni, come quella di luglio a Gosaldo, in cui abbiamo incontrato la delegazione francese proveniente da San Marcel Bel Accueil, un piccolo paesino, gemellato con Gosaldo, non molto distante da Lione. Questi scambi potrebbero rivelarsi delle ottime opportunità anche per conoscere altre realtà che magari hanno in comune con noi la voglia di mantenere vive le tradizioni.

Il Gruppo Folk non si limita solamente ad esibire i propri balli in pubblico. Ricordiamo che, in collaborazione con la scuola primaria di Voltago, ha promosso un progetto che ha coinvolto gli alunni, i quali con grande entusiasmo hanno avuto l'opportunità di cimentarsi nei vari balli ed esibirsi di fronte a mamma e papà a fine percorso scolastico. Questo è un esempio importante di come il Gruppo considera come propria missione il coinvolgimento della gente, perché grazie alla condivisione si possono tramandare le tradizioni nel tempo.

Torniamo al programma annuale e ricordiamo che ad agosto e settembre si sono avvicinati vari altri appuntamenti, tra i quali ricordiamo un evento fuori provincia, a Loreggia (PD), oppure, tornando in Agordino, la festa di Santa Maria Maiou, ad Arabba, la beatificazione di Papa Luciani a Roma, le Desmontegade di Selva di Cadore e di Falcade e un paio di feste dell'autunno a Bosco Verde di Rocca Pietore e

a Casamazzagno, in Comelico. Come si nota da questo elenco, stanno aumentando sempre di più le collaborazioni fra i vari gruppi folk, segno di una crescente condivisione, tenendo sempre presente che ogni gruppo cerca di mantenere le proprie peculiarità e originalità.

A novembre il ritmo è rallentato ma ci siamo comunque impegnati e abbiamo partecipato a varie manifestazioni: le registrazioni del DVD; la castagnata organizzata dagli amici del Gruppo Folk dei Bati Orz di San Tomaso; la giornata-studio sulla Manfrina Agordina a schiera, organizzata con il Gruppo Danze Popolari di Castelfranco Veneto, in collaborazione con studiosi come Guglielmo Pinna e Roberto Tombesi e a cui ha fatto visita anche Maria Vittoria "Toia" Gaz, cofondatrice del nostro Gruppo. La carrellata degli appuntamenti non termina qui perché vi ricordiamo che a dicembre si è tenuto un bellissimo appuntamento: 'Il sacco del Diavolo', una lezione-concerto sul mondo delle cornamuse in Europa, tenuta da Andrea Da Cortà, musicista cadorino.

Non dimentichiamoci che tutti questi appuntamenti sono raccontati anche sulle nostre pagine Instagram e Facebook dove illustriamo, con il supporto di video e foto, le manifestazioni a cui partecipiamo. Seguiteci sempre, rimanete aggiornati sui social e vi aspettiamo sempre numerosi ai nostri eventi e a unirvi a noi come ballerini e musicisti.

Un caloroso saluto dal

**Gruppo Folk del Pói**



Ritiro tradizionale pre-finale al ristorante Stella Alpina di Voltago.



## 47° Campionato Agordino di calcio 2022 Voltago campione per la terza volta consecutiva

**Voltago** Voltago, già vincitore delle ultime due edizioni ci riprova quest'anno e centra nuovamente l'obiettivo dopo i due anni di forzata assenza dai campi di gioco causa Covid che ha di fatto impedito lo svolgimento di tutte le attività sportive.

Nella finale giocata a Gosaldo davanti a un numerosissimo pubblico, nonostante il pomeriggio piovoso, lo scorso 7 agosto ha battuto la squadra di casa per 2-1.

Ma andiamo per ordine.

Il torneo quest'anno con 15 squadre al via con la stessa impostazione degli ultimi anni.

Raggruppamento quindi delle squadre in due gironi, con l'attenzione nel far confluire le quattro semifinaliste dello scorso anno, due per ciascun girone.

E con questo criterio sono stati creati i due raggruppamenti.

**- Girone A** (inizio 11 giugno): Agordo 2009, Gosaldo, Le Ville, La Valle, Taibon, Vallada e Voltago.

**- Girone B** (inizio 19 giugno): Caprile, Canale, Fodom, Rivamonte, Alleghe e Cencenighe.

Si parte l'11 giugno 2022 e nella prima fase il Voltago batte il Le Ville 3-2, vince col La Valle 1-0, pareggia con Agordo 2009 1-1, vince col Vallada 1-0 e batte il Gosaldo per 4-0.

(segue a pag. 35)

## Vita sportiva

(segue da pag. 34)



### Rientro... a Voltago... da campioni Agordini!

Nei quarti di finale, giocati a Voltago domenica 24 luglio, il programma impone proprio il derby del PóI tra Voltago e Rivamonte. Bella partita giocata davanti un pubblico delle grandi occasioni e con tanto agonismo in campo ma all'insegna fair-play. Vince con goleada il Voltago per 5-1.

Per le semifinali del 31 luglio che si giocavano a Vallada il calendario proponeva quindi: Gosaldo-Capriole e Voltago-Fodom.

Il Gosaldo dopo aver terminato la partita sul 2-2 e i tempi supplementari 3-3 passa il turno e accede alla finale battendo il Capriole ai rigori per 9-8.

Il Voltago dopo un inizio prudente fa sua la partita per 2-0 con gol di D.Santomaso su rigore nel primo tempo e successivo raddoppio di F.Costa nel secondo tempo.

Finale quindi tra Voltago e Gosaldo che si gioca a Gosaldo domenica 7 agosto, dove il tanto pubblico presente ha assistito ad una sfida all'insegna dell'equilibrio con continui susseguirsi di botta e risposta sia nel gioco che nelle marcature.

Al 4' passa in vantaggio il Voltago con F. Costa abile nello sfruttare un'incertezza del portiere avversario. Al 16' però pareggia per il Gosaldo Andrea Chiea su calcio di punizione dalla trequarti. Il primo tempo termina sotto una pioggia battente che in parte penalizza gli schemi e quindi le giocate di entrambe le squadre. Continua a piovere anche nella seconda parte della partita dove comunque è il Voltago a spingere e ad andare più volte vicino al gol. Vantaggio che invece si concretizza al 72'. Tirabeni dal fondo mette il pallone in area

## Una... Letizia super sprint!

*Atletica leggera: Letizia Fontanive bissa il titolo regionale nella specialità degli 800 metri già vinto nel 2021 e chiude la stagione con due nuovi primati personali*

**Frassenè** - Sulla pista di Vittorio Veneto lo scorso 25 maggio Letizia, che gareggia nella categoria promesse (anni 2000-2001 e 2002) ha bissato il successo dello scorso anno a Verona nella gara degli 800 metri, siglando anche il miglior tempo personale in 2'14"10<sup>100</sup>.

Risultato che le ha consentito di accedere ai campionati italiani di categoria disputatisi a Firenze l'11 e il 12 giugno. Il

campionati italiani di Firenze lo ritoccava a 4'41"63<sup>100</sup>. Trascorse 2 settimane, nuovamente sulla pista di Feltre, demoliva il suo miglior tempo portandolo a 4'35"16<sup>100</sup>.

Tempi e risultati che le hanno valso la convocazione nella rappresentativa regionale, per la gara dei 1500 metri, disputata a Trieste il 24 luglio nel quadrangolare internazionale fra le rappresentative della Slovenia



### Gli 800 mt a Vittorio Veneto.

primo giorno nella prova degli 800 si è classificata 12<sup>a</sup> con il tempo di 2'15"22<sup>100</sup>.

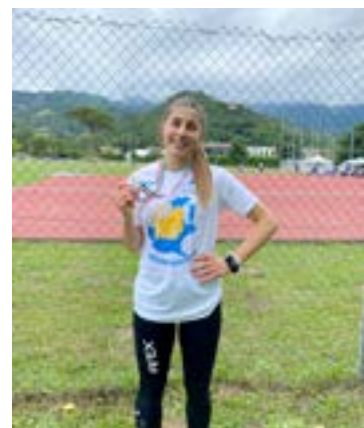
Il giorno successivo si è confrontata nella gara dei 1500 metri classificandosi 11<sup>a</sup>. Su questa distanza aveva iniziato il percorso di avvicinamento agli "italiani" a Feltre l'11 maggio, eguagliando il tempo minimo fissato dalla Fidal (Federazione italiana atletica leggera) per quella categoria e per quella specialità in 4'44"00<sup>100</sup>.

Tre giorni dopo a Padova abbassava il primato personale a 4'42"65<sup>100</sup> e nella gara dei

e quelle regionali di Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna, dove si è imposta davanti alle rappresentanti della Slovenia, 2<sup>a</sup> e del Friuli V.G., 3<sup>a</sup>.

I lusinghieri risultati raggiunti le hanno consentito anche di partecipare a due eventi di grido: il 27 agosto il Giro delle Mura di Feltre e il 30 il Palio della Città della Quercia di Rovereto.

Nella prima gara ha partecipato all'evento denominato The Running Seven Laps,



### Letizia, con la maglia di "Campionessa regionale"!

competizione a invito a coppie ad eliminazione, sulla distanza di 400 metri. Dopo aver vinto la qualificazione disputata nel tardo pomeriggio con il compagno di gara Filippo Polesana di Feltre, riservata a giovani locali, ha preso parte alla gara vera e propria iniziata in tarda serata, riservata a 9 coppie di atleti big più quella dei giovani che avevano superato la qualificazione. Dato l'alto livello dei partecipanti, quasi tutti atleti in forza a gruppi sportivi militari, la coppia di Letizia si è classificata al nono posto, ma la soddisfazione più grande è stata quella di confrontarsi con atleti di livello, fra i quali la medaglia d'argento dei 3000 siepi ai recenti campionati europei di Monaco di Baviera Ahmed Abdelwahed.

Al Palio della Città della Quercia di Rovereto, evento a carattere internazionale, ha partecipato alla gara dei 1500 metri, classificandosi 5<sup>a</sup> su 12 atlete partenti, abbassando però il suo primato personale di circa 6" fissandolo a 4'28"98<sup>100</sup>.

Asuggellare lo splendido stato di forma di Letizia a fine stagione il successivo 14 settembre a Mezzano (TN) prendeva parte alla gara degli 800 metri, inserita nel circuito del mezzofondo bellunese, dominando la gara dal primo metro e fissando il primato a 2'10"90<sup>100</sup> (il precedente era 2'14"10<sup>100</sup>).

MF



Durante le premiazioni a Trieste, il 24 luglio scorso.



## Appunti di storia locale

# La pittura di Tomaso Da Rin nell'Agordino

Quando si affronta il tema della pittura del cadorino Tomaso Da Rin (1838-1922) si pensa subito alla sua ricca produzione sparsa nelle chiese del Cadore e del Comelico, realizzata in un arco cronologico lungo più di cinquant'anni. Oltre tale dimensione più localistica, lo studio intrapreso quest'anno in occasione del centenario della morte ha messo in luce una significativa apertura del pittore, la geografia artistica dei suoi spostamenti e le relazioni con la cultura figurativa mitteleuropea. In questo articolo vogliamo evidenziare un capitolo poco noto e studiato del suo catalogo, appartenente alla fase estrema, poco prima della morte avvenuta a Venezia nel 1922.

Nonostante l'età avanzata, egli era ancora in vigore e dipingeva con grande finezza, abilità e sentimento religioso. Si tratta di tre pale d'altare eseguite nel 1921 per le chiese parrocchiali di due località dell'Agordino, Tiser, intitolata a san Bartolomeo, e Rivamonte, dedicata ai santi Floriano, Antonio e Sisto papa. Il motivo di questa presenza va ricercato nella committenza: dal 1898 al 1929 era infatti parroco di Tiser don Giuseppe Da Rin, un sacerdote conoscente del pittore perché originario di Pelos di Cadore, frazione di Vigo, comune natale di Da Rin.

La produzione tarda di Tomaso Da Rin, quella dei primi due decenni del Novecento, comprende dipinti diversificati per stile e per qualità, con risultati ora caratterizzati da un linguaggio purista ed essenziale condotto con nitore formale e cromatico, ora da scene imbevute di luce e pervase da un'atmosfera sospesa e rarefatta, evocanti certe opere di gusto simbolista di fine Ottocento. I santi sono figure compassate che malgrado abbiano perso la verve realistica dei decenni precedenti non scadono mai in sdolcinate oleografie.

A Tiser, su due altari laterali, Da Rin offre una personale interpretazione iconografica di due soggetti sacri la cui

*Ringraziamo l'autore di questo approfondimento, il prof. **Giorgio Reolon** di Belluno, per aver voluto condividere insieme a noi i suoi studi, offrendoci uno sguardo sulle opere che si trovano nelle nostre chiese. Tante volte siamo abituati a vederle, ma... a non conoscerle! Il presente studio... allarga gli orizzonti!*

La Redazione



**Tiser: l'altare di s. Giuseppe, con le immagini dei due Patroni della comunità. S. Bartolomeo (sulla destra) e s. Rocco (sulla sinistra) e l'altare delle Anime.**

devozione era a quel tempo molto viva e diffusa: san Giuseppe e le Anime del Purgatorio. Nella prima il padre putativo di Gesù, proclamato da Pio IX patrono della Chiesa universale nel 1870, non è raffigurato anziano come da lunga tradizione ma sembra celare un ritratto preso dal vivo; con atteggiamento paterno e amorevole tiene il Bambino in braccio e procede con passo leggero lungo una strada, come un pellegrino. Nello sfondo paesaggistico, risolto tramite una pennellata compendiarica, il pittore inserisce una vegetazione fatta di palme; inoltre, si intravedono le piramidi, dettaglio che unitamente al procedere del santo permette una chiara lettura dell'opera, collegata all'episodio della fuga in Egitto. La pala con le Anime purganti è ambientata in una dimensione soprannaturale dipinta in maniera rarefatta e avvolta da una luce soffusa. Le anime purganti, assiegate nella parte inferiore della pala, rimaste in Purgatorio in attesa

che termini il tempo di espiazione, sono ombre appena sfiorate dalla luce. L'anima vestita di bianco, figura delicata, luminosa ed evanescente e dalla quale trapela la fiduciosa speranza nel perdono e nella salvezza, rappresenta la fine della purificazione: grazie alle preghiere terrene di liberazione e di suffragio è pronta per entrare nella gioia del Cielo, presa per mano dall'angelo

che le indica la soprastante gloria di Dio Padre, nel trionfo della luce. Il Concilio di Trento aveva ribadito l'esistenza del Purgatorio "e che le anime lì tenute possono essere aiutate dai suffragi dei fedeli e in modo particolarissimo col santo sacrificio dell'altare" (sessione XXV del 4 dicembre 1563).

Nella pala di Rivamonte Agordino, la composizione è divisa in due parti. In primo piano il pittore offre alla venerazione dei fedeli i due santi titolari della chiesa, il martire Floriano, abbigliato con la veste militare romana e con il vessillo in mano, e Sisto, in abiti pontificali e assorto nella lettura. Nella parte superiore, in un nimbo di nubi, è visualizzata Maria incoronata Regina del Cielo dal Padre e dal Figlio, sotto le ali della colomba dello Spirito Santo e immersa in una luce dorata. Collegamento tra la terra e il cielo è il braccio alzato di Floriano nel gesto di indicare la Trinità e l'incoronazione della Vergine, concreta espressione dell'intercessione dei santi. Il profondo legame che si instaura tra i santi e la comunità cristiana è espresso nello scorcio che si apre al centro, tra le due figure: una suggestiva veduta del paese di Rivamonte con la sua nuova chiesa, costruita in stile neoclassico tra 1866 e 1886. Così i parrocchiani possono percepire la presenza dei due protettori ancora più vicina, calata nella loro vita quotidiana.

## Tomaso Da Rin... chi era costui?

Raffinato interprete dell'arte a cavallo tra Ottocento e Novecento, **Tomaso Da Rin Betta** (Laggio di Cadore, 1838 - Venezia, 1922) è stato un artista di caratura europea. Pittore di formazione accademica, ha spaziato nella sua lunga carriera dalle raffigurazioni sacre, ai ritratti della gente di montagna e di varie personalità ecclesiastiche e politiche, fino alle scene di genere e alle composizioni storiche, caratterizzando le sue opere con sincera partecipazione emotiva. Nell'estate 2022, in occasione del centenario della sua morte, è stata realizzata una mostra in due sedi

(a Vigo di Cadore e a Pieve di Cadore), **Tomaso Da Rin. Pittura ritrattistica e religiosa**, a oltre cinquant'anni dall'ultima esposizione a lui dedicata, che ha restituito un profilo ampio e articolato della vasta produzione del pittore. Contestualmente alla mostra, organizzata dalla Magnifica Comunità di Cadore e dal comune di Vigo, è stato pubblicato un volume monografico, curato da Letizia Lonzi, Flavio Vizzutti e Giorgio Reolon, che propone una rilettura critica del suo operato tramite saggi di approfondimento soprattutto sui temi della ritrattistica e della produzione sacra.

## 1872-1972-2022: 150 anni della nostra chiesa Perché queste date?

**Rivamonte**-Proviamo a dare una spiegazione ripercorrendo un po' di storia della comunità di Rivamonte.

La chiesa parrocchiale per i nostri piccoli paesi è sempre stata un punto di riferimento e rappresenta l'identità storica di un paese.

La nostra chiesa, rispetto ad altre, è di edificazione recente; i lavori di scavo per la posa delle fondamenta iniziarono nel 1866 dopo la demolizione delle due antiche chiesette di San Floriano e di San Antonio e sull'area, dove sorgevano, fu eretto l'attuale edificio dedicato ai Santi Floriano, Antonio e Sisto.

La sua costruzione coinvolse l'intera comunità e il gran numero di minatori che lavoravano nella miniera di Valle Imperina che con grandi sacrifici e molta determinazione portarono a compimento

l'opera nel 1886 ma già il 13 ottobre 1872, il curato di allora, don Giovanni Battista Moretti, celebrò nella chiesa la prima messa.

La comunità di Riva, al tempo, era una curazia e dipendeva direttamente dalla chiesa madre di Agordo; solo dopo varie vicissitudini sarà eretta a parrocchia nel 1972.

Molti parrocchiani ricorderanno ancora i preparativi per il primo centenario della chiesa con i numerosi lavori di restauro ed adeguamento liturgico e la solenne celebrazione del 16 luglio 1972 con la quale il vescovo diocesano Gioacchino Muccin consacrò la parrocchiale e proclamò l'erezione in parrocchia della curazia.

In quest'anno che ormai sta volgendo al termine, vogliamo ricordare con questo breve trafiletto questi due anniversari



La parrocchiale di Riva in una foto di fine Ottocento.



L'iscrizione che riporta il "titolo" della chiesa parrocchiale, vale a dire a chi è dedicata.



16 luglio 1972: il vescovo Gioacchino Muccin consacra l'altare con l'olio del Crisma.

lontani fra loro nel tempo ma che hanno rappresentato delle tappe importanti per la nostra comunità.

Viviamo in una società frenetica, globalizzata e a volte ci dimentichiamo del nostro passato, lo è stato anche per queste ricorrenze che forse avrebbero dovuto avere un po' più di attenzione da parte nostra perché, come cita un vecchio detto, "la storia è maestra di vita".

Seguendo la scia tracciata dalle generazioni che ci hanno preceduto, ora è affidato a noi il compito di preservare nel

tempo e consegnare alle generazioni future le tradizioni che ci sono state tramandate e questo edificio che i nostri avi ci hanno lasciato in eredità 150 anni fa a testimonianza della loro fede.

Auguriamo quindi alla parrocchia di San Floriano che quest'anno celebri l'importante traguardo del suo cinquantesimo dall'erezione di poter continuare a camminare unita e laboriosa affrontando con determinazione e coraggio le sfide del futuro e con entusiasmo raggiungere nuove mete.

Christian Schena

A volte si hanno sotto gli occhi elementi di valore rispetto ai quali non ci interroghiamo abituati come siamo ad averli sempre davanti agli occhi.

È il caso delle opere di Ohannés Gurekian (Costantinopoli, 1902 - Asolo, 1984), ingegnere-architetto di origine armena, autore di un numero sorprendente di opere pubbliche e private (centrali idroelettriche; edifici scolastici; edifici religiosi, edifici sacri; municipi e case forestali; abitazioni private, piani regolatori, opere di urbanizzazione...), per la maggior parte in provincia di Belluno, ma specialmente in Agordino.

Il contributo di Ohannés Gurekian dato a questo territorio e principalmente all'Agordino, dove risiedette per lungo tempo, non si fermò peraltro solo all'attività professionale di progettista. Già appassionato delle nostre e sue montagne fin dalla giovanissima età, quanto aveva iniziato (nel 1921) a frequentare Frassené come villeggiante e giovane alpinista (fu lui a ribattezzare nel 1929 la "Torre Armena" durante una spedizione con Noé della Lucia), si occuperà poi della montagna bellunese a tutto tondo, anche rivestendo importanti ruoli pubblici.

Egli fu Commissario Straordinario nel 1932 e poi Presidente dal 1933 al 1946 della Sezione Agordina del CAI, fu docente all'Istituto Tecnico Minerario Umberto Follador (oltre a formatore, a titolo gratuito, di numerosi tecnici locali), fu membro del Consiglio provinciale del turismo di Belluno e anche del Comitato per la ricostruzione postbellica della provincia di Belluno.

Va ricordato che la sua opera di progettista e intellettuale ha attraversato periodi difficili ossia i periodi post bellici, il post Vajont e il post Alluvione del '66, quando questo nostro territorio necessitava di essere ricostruito, ma momenti che hanno coinciso anche con un rapido "sviluppo" economico, nel passaggio antropologico da una società contadina a una società industriale che vide anche espandersi quella che egli definiva l'"industria turistica".

Gurekian apportò il suo contributo di studioso delle

## Ohannés Gurekian: un progettista armeno delle Dolomiti



Visione esterna e interna della chiesa di Frassené.



dinamiche di sviluppo socio-economico montano, riconoscendo le opportunità e i rischi dell'espansione del settore turistico in atto, con particolare riferimento alle conseguenti trasformazioni architettoniche e urbanistiche dell'ambiente alpino, comprendendo - in modo sorprendentemente lungimirante - e denunciando - inascoltato - quanto fosse necessario adottare strategie per governare tali dinamiche impedendo la perdita di quelle caratteristiche tipologiche che conferivano valore al nostro paesaggio e lo rendevano perciò attraente anche per i turisti, attrattività che



Casa Valdivieso e il chiosco del "scarpè".

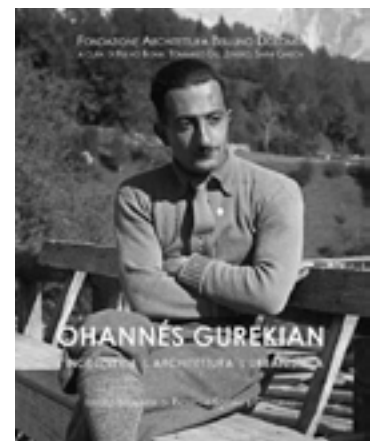


Il rifugio "Scarpa-Gurekian" all'Agner.

era a rischio di andare perduta.

È su questa base che Gurekian progettò i suoi edifici e i suoi strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ma anche ideò documenti quali lo statuto della pro-loco di Frassené Agordino (fondata nel 1930, probabilmente la prima in Italia) dal quale tutta l'Italia prenderà spunto.

È a Frassené, suo paese di elezione nonché paese natale della moglie Dina Della Lucia Dies (sposata nel 1936), che più che altrove è possibile riconoscere i segni del suo pas-



saggio, soprattutto in quello che ancora ricorda la florida epoca di quella che veniva un tempo riconosciuta come "la Piccola Cortina": il viale della Vittoria, la chiesa Nuova, la ex scuola elementare, l'asilo, alberghi, edifici di abitazione, il chiosco per il calzolaio, la splendida segnaletica dei molti percorsi, un rifugio anche a lui dedicato, qualcuno ritiene il parco Laghetti ma non ne abbiamo prova...

La straordinaria esperienza di quest'uomo, mi ha convinto dell'importanza di approfondirne lo studio e hanno stimolato l'idea di una rassegna culturale che concorre a rimuovere il velo di oblio che ha oscurato per decenni la figura di quello che è stato un personaggio di spicco nella storia del secolo scorso della nostra provincia, con lo scopo, di poter valorizzarne l'opera e il pensiero.

Questa proposta è stata accolta dalla Fondazione Architettura Belluno Dolomiti,

braccio operativo dell'Ordine provinciale degli Architetti, Pianificatori e Paesaggisti fra i cui scopi statuari vi è appunto la valorizzazione, diffusione e promozione - anche in sinergia con altri soggetti - dell'architettura, del restauro architettonico, dell'urbanistica e della cultura del progetto in ambiti a grande valenza paesaggistica, quali fattori di interesse generale e utilità sociale.

È stata dunque realizzata una monografia edita dall'Istituto

(segue da pag. 38)

Bellunese Ricerche Sociali e Culturali dal titolo "Ohannés Gurekian. L'ingegneria, l'architettura e l'urbanistica" che vede fra gli autori gli architetti Fulvio Bona e Tommaso Del Zenero e la sottoscritta. Inoltre è stata programmata una rassegna culturale dal titolo "Ohannés Gurekian: un progettista armeno delle Dolomiti" che ha compreso numerosi appuntamenti: un convegno presso il prestigioso museo Fulcis di Belluno il 22 aprile, una mostra esposta la prima volta presso il chiostro del museo stesso fino ai primi giorni di maggio e a cavallo fra settembre e ottobre presso la Biblioteca civica di Agordo (con esposizione di molti progetti e foto attuali di Fulvio Bona),

## Gurekian...



La ex scuola elementare "Paolo Mosca".

un secondo convegno presso la sala Don Tamis di Agordo il giorno 23 settembre, un'escursione architettonica a Frassené il 1° ottobre e un evento presso il rifugio Scarpa-Gurekian l'8 ottobre. L'11 ottobre siamo stati anche ospiti dell'Università degli Adulti/Anziani di Agordo.

Tutti questi eventi sono stati possibili grazie alla disponibilità della famiglia Gurekian e in particolare al materiale catalogato messo a disposizione dal figlio Armen, ma anche grazie alla sinergia con gli Enti Locali (la Provincia di Belluno; i comuni di Belluno, Agordo, Voltago Agordino; l'Unione Montana Agordina, la Sezione Agordina del CAI; il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi), con il Museo Fulcis, con i gestori del rifugio Scarpa-Gurekian, con

la parrocchia di Frassené, con i proprietari di Villa Valdiveso e con gli sponsor.

Crediamo che questa esperienza sia un buon esempio di come i vari attori locali possano concorrere all'ideazione e realizzazione di iniziative finalizzate alla tutela e alla valorizzazione del nostro territorio e confidiamo di poterle promuovere altre in futuro.

Se qualcuno/a avesse il desiderio di contribuire alla nostra ricerca con notizie o altro lo/la preghiamo di scriverci all'indirizzo [fondazione@fabd.it](mailto:fondazione@fabd.it)

Anche la monografia citata, se non reperibile presso i luoghi di distribuzione (librerie, alcune attività economiche, pro-loco di Agordo...) può essere richiesta allo stesso indirizzo mail.

Sara Gnech

## San Lucano (san Lugan) e i Voltaghesei

San Lucano, vescovo di Sabiona (Bressanone) perseguitato dagli Ariani, fu costretto a fuggire e rifugiarsi in una valle selvaggia dell'Agordino (ora denominata Valle di San Lucano) ove condusse una vita eremitica, prima dell'anno Mille. La tradizione locale pone la sua dimora in fondo alla valle in un anfratto (cól) a 1800mt di altitudine, sulle pendici dell'altopiano delle Pale sopra strapiombi impressionanti raggiungibili con un sentiero impegnativo e pericoloso. Detto riparo non ha le caratteristiche di una grotta, ma è un covolo (cól) che protegge dalla pioggia, ma non dai venti freddi della montagna, per cui è immaginabile che potesse essere il suo rifugio solo nei giorni caldi dell'anno.

Dopo la sua morte, il suo culto si diffuse nelle province di Belluno-Trento e Bolzano e innumerevoli sono le testimonianze che ne dimostrano la santità. Fra queste è particolarmente degna di nota la proprietà di far piovere in situazioni di grande siccità o

di far ritornare il bel tempo in presenza di precipitazioni prolungate. Si capisce quanto sia stata importante questa facoltà in tempi in cui il sostentamento delle famiglie era basato prevalentemente sull'attività agricola. La prassi per ottenere la richiesta di cambiamento delle condizioni atmosferiche era la seguente: le popolazioni delle parrocchie del Basso Agordino, in processione con il clero, gonfaloni delle "Sóole" e le insegne del paese si dirigevano verso la chiesa di San Lucano, posta a metà valle, ed il percorso veniva fatto salmodiante. Se nella processione mancavano gli abitanti di Voltago, il santo non concedeva la grazia. Perché i voltaghesei erano stati i più generosi a dar da mangiare al Santo eremita, il quale si cibava di frutti di bosco e radici. Le ultime rogazioni sono state effettuate fino all'anno 1950. E come si spiega la frequentazione di san Lucano con Voltago, visto che il covolo in fondo alla valle dista più di



Particolare delle croci incise.

15 km da Voltago? Sulla destra orografica della Valle di San Lucano al suo imbocco a quota 950mt sulle pendici del Sas Pian esiste un grosso masso di dolomia. Sul lato della faccia settentrionale strapiombante, 200 incisioni ricoprono un'area di mt 2,20 x 1,50. Si tratta quasi esclusivamente di croci di varie dimensioni, alcune inserite in cerchi scalpellinati ovaloidi, triangoli, quadrati e contorni poligonali a forma di capanna o tabernacolo\*. Molte croci sono associate a lettere maiuscole incise. A qualche decina di metri dal masso delle croci esiste un antro tra massi di frana. L'antro consiste in un primo vano con resti di focolare, con ampia apertura verso l'esterno e di un vano interno più vasto cui si può accedere a carponi per uno stretto passaggio (A. Decima). Quest'antro date le caratteristiche descritte può dar rifugio anche in periodi freddi. Questo ricovero è chiamato Cól de l'Usera (lucertola). Usera è il soprannome del famoso bandito Desiderio Manfroi, capo della rivolta dei contadini Agordini nel marzo 1800, che

trovò nascondiglio in questo luogo per sottrarsi all'arresto da parte dei gendarmi austriaci. Questo luogo dista da Voltago meno di un'ora di cammino in quota lungo la "Cal dei Piai". Quindi è logico asserire che il santo usasse questo rifugio abitualmente e visto che è abbastanza vicino a Voltago - ove gli abitanti gli davano cibo, come si tramanda per il buon esito delle rogazioni - si capisce la predilezione di san Lucano per questa buona gente. Le incisioni descritte possono essere opera di devoti che chiedevano o hanno ottenuto la grazia da san Lucano, visto che le croci con iniziali di nome evidenziano opere eseguite nell'arco di secoli fino a tempi nostri. Particolarmente interessanti a conferma delle supposizioni espresse sono che a Voltago esiste un'antica abitazione denominata "Casa de san Lucano" e che sul foglio catastrale n°36 del Comune di Taibon l'area dell'antro de l'Usera è denominata San Lucano.

T.B.

\*(da ing. Arvedo Decima, Libretto "Pónt" Valle di San Lucano, adunanza CAI 1995)



Valle di San Lucano: l'antro de l'Usera.



## Liete ricorrenze

### NOZZE DI DIAMANTE



**Rivamonte** - Correva l'anno 1962 - e precisamente il 15 settembre - quando i giovani **Cesarina Masoch e Gioacchino Fossali**, nella chiesa di California, iniziarono a costruire la propria famiglia sposandosi. 60 anni dopo, nello stesso giorno, attorniti dai familiari più intimi, hanno vissuto la celebrazione di ringraziamento per il significativo traguardo raggiunto. Auguri a loro!



**Frasenè** - Lo scorso 28 giugno, durante la s. Messa festiva, attorniti dalle figlie, generi, nipoti e pronipoti, i nostri **Dino De Marco e Rita Da Campo** hanno raggiunto il felice traguardo delle nozze di diamante. Anche attraverso queste colonne, giungano loro i nostri migliori auguri.



**Agordo/Gosaldo** - **Pierina Bressan e Pietro Masoch**, che circondati dai famigliari hanno festeggiato il 60° del loro matrimonio celebrato il 9 agosto 1962 a Gosaldo.

### NOZZE D'ORO

**Frasenè** - Lo scorso 25 giugno, nella chiesa di s. Maria delle Grazie, **Luciana Della Lucia e Ruggero Della Lucia**, attorniti dai loro cari, hanno festeggiato i loro 50 anni di vita insieme. A loro non può che andare l'augurio di poter proseguire in serenità questo lungo viaggio.



**Rivamonte** - Domenica 10 luglio scorso, nel corso della s. Messa parrocchiale, **Anna Zanin ed Edilio Colardi** hanno ricordato il loro 50esimo di matrimonio, sperimentando il simpatico affetto della comunità. A loro, anche attraverso questo nostro bollettino, un rinnovato augurio di bene!



**Sedico/Ren di Tiser** - Lo scorso 24 giugno, attorniti dai propri familiari, hanno raggiunto il felice traguardo dei loro primi 50 anni di matrimonio **Maria Angela Ren e Franco Marovino**. Desideriamo raggiungerli anche attraverso questa nostra pubblicazione, formulando loro i migliori auguri di bene!



## NOZZE D'ORO



**Gosaldo** - Il 23 settembre 1972 presso il Santuario Ss. Vittore e Corona di Feltre, **Maria Regina Bressan** e **Igos Bassi** sono stati uniti in matrimonio. Dopo 50 anni, i fratelli e le sorelle Bressan si sono ritrovati tutti insieme a festeggiare l'importante traguardo di Maria Regina e Igos. Agli sposi vivissime felicitazioni dalla figlia Simona, dal nipote Giovanni e dai fratelli.

## NOZZE DI ZAFFIRO



**Gosaldo** - Lo scorso 17 settembre **Rachele Salvadori** e **Maurizio Marcon**, attorniti da figli, nipoti ed i loro cari, hanno desiderato ringraziare il Signore per la significativa tappa del loro cammino insieme. Il giorno esatto era proprio di sabato, pertanto hanno fatto la scelta di unirsi alla celebrazione della Messa festiva per la comunità di Voltago: un bel segno di scambio fra le vicende terrene delle nostre parrocchie! Ai festeggiati, anche attraverso questa nostra pubblicazione, desideriamo far giungere i migliori auguri di bene nel cammino insieme.

## NOZZE DI RUBINO



**Rivamonte** - Lo scorso 4 giugno **Bellanire (Belia) Mondragon** e **Domenico Angoletta**, sposatisi in Colombia, hanno raggiunto la significativa tappa del loro 40esimo di matrimonio, festeggiandola con la s. Messa di ringraziamento a Riva attorniti dai figli (Ferney e Jennifer, nella foto) e dagli amici, testimoni di nozze compresi. Anche attraverso questa nostra pubblicazione, desideriamo far loro giungere un augurio di un sereno cammino insieme.



**Voltago** - Lo scorso 1 maggio **Grazia Masoch** e **Celeste Ghebber**, attorniti dai figli Barbara e Francesco insieme alle loro famiglie e quindi i vivaci nipoti, hanno festeggiato il lieto traguardo dei loro primi 40 anni insieme. Eccoli qui gioiosi, mentre anche attraverso questa nostra pubblicazione desideriamo formulare loro i migliori auguri!

## LE CENTO PRIMAVERE DI UNA COMPAESANA IN FRANCIA



**Ahun (Francia)/Gosaldo** - Lo scorso 16 giugno, il giornale locale "La Montagne" ("La Montagna") ha voluto ricordare la sig.ra **Ellen Marcon**, che ha raggiunto il felice traguardo dei suoi primi 100 anni. Riportiamo l'articolo anche sul bollettino, formulando alla nostra centenaria compaesana gli auguri di bene direttamente dalla *Croda Granda!*

*Nata il 13 giugno 1922 a Gosaldo, in Italia, Ellen Marcon ha appena festeggiato il suo centesimo compleanno ad Ahun (Creuse). Dopo il suo matrimonio il 26 giugno 1948 con Angelo Marcon, Ellen Marcon si stabilì in Francia, ad Ahun, nell'agosto 1954. Angelo si stabilì come fabbricante di sedie ed Ellen lavorò con i dottori Rouffet e Luret. La coppia Marcon ha avuto due figli, Severino e Daniel, ma ha anche accolto*

*della DDAS, Claude, Sylvie e Rémy, che hanno cresciuto. Ellen Marcon è orgogliosa di avere sei nipoti e un pronipote. Durante la loro vita ad Ahun, la coppia è stata molto attiva nella vita comunitaria della città, in particolare ospitando feste locali con il gruppo folcloristico Lo Ahuniou ed essendo membri del Comitato del Festival di Ahun. Il comune ha voluto partecipare a questo centesimo anniversario onorando Ellen Marcon con i suoi cari.*

## NOVANTENNI E PIÙ...



**Frassenè** - Auguri alla **Maria del Bepi**, che lo scorso 30 settembre, attorniata da figli e nipoti, ha raggiunto i suoi primi 96 anni!

## NOVANTENNI



**BÈRTOI, POCHI ABITANTI MA GRANDI NUMERI**  
**Frassenè** - Il 12 marzo scorso, la **Maria dei Gnech** come vuole sottolineare lei stessa, arrivata ormai da più di 60 anni ai Bèrtol, e il 10 aprile la **Milena da Sant'Andrea** - anche lei ai Bèrtol da più di 60 - hanno raggiunto il ragguardevole traguardo dei 90 anni!

*Cognate, coscritte, 60 anni di vita passata una sopra e una sotto, prima a crescere i figli e a far i lavori di vita rurale tutti insieme. Poi, con il passare degli anni la gioia dei nipoti, meno fatiche e un po' di serenità raggiunta, con il rimpianto di aver entrambe perso la compagnia dei ma-*

*riti Leone e Ottorino Magro.*

*La coincidenza dei due compleanni proprio di domenica hanno permesso ai figli, nipoti e parenti di festeggiare in allegria tutti assieme. Una bella squadra, in accordo, gioiosa e sempre unita come ai tempi dove la residenza era per tutti via Bèrtol 14.*



**Rivamonte** - 90 primavere anche per **Maria Dalla Porta** che il 15 agosto scorso è stata felicemente festeggiata dal nipote Luigi con la moglie Giulia e dagli affezionati compaesani.

## 170 ANNI IN DUE

**Frassenè** - Tanti auguri a nonna **Laura Sagunti**, mamma di Maruska e Mirko che lo scorso 17 novembre, insieme ad amici e parenti, ha festeggiato 85 anni... qualche acciacco a volte non manca... ma avanti tutta!



**Riva San Vitale (TI) / Le Feste di Gosaldo** - Con tanto affetto auguriamo Buon Compleanno al nostro carissimo fratello e zio **Antonio Dalle Feste**, che lo scorso 27 settembre ha soffiato sulle sue prime 85 candeline. Avanti così zio... ti vogliamo bene! Maddalena, Virginio, Danila, Michela e famiglie.

## QUATTRO GENERAZIONI



**Morbio Inferiore(TI)/ Massonnens(FR)/ Laveder** - Lo scorso 17 maggio 2022 è arrivato **Link** a far compagnia alla sorellina Tess. Con tanta gioia lo annunciano la nonna - bis Maddalena Ren Dalle Feste, la nonna Michela e la mamma Elsa. Evviva le 4 generazioni!

## FIORI D'ARANCIO



**Eleonora Matten e Gianluca Benedetti**, che si sono uniti in matrimonio 17 luglio 2022 a Torcello (VE).



**Arabba/Riva** - Lo scorso 8 ottobre, nella chiesa parrocchiale di Arabba, si sono uniti in matrimonio **Alessio Cadorn e Jessica Del Negro**. Ai nei sposi, i migliori auguri anche attraverso le colonne di questo nostro bollettino e che il loro cammino insieme possa essere ricco di bene... quello vero!



**Voltago** Questa bella foto raggruppa quattro generazioni: la bisnonna Fernanda Visentin (classe 1930), orgogliosamente in posa con la nonna Gigliola, il nipote Gabriele Cossetini e la pronipote **Nicole**, nata il 23 marzo 2021.

## I GEMELLI



**Agordo/Gosaldo** - Il fratello maggiore **Riccardo Scussel** (n. il 26.1.2020) desidera presentare agli amici di Gosaldo (dove vivono i nonni Amabile e Piero, ma anche di Agordo dove c'è il bisnonno Italo) i suoi due piccoli fratellini **Gabriele e Beatrice**, nati lo scorso 9 luglio. Ecco qui la famiglia al completo con mamma Sara e papà Matteo, sposatisi a forcetta Aurine.

## NUOVE CULLE E BATTESIMI



**Frassenè** - Lo scorso 24 giugno - giorno nel quale a Frassenè oltretutto si ricorda il compatrono s. Giovanni Battista - è nato **Riccardo Zanvit**, di Andrea ed Ylenia Gnech. Porta a ben 11 i nipoti di Luisa e Bruno Zanvit! Augurissimi all'intera famiglia!



**Levico Terme (TN)/Voltago** - Ci uniamo alla festa della famiglia di **Alexander Passamani** (nato il 4 marzo 2021), di Simone e Erika Da Ronch, battezzato a Levico nella chiesa del SS. Redentore il 25 settembre 2022 scorso. Lo riconosciamo qui con i suoi cari e poi, nella secondo foto, con la famiglia di Voltago. Auguri a tutti!



**Copenhagen/Voltago** - Ciao a tutti, sono Lucas e vorrei presentarvi il mio fratellino **Nikolai Agnolet Stanstrup**, nato a Copenhagen lo scorso 19 ottobre. Qui a festeggiare la sua nascita con me e i miei genitori, Sara e Jan, c'erano anche i nonni, Ivo e Franca, venuti apposta da Voltago. Io e il mio fratellino speriamo di incontrare presto anche tutti i parenti e amici italiani. Per ora Buon Natale a tutti!



**Taibon/Gosaldo** - Il 9 agosto scorso è nato all'ospedale di Feltre, **Tommaso Masoch** di Manlio e Loretta Andrich. Lo annunciano la sorella Asia insieme ai nonni e a tutti i loro cari!



**Mestre (VE)/Frassenè** - Grande gioia nella famiglia Zuliani Della Lucia. Il 2 novembre scorso, infatti, è nata **Angelica Zuliani**, di Andrea e di Giulia Della Lucia. Felicitazioni alla nonna - bis Maria in Costa dall'Acqua e a tutta la famiglia!



**Gosaldo** - Lo scorso 17 ottobre, a Feltre, è nato **Nicola Marcon**, di Fabio e di Valentina Dal Don, per la gioia di nonni e zii e familiari tutti. Auguri a lei ed ai suoi genitori!



**Mis** - Lo scorso 21 agosto, nella chiesa di Mis (TN), ha ricevuto il sacramento del Battesimo la piccola **Gaia Parissenti** (nata a Feltre il 29.12.2021), di Ivan e di Broch Martina. Le radici di Gaia sono nelle nostre comunità... anche attraverso questa nostra pubblicazione, auguri alla famiglia!



**Taibon/Tiser** - Grande gioia per mamma Claudia Rualta e papà Paolo Ben per la nascita del loro piccolo **Samuele** avvenuta a Feltre lo scorso 8 novembre. Un grande dono per loro e le loro famiglie!

## LAUREE



**Frassenè** - Complimenti a **Nausicaa Gnech**, che lo scorso 24 marzo, presso l'Università degli Studi di Trento, ha conseguito la laurea magistrale in Ingegneria Civile discutendo la tesi *"Analisi numerico-sperimentale di telai in acciaio controventati dotati di protezioni passive al fuoco e sottoposti all'azione sismica"*. Auguri vivissimi da parte di tutti!



**Frassenè** - Complimenti a **Maria Chiara Della Lucia**, che lo scorso 10 giugno, presso l'Università degli Studi di Udine, ha conseguito la laurea magistrale in Amministrazione e Controllo nelle imprese discutendo la tesi *"Commodity risk e ruolo dell'hedging finanziario. Il caso Legor Group Spa"*. Auguri vivissimi da parte di tutti!



**Mas di Sedico/Rivamonte** - Lo scorso 18 luglio, presso l'Università degli Studi di Genova - Dipartimento di Economia - **Rossana Curti** ha conseguito la laurea triennale in Scienze del Turismo, Impresa, cultura e territorio discutendo la tesi: *"Il posizionamento di Costa Crociere, MSC e Royal Caribbean International nel mercato italiano"* con punteggio di 110/110 e lode. A lei i complimenti da tutta la famiglia in modo particolare dai nonni Franco e Mary.

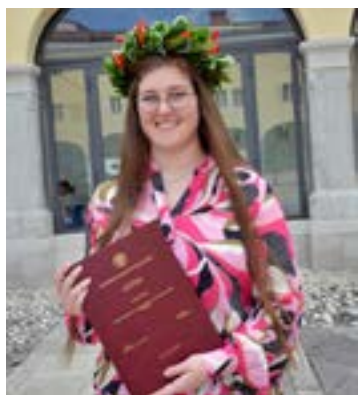


**Gosaldo** - Lo scorso 27 ottobre, presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica dell'Università di Trento, **Fabio Dal Don** ha conseguito la laurea magistrale in Ingegneria Civile, discutendo la tesi *Correlazione metrologica sperimentale dell'efficacia di metodi non distruttivi applicati a strutture in cemento armato precompresso post-teso*, seguito dal relatore prof. Daniele Zonta. A Fabio un augurio per un brillante futuro da genitori e famigliari tutti.



**Frassenè** - Complimenti ed auguri a **Vera Lanciato**, che lo scorso 21 aprile ha conseguito - con il massimo dei voti (110 e lode) - all'Accademia di Brera (MI) la laurea in "Pittura e Arti Visive".

**Congratulazioni e auguri a tutti i nostri parrocchiani, felicemente coinvolti in liete ricorrenze, anche da "Le Campane del Pói"**



**Agordo/Gosaldo** - Lo scorso 11 luglio, presso l'Università degli Studi di Udine - sede distaccata di Gorizia, **Nicole Dall'Acqua** ha conseguito la laurea in Relazioni Pubbliche discutendo la tesi *"Il gender pay gap e le sue implicazioni: un confronto tra Italia e Germania"*, con relatrice la prof. aggr. Iris Jammernegg. Congratulazioni da mamma Mara e papà Gianni, dal fidanzato Filippo, dal fratello Daniel con Jessica, dalla nonna Rita e dalla zia Moira con Norah.



**Voltago** - Complimenti e auguri a **Lisa Santomaso**, che il 7 ottobre scorso ha conseguito, presso l'Università degli Studi di Padova, la laurea in Scienze Farmaceutiche Applicate discutendo con la Prof.ssa Paola Brun la tesi *"Uso delle droghe vegetali e principi attivi per il trattamento delle infezioni da helicobacter pylori"*. Una revisione della letteratura". Complimenti vivissimi.



**Rivamonte** - Lo scorso 14 novembre, presso l'Università degli Studi Nicolò Cusano di Roma, **Silvia Mazzuco** ha conseguito il Master in Coordinamento Pedagogico per il Sistema Integrato Educazione ed Istruzione 0-6 anni presentando la tesi dal titolo *"Abusi e maltrattamenti all'infanzia: dal riconoscimento all'intervento"*, con il voto di 110/110. A lei le felicitazioni dei familiari tutti per il risultato raggiunto.



**Voltago** - Lo scorso 4 maggio, presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, **Tatiana Da Rold** ha conseguito la laurea in Storia - con indirizzo antropologico - presentando la tesi dal titolo: *"L'Ordine Certosino in Italia e la Certosa di Vedana"*. Ci uniamo ai rallegramenti dei familiari tutti per il significativo traguardo raggiunto.



**Rivamonte** - Felicitazioni e auguri vivissimi a **Flora Pongan**, che lo scorso 31 ottobre, si è brillantemente laureata in Sociologia dei fenomeni politici, all'Università degli studi Nicolò Cusano di Roma, discutendo la tesi *"La partecipazione politica tra neofilia e volatilità contemporanea: l'avvento dei nuovi media"*.



## Anagrafe – In memoria

### RINATI AL FONTE BATTESIMALE 2022

#### Frassené



**Vettorello Naike**, battezzata il 13 marzo (n. il 6.5.2021)



**Della Lucia Elsa**, battezzata il 04 giugno (n. il 30.11.2021)

### NEL VINCOLO SANTO DEL MATRIMONIO

#### Gosaldo



**Renon Doriana e Ben Moreno**, sposi a Gosaldo il 21 maggio.

#### Gosaldo



**Da Zanche Edoardo**, battezzato il 20 marzo (n. il 23.5.2021)



**Masoch Samuele**, battezzato il 1° luglio (n. il 19.8.2021)



**Sacchet Davide**, battezzato il 27 agosto (n. il 26.1.2021)



**Soppelsa Tommaso**, battezzato il 15 ottobre (n. il 19.5.2022)

**RINATI AL FONTE BATTESIMALE 2022****Rivamonte****Gnech Leonardo**, battezzato l'08 maggio (n. il 03.04.2020)**Farenzena Matteo**, battezzato l'08 maggio (n. il 24.04.2021)**Curti Tommaso**, battezzato il 28 agosto (n. il 18.08.2021)**NEL VINCOLO SANTO DEL MATRIMONIO****Rivamonte****Schena Sara e Masoch Samuel**, sposi a Riva il 24 settembre.

**Per sostenere la vita delle nostre comunità cristiane**, vi sono anche le seguenti coordinate bancarie:

*Presso la Cassa Rurale Dolomiti  
filiale di Agordo:*

- Parrocchia di S. Bartolomeo in Tiser  
Iban: IT64X0814060980000006161997
- Parrocchia di S. Nicolò in Frassenè  
Iban: IT60S0814060980000006162000
- Parrocchia dei Ss. Vittore e Corona in Voltago  
Iban: IT37T0814060980000006162001
- Parrocchia della B.V. Addolorata in Gosaldo  
Iban: IT41Y0814060980000006161998
- Parrocchia di S. Floriano in Rivamonte  
Iban: IT18Z0814060980000006161999

**Nell'impossibilità di raggiungere tutti i generosi benefattori sparsi per il mondo, ma col cuore vicini alle nostre comunità di S. Floriano, S. Bartolomeo, B.V. Addolorata, S. Nicolò, Ss. Vittore e Corona, desidero manifestare loro e ai loro familiari tutta la mia gratitudine per i molti gesti di generosità, assicurando di cuore il ricordo secondo le loro intenzioni nella Messa  
ogni prima domenica del mese.**

## RINATI AL FONTE BATTESIMALE 2022

### Tiser



**Cadorin Laura**, battezzata il 24 aprile (n. il 10.8.2021).



**Gentilezza Enea Leone**, battezzato il 17 settembre (n. il 1.5.222).

## Voltago



**Tormen Nicolò**, battezzato il 1 ottobre (n. il 26.4.2022)

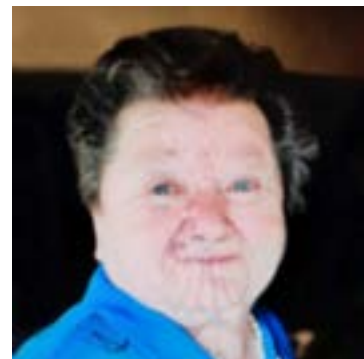
## RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

### VOLTAGO

dal 28 febbraio  
al 24 novembre 2022



**Pietrogiovanna Savino**, di anni 85, deceduto ad Agordo il 27 aprile e sepolto a Voltago il 29 aprile.



**Palamin Antonietta** ved. Raimondi, di anni 79, deceduta in casa il 18 novembre ed il funerale è stato celebrato il 21 novembre. Le sue ceneri sono state deposte a Voltago.



**Prezolini Natalina** ved. Miana, di anni 89, deceduta ad Agordo l'11 ottobre ed il funerale è stato celebrato il 13 ottobre. Le sue ceneri sono state deposte a Voltago.



**Comina M. Antonia** ved. Riva, di anni 92, deceduta ad Agordo il 24 novembre e sepolta a Voltago il 26 novembre.



**Casera Corrado**, di anni 93, deceduto in casa il 17 maggio e sepolto a Voltago il 19 maggio.

### GOSALDO

dal 3 marzo  
al 22 novembre 2022



**Marcon Giovanni**, resid. a Le Feste, di anni 73, deceduto ad Agordo il 25 marzo. Il funerale è stato celebrato a Gosaldo il 28 marzo. Le sue ceneri sono state deposte a Gosaldo.



**Da Ronch Antonio**, di anni 89, deceduto ad Agordo il 27 ottobre e sepolto a Voltago il 29 ottobre.

**Zambelli Teresa** ved. Pongan, resid. ai Pongan, di anni 93, deceduta a Feltre il 26 luglio e sepolta a Gosaldo il 30 luglio.



## Gosaldo

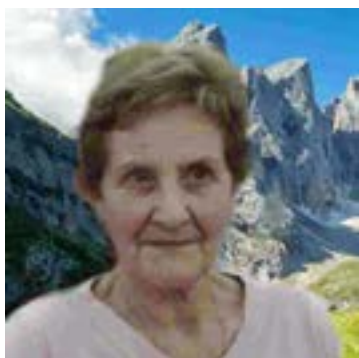
## RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE



**Marcon Paolo** “dai Zavati”, resid. alle Casette, di anni 59, deceduto a Gosaldo il 7 aprile. Il funerale è stato celebrato a Gosaldo l'11 aprile. Le sue ceneri sono state deposte a Gosaldo.



**Stalliviere Luciano**, resid. a s. Andrea, di anni 77, deceduto a Belluno il 29 maggio e sepolto a Gosaldo il 1 giugno.



**Marcon Lilia** in Casaril, resid. ai Nadai, di anni 85, deceduta ad Agordo il 5 giugno e sepolta a Gosaldo l'8 giugno.



**Marcon Massimo**, resid. alle Casette, di anni 52, deceduto a Limana il 30 luglio e sepolto a Gosaldo il 2 agosto.



**Dalle Feste Angelo** “Bastian”, resid. al Don, di anni 88, deceduto ad Agordo il 6 agosto e sepolto a Gosaldo il 9 agosto.



**Dalle Feste Giovanni Mario**, resid. a Le Feste, di anni 80, deceduto a casa il 23 settembre e sepolto a Gosaldo il 26 settembre.



**Gobbis Odile** ved. Chenet, di anni 83, resid. a S. Andrea, deceduta in Vanoi il 3 novembre e sepolta a Gosaldo il 7 novembre.



**Bedont Alba**, resid. a f.la Aurine, di anni 97, deceduta a Belluno il 4 novembre. Il funerale è stato celebrato l'08 novembre ed è stata sepolta ad Agordo.

**Pongan Marianna** ved. Pongan, resid. ai Pongan, di anni 99, deceduta in casa il 15 agosto e sepolta a Gosaldo il 18 agosto.

*Da fuori parrocchia*

**Stalliviere Flavia** in Galbiati, resid. a Milano, di anni 89, deceduta a Belluno il 01 aprile. Il funerale è stato celebrato a Gosaldo il 4 aprile. Le sue ceneri sono state deposte nel cimitero di Gosaldo.



**Gobbis sr Daniela**, resid. a Castelletto di Brenzone (VR), di anni 82, deceduta a Castelletto il 30 maggio e sepolta a Gosaldo il 4 giugno.



**Marcon Lucia**, resid. ad Agordo, di anni 93, deceduta ad Agordo il 24 ottobre e sepolta a Gosaldo il 26 ottobre.

**TISER**  
dal 28 febbraio  
al 22 novembre 2022



**Renon Mario** “Decia”, dalle Pianelle, di anni 89, deceduto a Belluno il 17 aprile ed il funerale è stato celebrato a Tiser il 20 aprile. Le sue ceneri sono state deposte a Tiser.



**Curti Giuseppe**, di anni 85, da Tiser, deceduto ad Alano di Piave il 24 maggio e sepolto a Tiser il 27 maggio.



**Coltamai Savina** ved. Ren, da Coltamai, di anni 94, deceduta ad Agordo il 30 giugno ed il funerale è stato celebrato a Tiser il 02 luglio. Le sue ceneri sono state deposte a Tiser.

*L'eterno  
riposo  
dona loro  
o Signore...*

**RIVAMONTE**dal 28 febbraio  
al 22 novembre 2022**RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE****FRASSENÈ**dal 28 febbraio  
al 22 novembre 2022

**Schena Bruno**, res. a Zenich, di anni 93, deceduto in casa il 15 giugno e sepolto a Riva il 17 giugno.



**Soppelsa Sesto Fortunato**, res. a Rosson basso, di anni 85, deceduto in casa il 1 settembre. Il funerale è stato celebrato il 3 settembre. Le sue ceneri sono state deposte a Rivamonte.



**Sopran Lucia** in Vercellino, res. ad Aquì Terme (AL), di anni 76, deceduta a Nizza Monferrato (AT) il 18 aprile. Il funerale è stato celebrato a Rivamonte il 23 aprile. Le sue ceneri sono state deposte a Rivamonte.



**Della Lucia Giuseppe "Bepi"**, di anni 86, deceduto ad Agordo il 29 marzo. Il funerale è stato celebrato a Frassenè il 31 marzo. Le sue ceneri sono state deposte a Frassenè.



**Conedera Onorio**, res. a Zenich, di anni 94, deceduto a Taibon il 4 luglio e sepolto a Riva il 6 luglio.



**De Bernard Cesare**, res. ai Canop, di anni 91, deceduto a Belluno il 14 settembre e sepolto a Riva il 16 settembre.



**Schena Luigi "Giso"**, resid. a Belluno, di anni 88, deceduto ad Agordo l'08 luglio. Il funerale è stato celebrato a Rivamonte il 30 luglio. Le sue ceneri sono state deposte in Svizzera.



**Valt Maria** in De Marco, di anni 70, deceduta a Belluno il 24 maggio. Il funerale è stato celebrato a Frassenè il 26 maggio. Le sue ceneri sono state deposte a Frassenè.



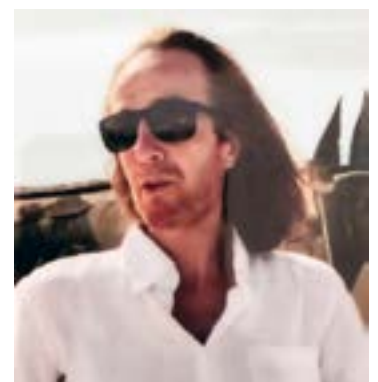
**Gnech Pietro "casér"**, res. ai Tos, di anni 86, deceduto ad Agordo il 5 luglio e sepolto a Riva il 7 luglio.



**Pongan Olga** ved. Fossen, res. ad Agordo, di anni 83, deceduta ad Agordo il 16 aprile e sepolta a Riva il 20 aprile.

*Da fuori parrocchia*

**Fontanive Attilio**, resid. a Cencenighe, di anni 94, deceduto a Ponte Alto il 10 agosto. Il funerale è stato celebrato a Rivamonte il 12 agosto. Le sue ceneri sono state deposte a Rivamonte.

*Da fuori parrocchia*

**Castoldi Daniele**, res. ad Imperia, di anni 56, deceduta ad Imperia il 11 agosto e sepolto a Frassenè il 14 agosto.

**Coloro che amiamo e che abbiamo perduto  
non sono più dove erano,  
ma sono ovunque noi siamo.**  
(Sant'Agostino)

## TISER



**Zurigo (CH)/Coltamai di Tiser** - I familiari desiderano affidare al ricordo di chi l'ha conosciuta, **Alba Coltamai** ved. Poleni, di anni 102. Nata a Coltamai ed emigrata giovanissima in Svizzera, a Zurigo, dove ha vissuto tutta la sua vita. Deceduta a Zurigo il 28 settembre 2022. Le sue ceneri sono deposte nel cimitero della città.



**Milano/Mori di Tiser** - Nel primo anniversario di **Daniela Bedont** (mancata a Milano il 30 novembre 2021), i familiari tutti desiderano ricordarla così a quanti l'hanno conosciuta, volendole bene: *"Sarai sempre nei nostri cuori"*.



**Como/Bitti di Tiser** - **Lucio Franchi**, di anni 84, nato e vissuto a Como, ma le cui origini sono anche ai Bitti di Tiser, ha concluso il suo pellegrinaggio terreno il 09 maggio scorso, venendo sepolto nel cimitero di Como - Monte Olimpino. I familiari lo ricordano a quanti l'hanno conosciuta.

*Il nostro ricordo per...*

## FRASSENÉ



**Agordo/Frassenè** Lo scorso 27 maggio, presso la sua abitazione ad Agordo, ha terminato il suo lungo cammino terreno **Leonello Parissenti** "Bortol", di anni 98. E' stato sepolto ad Agordo. I familiari ed amici lo ricordano a chi l'ha conosciuto.



**S. Giovanni Lupatoto (VR)/Frassenè** - Il 5 ottobre scorso, nella sua abitazione a s. Giovanni Lupatoto, ha concluso il suo cammino terreno la nostra compaesana **Giustina Parissenti** "Giuseffa", di anni 79. Le sue ceneri sono state deposte nel cimitero di s. Giovanni. Familiari e amici la ricordano a chi l'ha conosciuta.



**Camposampiero (PD)/Frassenè** - Il 30 novembre 2021, a Trebaseleghe (PD), ha concluso il suo pellegrinaggio terreno la nostra compaesana **Graziosa Parissenti** ved. Berti, di anni 86. Le sue ceneri sono state deposte nel cimitero di Frassenè. I familiari ed amici la ricordano a chi l'ha conosciuta.



**Udine/Frassenè** - Lo scorso 04 marzo a Udine, presso l'abitazione della figlia, ha concluso il suo lungo cammino **Luigia Marcon** ved. Comoretto. Familiari ed amici la ricordano a chi l'ha conosciuta.

## GOSALDO



**Gosaldo** - "A cinque anni dalla scomparsa, Franca ricorda **Narciso Marcon** con affetto e nostalgia".



**Gosaldo** - Nel quarto anniversario della morte di Aquilina Masoch (27 giugno 2018), la figlia Viviana (insieme al fratello Enzo) scrive: *"È solamente un ponte quello che mi separa da te. Ho sempre immaginato questo, da quando su quel ponte hai iniziato a camminare. Ci sono giornate dove il cielo si apre e tra quelle nuvole riesco a vederti nella tua più bella immagine che ho ancora di te. Riconosco ogni minimo dettaglio, perché certi particolari non vengono dimenticati. Ci sono giornate dove invece il cielo è pesante, chiuso, quasi come se non volesse aiutarmi. Come se ti volesse tenere tutta per sé. Ma io non mi scoraggio, attendo. Attendo da quel giorno. Non ho mai smesso di guardare quel ponte, perché avrò la certezza che tu l'hai percorso prima di me, e quando sarà il momento mi aiuterai a percorrere quella salita. Ciao mamma, con l'amore di sempre, per sempre"*, Enzo e Viviana.



**Gosaldo** - In memoria di **Guerrino** (+ il 09 ottobre 2017) e di **Carlotta** (+ il 05 gennaio 2022). *L'amore che ci avete dato non è morto con voi, vive nel nostro cuore. Nella nostra vita quotidiana abbiamo sempre un pensiero per voi per quello che ci avete lasciato e insegnato. Grazie. I vostri cari.*

## Don Vinicio: a te il nostro grazie, per te la nostra preghiera

**Gosaldo** - La conclusione del pellegrinaggio terreno di don Vinicio Marcon, iniziato in quel dei *Spanioi* di Gosaldo (come sempre amava raccontare), ha spiazzato tutti noi. Anche lui, come altri sacerdoti della diocesi, ha dovuto fare i conti con il virus che tutti abbiamo imparato a nominare e per certi versi spesso pure a riconoscere. Sono testimone del legame che egli sempre ha manifestato con la propria comunità di origine e non mancava proprio occasione in cui, incontrandomi, mi salutasse come proprio *gòz*. Che gran gioia gli abbiamo dato, quando nel 2019 è salito in mezzo a noi per celebrare la Festa dell'Addolorata ed insieme il lieto traguardo dei suoi 50 anni di sacerdozio! Lo aveva manifestato in vari modi, soprattutto nel salutare i propri compaesani, familiari ed amici. Sì, don Vinicio ha vissuto da gosaldino nei vari ambienti (anche molto diversi dal nostro, basti pensare ai vari anni a Verona accanto al vescovo Ducoli ed a servizio dei confratelli della diocesi), portando l'originalità del tratto e dei modi, la genuinità del parlare e l'attaccamento alle proprie radici.

Ha voluto essere sepolto nel cimitero della parrocchia di Soranzen, in terra feltrina, ultima comunità del suo servizio sacerdotale alla quale si



era particolarmente legato. Per certi versi, anche ora, noi da quassù lo abbiamo affidato alla comunità cristiana di laggiù.

Un'offerta sostanziosa dei suoi risparmi personali è stata destinata proprio alla nostra piccola comunità, ben sapendo dei progetti in vista dell'intervento di restauro esterno della Chiesa parrocchiale.

Siamo grati a don Vinicio: prima di tutto per non essere mai venuto meno alle proprie radici, in seconda battuta per il bene profuso negli oltre 50 anni di Sacerdozio (e son proprio tanti, eh!) ed anche per questo gesto di attenzione. La nostra comunità ha voluto ringraziarlo mediante il suo atto più solenne ed insieme familiare: regalargli la celebrazione di alcune Ss. Messe per la sua anima. E' il grazie semplice che forse non tutti riusciranno a cogliere, ma che andrà direttamente al cuore di Dio e si rifletterà sul ministero di don Vinicio e la sua attesa della Risurrezione! Grazie, don!

don Fabiano



## Il nostro ricordo per...

### RIVAMONTE



**Milano/Riva e Voltago** - Il 03 agosto scorso, ha terminato il suo pellegrinaggio terreno **Lorella Casera** (n. il 29.09.1960), lasciando nei suoi familiari un vuoto incalcolabile. Lo annunciano a quanti l'hanno conosciuta ed amata, confidando in un ricordo.



**La Chaux-de-Fonds (CH)/Riva** - Il 09 giugno scorso, ha terminato il suo cammino terreno **Pietro Schena**, nato a Riva il 21.05.1933. I familiari lo ricordano con affetto a quanti lo hanno conosciuto.



**Mellaredo di Pianiga (VE)/Riva** - Ad un anno dalla morte di **Vincenzo Santel** (nato a Riva il 01 maggio 1940 e deceduto a Mellaredo - VE - il 04 dicembre 2021), i familiari ne affidano il ricordo a quanti l'hanno conosciuto

### VOLTAGO



**Voltago** - Lo scorso 17 maggio ci ha lasciato **Corrado Casera** di anni 93. La nostra comunità si è stretta con affetto alla moglie Paola, ai figli e a tutti i familiari, che qui lo desiderano ricordare con queste parole: *Sei stato per noi esempio di saggezza, onestà e amore. Amaci dal cielo come ci hai amato sulla terra.*



**Agordo -Taibon/Voltago** - Lo scorso 23 giugno ci ha lasciato **Ornella Dal Col** in Conedera di anni 79. La nostra comunità si è stretta con affetto al marito Benedetto ed ai familiari. Ornella riposa nel cimitero di Taibon Agordino.

*Il ricordo  
dei buoni  
resta  
per  
sempre*



Miscellanea

## RICORDI LONTANI

### Le nène e i dóven...

**Voltago** - Una signora nativa di Voltago e precisamente "dai Struz" (località/zona a monte della via Struz in Voltago, ndr), attualmente residente fuori provincia, ma sempre legata alla sua terra d'origine dove infatti passa le sue estati, mi ha inviato alcune foto di oltre sessant'anni fa, con preghiera di pubblicarle sul nostro bollettino. La prima foto e spero di non sbagliarmi anche perché non le ho conosciute personalmente, ma ho chiesto lumi a persone di Voltago, ritrae tre nonne dei Struz: a sx, Casera Brigida in Pollazzon; al centro Comina Brigida in Pietrogiovanna e a dx, Casera



### ...de 'na òlta dei Struz

Rosalia sorella della Casera Brigida (prima a sx), moglie di Dal Col Romano (morto sotto una valanga nella zona di "Tamalca" nel gennaio 1915). Sullo sfondo, la casa tuttora presente di De Marco Antonia (nona Nina) con una sua foto degli anni '60 del secolo scorso con la piccola Elvis Conedera. Altra foto ritrae i "dóven" dei Struz del tempo, sempre anni '50 con: Umberto De Biasio, Elsa Pietrogiovanna, Romano Dal Col (nipote del Romano deceduto sotto la valanga), Ivana e cugini di Milano Anna e fratelli Borgia, Rosa Pollazzon, Pia e Anita Pietrogiovanna.

Giovanni D.C.



## 2022, l'anno del Gruppo Sportivo Frassené

Quello che si sta per concludere è stato l'anno in cui il nostro GSF ha compiuto i cento anni di attività, celebrati con un super evento di tre giorni che si è svolto verso la metà di settembre, ma andiamo con ordine; dopo aver organizzato i corsi di sci per bambini sulle piste di Forcella Aurine con più di 60 partecipanti, la stagione invernale si è conclusa con la consueta gara sociale di sci alpino che quest'anno ha visto per la prima volta concorrere una categoria particolare che abbiamo chiamato "Old Ski", una ventina di sciatori vestiti come "quelli di una volta" hanno affrontato il tracciato divertendosi e divertendo il pubblico al traguardo.

L'estate invece è iniziata come di consueto con il Foch di San Giovanni e la festa di San Fortunaz a Malga Losch, le sagre più antiche di Frassené, che in quest'anno particolare sono state ancora più sentite dai paesani nonostante le difficoltà causate dal meteo nella prima manifestazione e dalla complicata logistica nella seconda.

Dopo 3 anni di astinenza, nel secondo weekend di agosto si è invece tornati a respirare calcio a Frassené: è ripartito il torneo di calcio a 7 al campo sportivo intitolato a Matteo Mosca e per la prima volta è stata utilizzata la nuova struttura. Due nuovi spogliatoi e una cucina tirata a lucido hanno ospitato 6 squadre provenienti da tutto l'Agordino che si sono sfidate sul terreno di gioco e al chiosco dando vita ad una due giorni divertente ed emozionante come non si vedeva da tempo al termine della quale a trionfare è stato il Gosaldo in finale contro il Voltago nel remake della finale del torneo Agordino giocata 7 giorni prima.

Il giorno dopo c'è stata la 37ª edizione del Km in compagnia, gara podistica per bambini da 0 a 14 anni con quasi una settantina di partecipanti seguita nel pomeriggio da un entusiasmante torneo di rigori per grandi e piccini.

Arriviamo dunque a settembre e durante la seconda settimana qualcosa in paese inizia a cambiare: nel parcheggio sotto la chiesa in poche ore viene allestito un tendone da 800 mq tanto grande e ingombrante che fa quasi gridare allo scandalo, "el e masa grant" "qua inte se perdion", insomma c'erano parecchie persone scettiche. Dopo 5 giorni di lavoro estenuanti e imprevisi di vario genere e dopo il controllo della commissione pubblici spettacoli messa in piedi dal Comune di

Voltago, finalmente il venerdì sera si aprono le danze; una cena con più di cento persone e la cantante Sabrina Salvestrin ad allietare la serata ha inizio la festa per il Centenario del Gruppo Sportivo Frassené. Il sabato è la giornata dedicata allo sport: la mattina al campo sportivo si gioca il quadrangolare del Poi con Frassené, Voltago, Rivamonte e Gosaldo che si sfidano all'insegna dell'amicizia con delle compagini formate dai più giovani alle cosiddette vecchie glorie per onorare la storia di queste società; nel pomeriggio invece ci sarà la Frassené Cross, gara podistica alla prima edizione che è anche la tappa conclusiva del circuito CorriPoi, che, nonostante la pioggia arrivata puntualmente dopo pranzo, vede partecipare quasi 200 concorrenti di tutte le età tra i sentieri di Frassené. Nel frattempo sopra le nostre teste c'era un elicottero che sorvolava il

Dopo essere arrivati in chiesa e aver ascoltato la messa celebrata dal nostro parroco Don Fabiano, ci spostiamo nel nostro tendone dove il catering "Al Segno" aveva trasformato quello che prima era appunto un tendone in una sala da pranzo degna di un matrimonio. Il pranzo del Centenario conta quasi 380 presenti, numero incredibile per il nostro paese. Finito di pranzare è il momento della cerimonia ufficiale con la presentazione del libro "GSF, il primo secolo di vita", saluto delle autorità e premiazione di tutti gli ex presidenti del sodalizio.

Insomma è stato un anno ricco di emozioni che si è concluso con una manifestazione degna della storia centenaria del nostro Gruppo Sportivo con la speranza che possa essere un momento da ricordare per tutti, ma soprattutto per i più giovani che saranno il futuro dei nostri paesi e delle nostre associazioni.



paese e le montagne facendo fare dei voli panoramici a chi volesse ammirare tutto dall'alto. In piazza Don Stefano Gorzegno invece vengono allestiti vari mercatini dell'artigianato locale per fare da contorno alla manifestazione. Per fortuna il meteo dimostra un po' di clemenza e verso sera smette di piovere e permette di concludere la giornata nel migliore dei modi con le premiazioni del quadrangolare di calcio e della Frassené Cross prima di farsi trasportare dalla musica live dei Riflesso e successivamente di scatenarsi sotto cassa con Morgan Dj in console fino a notte fonda. Si contano quasi 300 persone sotto il tendone, una festa degna delle ben più rinomate sagre in Agordino.

Ma il momento clou deve ancora arrivare; domenica mattina una trentina di persone vestite da sciatori, maestri di sci, calciatori e rappresentanti di tutte le associazioni del comune si raggruppano di fronte al Bar Alpino e iniziano a sfilare lungo il viale accompagnati a bordo strada dalla popolazione tutta che guarda e applaude esterrefatta al passaggio del gruppo.



## Strega si, strega no

*La Gac dai Curti, che veniva considerata una strega, un giorno capitò ai Pattine da Masoch Davide Nes, ma questi era impegnato nel battere la pigna per ottenere il burro e non volle prestarle attenzione, anzi la respinse in malo modo e continuò la sua occupazione.*

*Nonostante i continui sforzi la panna non si rapprendeva per la temperatura troppo fredda, ma i presenti non trovarono di meglio dell'attribuire l'inconveniente ad una ritorsione lanciata da quella mendicante per la mancata carità.*

*Invece Davide fece arroventare il ferro che serve per attizzare la brace della stufa, lo introdusse nella panna e il caldo permise la formazione del burro.*

*Alcuni giorni dopo la Gac ripassò a Pattine, inspiegabilmente con le labbra così screpolate, da sembrare quasi bruciate, senz'altro per le difficoltà della sua esistenza, ma tutti pensarono carinamente che il ferro incandescente, chissà come, oltre ad annullare il suo maleficio, le avesse lasciato tale segno a sua vergogna.*

*Invece la supposta strega si lagnava continuamente per tale nomea che indebitamente era stata affibbiata a lei e alla figlia e per la poca considerazione con cui venivano trattate entrambe, che invece avevano l'unico torto di essere indigenti e di dover stendere la mano per sopravvivere, per*

*giunta colpevolizzate come autrici di qualsiasi problema della vallata.*

*È il classico esempio di chi, oltre al danno, deve subire anche le beffe!*

*L'on. Curti Francesco, deputato di origine tiserotta, autore anche di poesie nostalgiche per il suo paese natale, ne "La zangola stregata", tratta dal suo libro "In montagna, 10 novelle", per il suo racconto prende spunto da questo personaggio reale, anche se inserito in un contesto differente dal finale a sorpresa.*

(a cura di Ivo Ren)



**L'onorevole Francesco Curti (1888-1973) tiene il discorso all'inaugurazione dello zampillo del monumento ai Caduti di Tiser (7 agosto 1960).**



I funerali del 30 giugno: unanime e affettuosa riconoscenza

Dopo lo sconcerto per la luttuosa notizia giunta lunedì 27 da Milano, in parte mitigata da quella che le esequie si sarebbero svolte nel "cuore" della sua azienda, ad Agordo, è iniziata la trepida attesa di poter dare l'ultimo saluto al grande imprenditore. Alle 12.31 di mercoledì 29, il carro funebre con la salma è transitato veloce per piazza Libertà ad Agordo, diretto al PalaLuxottica dov'è stata allestita la camera ardente, fra due ali di applausi e di grande palpabile commozione.

Conclusa la veglia alle prime ore del mattino del 30, alle 11.30 è iniziata la cerimonia religiosa concelebrata dal vescovo Renato con i parroci agordini. La pur capiente struttura, gremita di autorità, maestranze, dirigenti e dipendenti di Luxottica, non ha potuto accogliere tutta la gente e il rito è stato seguito anche all'esterno tramite un maxischermo.

Prima della Messa ci sono stati gli interventi della moglie Nicoletta: «...siete in tanti, vi ringrazio e siate certi che Lui sarà sempre qui con voi che sarete forti e continuerete a portare avanti la sua creatura quale straordinaria eredità».

Particolarmente toccanti le parole del figlio Claudio: «papà sarebbe stato ancora una volta contento di essere qui con voi oggi a stringere la mano a tutti che ha sempre considerato membri di una grande famiglia». «Quella famiglia», ha aggiunto commosso, «gli ha illuminato il volto quando, nel salutarlo l'ultima volta in ospedale dicendogli che venivo ad Agordo, mi ha sorriso dicendomi: "la fabbrica... è così bella adesso!"».

Dopo il saluto dell'arcidiacono di Agordo, monsignor Cesare Larese, profonda e coinvolgente l'omelia del vescovo Renato Marangoni: «Siamo in un abbraccio immenso che non vorremmo mai smettere», ha esordito, «carico di commozione e in cui riversare un affetto imponente come le grandi montagne dolomitiche che ci attorniano in questa stupenda conca agordina: il caro Leonardo Del Vecchio è rientrato dai "suoi", una famiglia estesa e un'azienda impareggiabile, intrecciate in queste valli, arrampicate sulle terre alte delle Dolomiti».

«Leonardo è entrato nel cuore di questa popolazione e lo sta abitando», ha proseguito, «C'è un fremito di infinito in questo scambio d'amore. Siamo qui per questo: ad onorare un corpo che, nella sua lunga vita, ha desiderato, voluto, perseguito

## Una grande perdita la morte di Leonardo Del Vecchio

### Il fondatore di Luxottica si è spento il 27 giugno a Milano



La grande folla all'esterno del PalaLuxottica.



I famigliari durante la Messa.



Il vescovo Renato saluta Del Vecchio dopo il rito funebre.

- attorno al lavoro a cui si è votato - dignità, futuro, sviluppo, benessere, coraggio, intraprendenza per questa amata gente. La preghiera che ci riunisce, ora in questa liturgia, è un'intima comunione che travalica i limiti della morte. Vorremmo sussurrare a Leonardo i pensieri e i sentimenti che ci attraversano interiormente: un carico di gra-

titudine che sgorga semplice e umile; ma anche rocciosa, fondata, convinta, mista alla trepidazione che il vivere in montagna suscita, con le fatiche che esso comporta».

Quindi il riferimento alla parabola della vita: «Ci rivolgiamo a te, Leonardo, e ti chiediamo: ma come è possibile che un seme simile a un granello di



senape - il più piccolo di tutti i semi - seminato in un campo, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante, diventato «un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido tra i suoi rami» (Mt 13,31-32)? Una verità di vita che è diventata anche la "parabola dell'occhiale"».

«Le parole di Gesù sono anche un segreto che tu porti nel cuore», ha concluso il presule, «sono nel sogno che tu hai perseguito, stanno nel bene che hai seminato e fatto crescere e sono anche ciò che apre alla speranza le nostre comunità e le nostre famiglie. A tutti noi, alle istituzioni, a chi ha responsabilità nel mondo del lavoro, dell'economia e della finanza, a chi è chiamato e votato al compito politico e amministrativo, immaginiamo - carissimo Leonardo - che tu stesso consegni l'appello dei Proverbi, proclamato nella prima lettura, a cui tu con creatività e intraprendenza hai cercato di corrispondere: «Figlio mio, custodisci il consiglio e la riflessione né mai si allontanino dai tuoi occhi: saranno vita per te. [...] Non negare un bene a chi ne ha il diritto, se hai la possibilità di farlo. Non dire al tuo prossimo: "Va', ripassa, te lo darò domani", se tu possiedi ciò che ti chiede».

La cerimonia è quindi terminata con il canto del Buon Pastore nella traduzione del Salmo di Padre Turollo.

Dopo la benedizione della salma, la bara è stata portata a spalle all'esterno del PalaLuxottica accompagnata da uno scrosciante e interminabile applauso a cui hanno partecipato anche tutti i famigliari con le lacrime agli occhi come i tanti presenti. Poi, accanto al carro funebre, intensi abbracci tra i figli di Del Vecchio, tra la moglie Nicoletta e la prima moglie Luciana e tra gli altri parenti. Una famiglia allargata, ma negli ultimi tempi particolarmente unita accanto al patriarca che stava combattendo la sua ultima battaglia che lo ha portato alla morte, dopo quelle imprenditoriali.

«Ora siamo un po' più soli», hanno detto molti, «Si è spento un faro dell'imprenditoria italiana e mondiale, ma il cuore del colosso è qui, ad Agordo, nel Bellunese. Servirà impegnarsi perché ci resti, rispettando la sua volontà».

## Sprazzi di luce....

Spazio aperto alla collaborazione di tutti i nostri lettori o amici de "Le Campane del Pói" che volessero manifestare con scritti e immagini la propria o altrui sensibilità e attenzione a situazioni o figure di particolare sensibilità e umanità.

### Vecchio al tramonto

*Il vecchio si guarda le mani tremanti,  
piene di piccole macchioline scure,  
segno di un tempo che inesorabile, passa.  
La memoria non lo aiuta e questo è un bene:  
per troppo tempo ha dato la caccia  
a demoni senza identità,  
in nome solo di un'inquietudine  
e di un malessere che aveva rischiato  
di ossificarne l'animo.*

*Se solo non avesse avuto paura  
di ciò che sarebbe potuto essere...  
se solo non avesse avuto il timore  
di sogni rimasti poi solo tali...  
se solo non si fosse angosciato  
al rifiuto di persone che avrebbero saputo scrivere diversamente  
le pagine della sua storia...*

*La memoria non lo aiuta, ma questo lo rammenta bene:  
troppi se in questa lunga strada.  
Tutto adesso sa di giorni già vissuti  
come in una vita precedente...*

*Le pieghe di quel cuore stropicciato sembrano intrise  
di memorie lente,  
di tempi ormai lontani,*

*ora fatti di ricordi buoni, di gesti gentili,  
di parole e suoni grati alla vita...*

*Non più di nostalgie o rimpianti  
ma di tranquillità, di consapevolezza.*

*Ecco ciò che accade, ecco cosa si prova...*

*Abbozza un sorriso, il respiro si fa più lento  
e rimane solo l'essenza di ciò che conta,  
adesso, chiudendo gli occhi ne può avvertire l'odore:  
nelle sue mani ha trovato... pace!*

FC



## Le stagioni di Riva nella poesia dell'obbiettivo di Dario



**Ci scusiamo**, fin da ora, nel caso nella cura e impaginazione di questo numero natalizio del nostro bollettino, del materiale fosse andato erroneamente "disperso". Avete visto come il tutto si sia presentato alquanto corposo, saltando anche in questo 2022 l'edizione estiva, che valuteremo come e se riprendere, considerato il mutare delle cose. Nel qual caso, confidiamo nella vostra comprensione ed eventuale segnalazione, così da poter recuperare nell'edizione pasquale. Grazie.

La redazione

### Le Campane del Pói

Anno V - n. 2-3 - Natale 2022

Registrazione Tribunale di Belluno nr. 52/93 dell'8.02.1993

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica.

don Lorenzo Sperti, direttore responsabile

don Fabiano Del Favero, direttore editoriale (donfabiano@virgilio.it)

Parrocchia di S. Floriano Via Roma 5

32020 Rivamonte Agordino (BL)

c.c.p. n° 13127329 - Tel.0437/69124

Composizione e impaginazione elettronica a cura di

Loris Santomaso (loris.santomaso@gmail.com) e Moreno Arnoldo

Stampa: Grafiche Castaldi - Agordo